pare ... sic

mentre ...

Intra ...

L'ANTIQVITA' DI ROMA,

Sito, Imperadori, Famiglie, Statue, Chiese, Corpi Santi, Reliquie, Pontefici, & Cardinali di essa.

Dal Reuerendo Frate LVIGI CONTARINO dell'ordine Crucifero.

Con due copiosissime tauole, vna delli Imperatori, & l'altra delle Statue & Corpi santi.

Erem. Camaldul. p.pe Varsaviã

CON PRIVLEGIO.



In Venetia, appresso Francesco Ziletti. 1575.

AL

CLARISSIMO,

ET MOLTO MAG.co

SIG. MIO OSSERVAN.mo

IL SIG. FRANCESCO GIVSTINIANO.

NON E PER i molti oblighi, ch'io tengo à V. Magnificentia Clarissima, ch'io mi muoua hora à dedicarle quest'opera, perche se per questa uia io volessi rispondere à quelli, mi bisognerebbe non solamente indrizzarle quelle, che fo imprimer io: ma quante ne stampano tutti gli amici miei, e non basterebbe ma perche ho giudicato la materia del presente

libro molto conforme alle virtuosissime qualità sue, le quali lo rendono riguardeuole, e famoso per tutto. Tratta il presente libro delle antiquità di Roma, le ruuine della quale mostrano quanto immensa fusse la sua grandezza, e così risponde à gli altißimi pensieri di V. Clarißima Magnificentia, che traendo l'origine da Imperatori conserua quella grandezza nell'animo, e per quanto la presente fortuna le concede la dimostra nell'opere: che son sempre nobilißime, e illustri, e così uiene à oßeruare quel quarto grado di nobiltà che Platone lauda sopra tutti gli altri de' quali il Mondo cieco pare che facci maggiori stima; ciò è d'illustrarsi co'l proprio valore, e con le proprie attioni, il che ha chiaramente dimostro nel gouerno dalla città di Vicenza, che pochi anni sono resse con tanta

pru-

prudentia, e con tanti effetti di carità, e di giustitia, che se ne acquistò la laude, e l'affettione uniuersalmente di tutti, si come uien parimente lodata della molta stima che fà delle virtù, e di quegli che le possegono, ò al meno che le sieguono, gli quali ogni di se gli uede raccorre, fauorire, consigliare, aiutare con l'auttorità, con l'interuento, e spesse uolte, con molta larghezza, e magnificenza, et con la propria facultà, per le quali cose e uenuta in tal consideratione appresso simili huomini, che mai si satiano di lodarla, & essaltarla, si come io mai non mi satio sententendone spesso ragionare di farne ampla fede ad ogn'uno, sperando d'esser parimente lodato della risolution c'ho fatt'hora di dedicarle quest'opera, poiche per tanti rispetti, così ben se gli auienne. E con questo fine da

IDDIO *pregandole ogni felicità, le baccio la mano.* Di Vinetia.
M D LXXV.

Seruitor obligatißimo
Francesco Ziletti.

TAVOLA DELLE
COSE PIV NOTABILI.

S.Ho-

Primo

Terme

IL FINE.

L'ANTIQVITÀ DI ROMA,

DIALOGO DEL REVERENDO FRATE LVIGI CONTARINO, DI CROCIFERI.

ALESSANDRO LEONE, LODOVICO BEMBO.

AL. LODATO *ſia Dio, Signor Lodouico, ch'io ui ueggo ritornato ſano e ſaluo alla patria, doue erauate da uoſtri amici molto deſiderato, & particolarmente da me, & dalli miei fratelli, che molto bramano uederui.*

LOD. *Prima che hora, S. Aleßand. mio ho conoſciu-*

to quanto sia stata grande l'amoreuolezza uostra uerso di me: imperoche l'hauete apieno dimostrata non solamente con le parole, ma con molti effetti: perche ui sono tenuto sino ch'in me si trouerà vita.

AL. Hò fatto quello che ricercaua l'amor nostro: & duolmi non hauer fatto piu: Per hora lasciamo in parte queste cerimonie di Corte: come ui sete riportato bene in questo uostro viaggio fatto per cagione di quello huomo indegno di uita?

LO. Dunque uoi douete saper apieno quel tanto ch'allhora mi successe per la malignità di quell'impio e scelerato barbaro. Molto m'increbbe il non poterui parlar prima che da Vinegia partito mi foße.

AL. Maggior fu il dolor mio, che pur desideraua parlarui: & mi fu di grandissimo cordoglio l'intender l'infortunio uostro, & la uostra cosi subita partita: della quale io non seppi cosa alcuna, se non dopo dieci giorni: il che a me, et à fratelli miei tanto dispiacque che niuna altra cosa ci potrebbe eßer stata di maggior dolore.

LO. Cosi uollero quelli, che sopra me hebbero potestà: poteuano bene usare termini piu piaceuoli: ma cosi era le pmissione diuina, ch'io andaße a ueder la grandissima Roma, & la nobilissima Napoli: le quali io molto desideraua uedere; per hauer io descritto, (come sapete) le historie degl'Imperadori, & delli Pontefici. Et ueramēte credo, che non mai

mi sa-

mi sarebbe nata occasione di ueder queste Città, se non nasceua questo ingiusto disturbo; il qual finalmente è stato cagione di molta mia contentezza.

AL. Credo c'habbiate hauuto singolarissimo piacere nel ueder queste due cosi famose Città; le quali hanno dato materia à tanti di scriuer le qualità loro: & ne douete hauer obligo al mal desiderio, di chi ha lasciato di se & per questo, & per altri suoi portamenti, li quali per che sono publici à quella Città & à nostri Signori, si tacciono, una perpetua infamia: che altrimenti (per quanto uoi dite) non erauete per andare in quelle parti Dio sa quando.

LO. Questo è uero: & però Dio perdoni alla ingratitudine di questo huomo, del qual non se ne dee piu ragionare cosa alcuna; imperoche il parlar di simil persona è un perder di tempo, un offender la natura, & un dar fama alla sua indignità. Come si trouano gli amoreuolissimi uostri Fratelli, li Magnifici Contarini, Suriani, il Malipiero, il Pisani, il Zeno, il Canale, & gli altri patroni miei?

AL. Tutti, Dio lodato, sono sani, & hanno deliberato uenire insieme à uisitarui: ma io ho uoluto preuenire la uenuta loro, per meglio potere a pieno ragionar con uoi: & massime c'hoggi non m'occorre hauer facende per la Republica in alcuno ufficio, ne meno per cosa familiare, & domestica. Talche, trouandomi libero è sfaccendato, me ne son uenuto à

uoi tutto lieto, & ne sento una grandissima consolatione.

LO. Et ancora à me piace molto: imperoche sete uenuto in tempo, ch'io ho data isspeditione a tutte le facende mie, & me ne sarei stato in otio, ò vero ch'io haurei paßato il tempo con questi miei fratelli con diuersi ragionamenti, & massime col Magnifico Giacomo Antonio Boldù, & Magnifico Zacaria Barbaro; la conuersatione de i quali uoi douete sapere quanto sia diletteuole, e gioconda. ma con essi loro mi è continuamente dato tempo di ragionare; però ce ne staremo hoggi à parlare di quello, che piu ui sarà in piacere.

AL. Hauerei grandissimo contento, se cosi à uoi piacesse, che mi narraste qual sia stato il uostro uiaggio, & che cosa hauete in Roma Santa, & in Napoli gentile ueduto degna di eßer ricordata.

LO. Ancorche io mi troui aßai mancar di memoria, onde a me sarà difficile il poterui raccontar quel tanto ch'io nel'una è l'altra Città ho ueduto; pur al meglio ch'io potrò, cercarò in parte di sodisfarui in quello che io mi racordarò: & se il desiderio uostro non sarà in tutto sodisfatto, mi haurete per iscuso: perche in uero i trauagli, gli incommodi, & disturbi non piccioli di mente, m'hanno leuato aßai della memoria.

AL. Non accade, che uoi ui facciate cosi smemorato; che ben sapiamo ancor noi, quanto in ciò ualete, & potete: però hora che ne è dato tempo, & che l'uno

ha com-

ha commodo di ragionare, & l'altro di udire; dimmi pur il successo di questo uostro uiaggio, & quello che in Roma & in Napoli ui si ricorda hauer ueduto: perche hauerò gran consolatione, ancor ch'io habbia lette diuerse historie: che particolarmente mi narriate il principio de l'una & l'altra Città, & quello che di bello in esse si trouano: & desidero tra tutte l'altre cose, sapere li corpi Santi & le loro Reliquie con l'antiquità di essa Roma; è poi qual sia la tanto celebrata nobiltà e gentilezza Partenopea ò uogliamo dir Napolitana.

LO. Io in tutto quello ch'io saprò, son per sodisfare all'honesto uostro desiderio: però sarete contento addimandarmi di quel che desiderate sapere & intendere.

AL. Vi hò detto, ch'io uorei sapere, qual sia stato il uostro uiaggio, e poi l'origine & il principio di quelle due celeberrime Città, & ciò che in esse di memoria degna si troua.

LO. Partitomi l'anno 1566. di Vinegia sosopra il Martedì Santo insalutato hospite con grandissima fortuna, & fuggito il pericolo de Corsari, peruenni il sabbato à Pesaro gouernato dal ualoroso, & gentil Guido Vbaldo Duca d'Vrbino, d'ingegno raro, & di singolar prudentia, hora Generale in Italia di Filippo d'Austria, Re di Spagna, marito di Vittoria di pieno Luigi Fernese, & figliuolo di Francesco Maria dalla Rouere: dell'ingegno di cui, & del tanto suo ualore nel'armi ne

sono le moderne historie piene, & ancor della sua militia, bōtà, & Religione ne fanno fede i nostri Signori Venetiani: de quali (come sapete) egli fù honoratissimo Capitano Generale: & morì nel 1538. la cui morte fù di grandissimo dolore alla Republica nostra. Hora io stetti in Pesaro dieci giorni à godermi l'amoreuolezza del mio amato Michael Lupo: & poi imbarcatomi con esso lui, andai in Ancona, doue habitai con l'honorato Padre Lanfranco de Lanfranchi tolto à noi poco dopo, dalla morte, almeno uinti giorni, nelli quali fui molto accarezzato dal gentilissimo & dottissimo Rinaldo Corso allora Gouernator di Ancona: e poi in cinque giorni me ne andai à Roma, nel qual uiaggio io uidi montagne, ualli, colli, piaggie, rupi & molti rouinati luoghi. Gionto alla Città Santa, andai ad albergar appresso la fontana de Treui nel monasterio di Santa Maria in Sinodo, edificata dal gran Bellisario Capitanio di Giustiniano Imperadore, & acquistato alla religione Crocifera nel 1560. essendo Generale il P. Oliuiero Ferro, & eletto procurator in corte il P. Simon de Rossi Bresciano, nepote del sempre memorabil P. Girolamo Confalonieri: & perche il detto procurator aggrauato d'infirmità non andò per allora alla corte, ui si trasportò in sua uece il P. Giulio Datiale. Sotto alla cui protettione s'acquistò il detto Monasterio, oue poi risanato andò il P. Simone huomo di honore & credito. Era in quel

tempo prior & procurator in corte il ſopra detto P. Giulio Datiale che fu poi Generale; col quale ſtei vintidue giorni; nelli quali con mia grandiſſima ſodisfattione io vidi veramente quello, che non hanno molti in dieci anni veduto: & in ciò mi fu molto fauoreuole il non mai lodato à pieno, il P. Oliuiero ferro di nouo allhora Generale del ſopradetto Ordine: & morto nel 1573. ſendo già la terza volta Generale, & vn Gentiliſſimo Gentiluomo Lucchese, Caualier dell'ordine, di San Lazaro detto Gianbattiſta Benuenuto, nelle coſe di Roma piu d'ogni altro pratico et eſperto: egli mi fece vedere quaſi tutto quello che intenderete.

AL. Dittemi non era il P. Oliuiero fratello della Rerara & vnica tromba eccleſiaſtica, del molto Reuerendo Frate Angelo, Predicator tanto eccellente dell'Ordine Eremitano; il quale in Vinegia, in Bologna, in Genoua, & vltimamente, come hò inteſo, in Napoli, ha dimoſtrato quanto ſia ſtata grande la dottrina ſua? & morì in Puglia?

LO. Signor mio sì: & io piu volte mi ritrouai alle Prediche ſue: alle quali, quantunque vi foſſe la gran memoria del Frãceſchino, & il ualente Don Benedetto del Gieſù, concorreuauo genti infinite. Hor ritornando al principio noſtro, & di quello ch'io uidi mentre io ſtei nel ſopradetto Monaſterio; hauete da ſapere che molte ſono le coſe che da me furono vedute & notate.

AL. Auertite Signor Lodouico mio, che prima che ueniate alla particolarità di Roma, vorei (piacēdo ui però) ſapere il principio & il fondator di eſſa, & quali furono i Re, & gl' Imperadori di quella col tempo nel quale eſſi regnarono: ma il tutto ſotto breuità: il che in render mi ſarà molto caro, & ſarà ali non poco frutto.

LO. Diroui. Trouo, che Italo Atlante detto Chittimo figlio di Giapetto ſecondo: a cui fu Padre Tantalo Re di Corea, ſendo morto Eſpero ſuo fratello Re d'Italia detta da lui Eſperia, laſciò di ſe vna figliuola detta Roma Signora del Latio, & egli occupò l'Etruria: & coſi l'Imperio d'Italia che era prima gouernato da vn ſolo, fu diuiſo in duo Regni. Nel Latio, & nel' l'Etruria. Coſtei circa gli anni del mondo 2340 edificò vna picciola città et addimandandola dal ſuo nome Roma; la qual fu poi accreſciuta, & non fabricata da Romolo, ſi come intenderete. Regnò coſtei anni 45. & le ſucceſe dopo Romaneſſo ſuo figliolo, e regnò anni 79 à queſto ſucceſſe Pico, ſotto di cui Dardano edificò Troia, è regnò anni 57. Segui poi Fauno antico per anni trenta Indi Faui Faigena lo tenne anni cinquantaquatro, è trentaſei Vulcano: ſucceſse poi Marte detto Giano Giouine, il quale regnò anni vintitre à coſtui ſucceſse Ceculo detto Saturno Giouine: il quale regnò anni trentaquattro, & indi ſucceſse Fauno ſecondo per anni vintidue, & poi preſe il Regno Latino da cui quelli del

del Latio furono detti Latini: & costui hauendo regnato anni trentaquattro, fu vcciso da Turno Re di Rutuli, per non hauergli oßeruata la promessa di sua moglie in darli Lauinia sua figliuola per Donna.

AL. A chi diede egli poi questa sua figlia Lauinia per moglie.

LO. La diede à Enea Troiano figliuolo bastardo d'Anchise, & di Venere: il quale dopo la rouina di Troia venuto in Italia con vintidue naue, & 3400 persone, fu benignamente riceuuto, da Latino, il quale vcciso, Enea pigliò la Signoria, & edificò Lauinia in honor di Lauinia sua moglie: & hauendo regnate anni tre, mentre che egli con picciola barchetta se ne andaua al fiume Numico varcando, fu da quello sommerso, ne mai piu fu ritrouato il suo corpo.

AL. Chi successe poi à Enea? il quale facilmente potrebbe eßer stato dalla Madre Venere portato nel suo terzo cielo & transformato in stella.

LO. Succeße Ascanio suo figlio, nato di Creusa sua prima moglie, figliola di Priamo Re di Troia, & di Ecuba: egli edificò la città Albana. onde poi furono chiamati i Re Albani: & regnò anni trentaottò, & hebbe vn figliolo detto Giulo, dal quale discese la famila de Giuli.

AL. Hebbe egli altri figliuoli di Creusa?

LO. Non trouo che di Creusa egli haueße altri figliuoli.

AL. Ne hebbe egli alcuno di Lauinia?

LO. Ne hebbe uno, il qual nacque dopo la morte del padre, & fu addimandato Giulio Siluio Posthumo, & sendo successo ad Ascanio, regnò anni 29.

AL. Per che hebbe questo cognome di Siluio?

LO. Imperoche la Madre il fece nutricare secretamente in vna selua, dubitando d'Ascanio. La onde tutti gli altri che da lui discesero, furono addimandati Siluij. egli fu inauertentemente vcciso da Bruto suo figliolo alla caccia, volendo ferir vn ceruo: & à lui successe Enea Siluio Posthumo: il quale regnò anni trentauno.

AL. Bruto dopo la morte del padre, doue ando egli, non sendo successo nel Regno come primogenito?

LO. Egli scacciato per questo d'Italia, andò in Grecia, oue tolse per moglie Ignognenia di Pandoaso Re di Grecia; & poi andò in Bertagna & iui fu fatto Re, & ui edificò Troia nuoua.

AL. Chi fu successor à Enea Siluio ne gli Albani?

LO. Latino, & regnò anni cinquanta; & dopò lui Alba anni trentanoue: al quale successe Atti detto Lapeto & Egittio & regnò anni vintiquattro, & il Regno andò à Capi suo figliolo, il quale edificò, Capua, & regnò anni vintiotto. Et a lui successe Carpeto, il qual' edificò Carpeneto, & regnò anni tredeci: dapoi Tiberino prese il gouerno nel quale uisse anni otto.

AL

AL. Questo è quel Tiberino che s'annegò nel fiume Albuba, & fu poi dal suo nome addimandato Teuere. Seguite.

LO. Vogliono alcuni, che questo fiume Teuere acquistasse tal nome molto prima da Tibri Capitano de Toscani, formidabile à cõuicini populi, à quagli egli faceua grandissimi danni ritorno alle riue di quello. Hor seguendo.

LO. A costui successe Agrippa, & regnò anni quaranta & dopo lui Alladio detto Romolo, anni 19. egli fu dalla saetta vcciso, & dal lago lungo il quale egli habitaua, con tutta la casa inghiottitò. Auentino suo figliuolo poi tenne l'Imperio anni trentasette, & da lui hebbe nome il monte Auentino, nel quale egli fu sepolto dopo l'esser stato vcciso nella guerra. A questo successe Proca, & regnò anni vintitre. Di Proca restarono doi figliuoli li quali furono vltimi della casa di Siluij: ciò è, Amulio, e Alumittore, il quale fu dal fratello cacciato del Regno, & da quello gli fu anco fatto vccidere alla caccia Egisto detto Lauso suo figliuolo: & Rea Siluia sua figliola consacrò alla Dea Vesta, accio che di lei non nasceße chi vendicaße l'ingiuria paterna, & la morte del fratello. Ma Rea il quarto anno della sua consecratione fu nel bosco à Marte dedicato, mentre ch'ella andaua per portarne acqua pura nel tempio di quello, da vno de suoi amanti violata; ouero (come vogliono alcuni,) dall'isteßo Dio Marte. & altri dicono eßer stato

il

il proprio zio, costei, prima che fosse uiolata, uidde in sogno, che stando inanzi à fuochi Vestali, le erano caduto nel fuoco le bende di lana; con le quali teneua il capo uelato. Onde di quella nasceuano due palme; delle quali la maggior s'inalzaua con i rami sin al cielo, & occupaua tutto il mondo: le quali cercando il zio estirpare, erano difese dal Pico, Vccello di Marte; & da un lupo: il che auenne. Venuta il tempo, parturì due figli bellissimi: li quali subito per commissione d'esso Amulio furono portati ad esser sommersi nel fiume lontano d'Alba quindeci mila passi.

AL. Vorrei sapere quello, che, secondo gli'interpreti di quel tempo, significauano le bende; & quelle due palme, ch'ella uidde in sogno.

LO. Le bende, dicono, che significauano il testimonio della uirginità oppressa dall'huomo: le due palme furono li doi figliuoli, Romolo & Remo. La maggior palma fu Romolo, che aggrandì l'Imperio Romano, à chi fu soggetto tutto il mondo.

AL. Che auenne poi dell'infelice, & sfortunata Rea? sò che le leggi condennauano queste tali ad esser uiue sepolte; si come furno Emilia Minatea, & altre.

LO. Varie sono in ciò l'opinioni. Alcune dicono, che fu di secreto subito fatta morire; altri uogliono, ch'ella secondo la legge fosse uiua sepolta: et altri dicono, ch'essa fu data in dono da Amulio à una sua figliuola.

AL. Se

AL. Se questo è, ch'egli ne facesse questo dono alla figlia, creder si dee che facilmente egli uiolò quella: & per ciò mosso à pietà, hauendo lui commesso il peccato, pdonasse à Rea la morte. Che auēne poi delli figliuoli furono, si come egli ordinò, sommersi.

O. Non; meno morirono: perche quelli, che li portauano alla morte, mossi à compassione, li posero sopra la ripa del fiume: ricomandandoli alli Dei. Partiti i serui, (si dice) che furno subito nutriti da un Diuo, & poi una lupa udendo il pianto de Bambini, sopragiongendoli diede loro le poppe: per che ella poco prima haueua partorito. Mentre che essi poppauano, uennero à caso alcuni pastori; & spauentando la lupa, tolsero quelli, & poi li donarono à Faustolo Arcade, Maestro di guardiani di porci del Re. Questo Faustolo haueua già presentito la uiolatione di Rea, & del parto esposto alla morte: & mostrando nulla sapere, li portò à Acca Laurentia sua moglie: la quale di poco haueua un figliolo morto partorito, & i così li notrì con altri suoi vndeci figlioli, li qual con Romolo e Remo, che tal era il nome loro, furono detti fratelli Aruali.

AL. Veramente se tal fu il successo di questi figliuoli, è da credere, che li loro Dei n'hauessero cura, & massime il Dio Marte; sendo che la Madre fu Vestale del suo tempio, & forsi egli era il loro padre. Per che causa furono poi questi fratelli detti Aruali?

LO. Furono cosi detti da fare i loro sacrificij publici; acciochè la terra, che da Latini era detta Arua, porgesse à gli huomini, & à gli armenti abondeuoli frutti.

Cresciuti i fanciulli diuennero guardiani de porci, & buoi: & uenuti all'età d'anni desdotto, nacque tra essi & i pastori di Numitore per cagion de prati, grandissima lite. Onde molte uolte Romolo, & il fratello feriuano & amazzauano alcuni Pastori di Numitore: pilche un giorno non ui si trouando Romulo, fu in un aguato preso Remo, & condotto ad Amulio, dal quale fu dato à Numitore. Romolo inteso il caso del fratello, uoleua con molti suoi compagni seguitar li nemici: ma fu ritenuto con prudentia da Faustolo, il quale allora li scoprì tutto il tradimento di Amulio fatto al zio, ad Egisto, à Rea lor Madre: & ad essi. Numitore fra tanto uedendo la bellezza di Remo, & quanto generosamente sopportaua l'esser menato con le mani legate dietro alle spalle; fatti far in disparte quelli, che lo menauano, gli addimandò chi, & di cui fosse figliuolo. Remo egli disse quel tanto che già haueua inteso da Faustolo, & che erano stati ritrouati alla ripa del fiume. Allhora Numitore pensò quello, ch'era, & scopertoli il tutto, mandarono secretamente per Romolo, & così insieme con molti loro amici, & con Faustulo assaltarono all'improuisto con l'armi il perfido Amulio, lo tagliarono à pezzi, & presero

la fortezza: & cosi Numitore consegui per uirtù delli Nepoti, l'Imperio. & hauendo regnato Numitor anni quattro fu fatto uccider secretamente da Romolo: il qual desideraua solo hauer il Regno. Nel tempo che regnò Numitore, questi fratelli non edificarono, come uogliono alcuni; ma agrandirono Roma, già come ui hò detto, da Roma, d'Atlante figliuola edificata.

AL. Hora ch'io m'ricordo, parmi hauer letto, che Gellio narra, che morto Enea, l'Imperio d'Italia peruẽne à Latino figlio di Telemaco, e di Circe; il qual di Roma sua Donna hebbe questi dui figli, Romolo, e Remo.

LO. Ancor io ho letto lo medesimo: ma parui ueramente, che poca fede se li conuenga prestare: imperoche altrimenti sentono Tito Liuio, Dionisio Alicarnaseo, & tutti gli altri historici; li quali tengono, che Romolo e Remo fossero figliuoli di Rea Siluia, & esposti alla morte col successo, che breuemente u'ho detto.

AL. Cosi ueramente creder si dee. Vorrei hora, che mi dicessi quanti anni correuano dal principio del mondo quando nacquero questi figliuoli; & appresso quanti anni erano corsi dopo la roina di Troia & quanto auanti il nascer di Christo.

LO. Era l'anno del mondo, quando questi nacquero 3194. & anni 413. dopo la rouina di Troia; & 166. anni prima che uenisse al mondo il parto di

Maria

Maria Vergine: & nacquero, ſi come narra Liuio Ianuario alli uintiſette Settembrio.

AL. Veramente che mi hauete bene ſatisfatto in queſto, & de quì ſi può conoſcere, che Gellio piglia grandiſſimo errore uolendo che Romolo e Remo ſiano ſtati figliuoli di Roma, & di Latino, ſendo che Telemaco nacque dopo la roina di Troia circa anni quindeci; & Roma hebbe principio dopo la rouina di quella, ſi come dite, anni 413.

LO. Hauete à ſapere, Signor Aleſſ. mio, ch'io hò laſciato à dietro molte coſe ch'io hauerei potuto dire in materia di queſti figli: à me ſolamente baſteuole pare l'hauerui detto il loro naſcimento, & quando aggrandirono Roma.

AL. Io mi trouo aſſai ben ſodisfatto, & coſi uorrei, che ſuccïntamente con quel piu breue dir che ſi può, mi narraſti quali furono i ſucceſſori di Romolo: ma prima ditemi, quanti anni egli regnò & qual fu la morte ſua.

LOD. Romolo ottenuto c'hebbe il Regno, fu creato dal populo Re, & à Romani diede le leggi, & hauendo regnato anni trentaſette mentre ch'eſſo oraua all'eſſercito preſſo le palude Cupree, nata, una ſubita tempeſta con pioggia fulgori, & tuoni coperto da un nembo obſcuro ſparue, ne fu mai piu ueduto. il perche fu penſato, ch'egli foſſe da Marte ſuo padre rapito in cielo.

AL. A me, ſe hò à dirui il uero, queſta pare una fauola & ancor ch'ella ſia ſcura da gli hiſtorici,

io per

io per me non la credo.

LO. Vogliono alcuni però, che incominciando Romolo à eßer Tiranno, & à mostrarsi molto piu fauoreuole alla plebe, ch'à Nobili, fuße nel senato dalli Senatori ammazzato, & il suo corpo fu gitato nelle paludi. Altri dicono, che li cittadini l'uccißero mentre ch'egli ragionaua al populo, sendosi oscurata l'aria.

AL. O, questo non hà simiglianza di fauola; imperoche l'una è l'altra di queste due morti conueneuoli à tiranni, può esser uera. Chi successe poi à Romolo?

LO. Morto Romolo senza figliuoli, succeße un Numa Pompilio di natione Sabina, figliuolo di Pompilio Pomponio: & hauendo regnato anni quarantadoi morì d'anni ottanta lasciando di se, & di Faccia sua moglie, figliuola di Taccio Sabino, un figliuolo dettò Calpo, dal quale discese la gente Calfurnia, che fu prima detta Calpurnia.

Morto Numa succeße Tullo Hostilio, il quale fu in sua giouentù guardian di pecore: & dopo l'hauer regnato trentado anni, fu dalla saetta con tutta la sua famiglia arso in casa.

AL. Parmi hauer letto (se ben mi raccordo) che egli fu da Aco Martio & congiurati vcciso in casa con tutti li suoi, & poi bruściatoui entro; acciò che suoi figliuoli non succedessero nel Regno; dopo la cui morte (se cosi fu) succeße il detto Anco Martio; ma nõ mi racordo di chi egli fosse figliuolo, &

quanti anni teneſſe il Regno.

Lo. Egli nacque di Martio Sabino, & di Pomponia, figliuola di Numa Pompilio; & regnò anni vintiquattro: dopo la morte ſua fu creato Re di Roma Lucio Tarquinio Priſco, à cui ſu padre Demarato mercante della famiglia de Bachiadi; il quale fu bandito ò uero fuggì di Corinto à Roma per la Tirannide di Cipſelo, che carnalmente usò con la moglie ſendo morta. & hauendo Lucio regnato anni trentaotto fu à tradimento dalli figliuoli di Anco Martio ammazzato. Vcciſe coſtui, fu da Romani creato Re Seruio Tullo figliuolo di Tullio ucciſo da Romani, & di Ocriſia belliſſima & prudentiſſima Donna: & regnò anni quarantaquatro, & fu per inſidie di Tarquinio marito di Tullia ſua figliuola ucciſo, mentre ch'egli andaua à caſa.

Morto Seruio Tullio, Lucio Tarquinio il ſuperbo, figliuolo d'un mercante, occupò con le armi il regno, & hauẽdo cõ ſuperbia & impiamente regnato anni ſettantacinque fu cacciato del Regno, imperoche Seſto Tarquinio ſuo figliuolo uiolò Lucretia ꝑ forza ch'era moglie di Collitino & figliuola di Lecretio; egli ſe ne fuggì à Porſena Re di Chiciſi, & finalmente inuecchiato in Tuſculo morì, & Seſto fu tagliato à pezzi da Sabini: Romani cacciato ch'hebbero Lucio Tarquinio, non uolendo piu il gouerno di Re, il qual era durato anni 243. eleſſero due conſoli, l'ufficio de

quali

quali duraua un'anno & non piu acciò non si leuaßerò in superbia & in Signoria Tirannica.

AL. Quali furono li primi Consoli?

LO. Lucio Iunio Bruto, fratello di Lucretia uiolata com'ho detto da Sesto Tarquinio; & Lucio Tarquino Collatino, il quale fu poi deposto, & in suo loco fu creato P. Valerio, & indi successiuamente ui furono 877. Consoli.

AL. Quanti anni durò l'ufficio del Consolato?

LO. 465. anni nel qual tempo acquistarono in quarantatre battaglie quasi tutto il mondo: tra questi anni gouernorno due anni, li dieci homini: & li Tribuni de soldati quarantatre, però con potestà consolare, & stettero quattro anni senza Magistrato, che fu nel gli anni del mondo 3590. Seguitarono poi i Consoli sino à Giulio Cesare; il quale sotto titulo di perpetuo Dittatore occupò l'Imperio, & la libertade à un tratto: per il che egli hauendosi fatto Imperatore, fu nel quarto anno del suo Imperio ucciso da congiurati nel'anno del mondo 3920. inanzi l'auenimento di Christo anni quarantauno.

AL. Quante ferite hebbe egli, & in che giorno & in qual luoco fu egli ammazzato.

LO. Le ferite furno vintitre fu ucciso nel Senato auanti la Statua di Pompeo alli quindeci di Marzo nel qual giorno egli nacque: gli interfettor furono Bruto, Cassio, Attilio Cimbro, Casca & Bucoliano. Atilio fu primo, & lo ferì nel collo:

ſecondo fu Caſcà & lo ferì nella gola, & menatoli un'altro colpo gl'aperſe quaſi il petto. Caſſio lo ferì nel uolto, Bruto nel pettiglione: & Bucoliano ſu la ſpalla.

AL. Vi raccordate uoi quante uolte egli habbia combattuto con Franceſi, & quanti huomini furono in dieci anni ch'egli combatte dalli ſuoi eßerciti uccisi?

LO. S'io ui ho à narrar, Signor mio, tutte l'impreſe et fatti di Ceſare, & delli ſuoi ſucceßori, à noi nõ baſterà tutto oggi, è tutto dì mane: potrete leggere le historie mie, nelle quali trouarete, apieno il tutto. Pur di Ceſare dicoui queſto, ch'egli cõbatte con Franceſi 300. uolte, & ſoggiogò de quelli 400. nationi, & uccíſe con li ſuoi eſſerciti un milione e 192. milia huomini nemici al nome Romano.

AL. Queſto ſolo deſideraua ſaper di Ceſare: negli altri ſeguite pure ſuccintamente col narrar il tempo, & qualche lor fatto degno di memoria, ch'io ſtarò attento ad udirui.

LO. Morto Ceſare M. Ant. Lepido, & Ottauiano nepote di Caio G. Ceſare, occuparono l'Imperio, et uendicò con grandiſſima crudeltà la morte di Ceſare, facendo morir uno aßai numero de condennati & proſcritti, et inſieme regnaro anni dodeci. Ottauiano poi ottenne ſolo l'Imperio & ſolo regnò anni quarãtaquattro l'anno vintiſette del ſuo Imperio nacque Maria Vergine, & l'anno quarantesi-

tesimoprimo nacque Christo Saluator nostro. Morì Ottauiano d'anni settantasei, in Nola auelenato, come dicon' alcuni, da Liuia Brusilla, sua moglie.

AL. Non fece egli qualche segnalata impresa?

LO. Egli soggiogò Antabri, Aquitani, Redij, Vindelici, Dalmati, Rouinò, Sueui, & i cattiui: transportò in Gallia i Sicambri, & fece stipendiarij i Panonij.

AL. Chi successe nell'Imperio al detto Ottauiano?

LO. Claudio Tiberio, huomo crudelissimo, il qual tenne l'Imperio vintitre anni; morì d'anni 78 à una villa di Luccullo di ferbre, ouero velenato da Caio Calligola suo Nepote; ouero (come uogliono alcuni) soffocato col piomaccio: L'anno diciotto del suo Imperio, Giesù Christo, Redentor nostro fu crucifisso. A costui succeße Caio Claudio Calligola d'anni vinticinque & tenne l'Imperio anni tre.

Vinse Artabano Re de Parthi, & fu da Cassio Cherea, Cornelio Sabino, & altri congiurati con trenta ferite ammazzato insieme con Cesonia sua moglie.

AL. Per che cagione fu così crudelmente vcciso da congiurati?

LO. Per le molte sue infinite sceleragine: imperoche egli fece vccider Tiberio suo frattello: vsò carnalmente con tre sue sorelle: Fece senza alcuna cagione incarcerar molti: molti dar à esser man-

giati dalle bestie: fece metter alcuni in gabbia, altri segar per il mezo; et desideraua al fine che'l populo Romano haueße un solo collo, per darli la morte à vn tratto: Fu sfrenatissimo in tutte le sorte di lußuria: Violò molte nobili matrone, sapendolo i mariti. & poi le publicaua, spese in cose vane e superflue in vn'anno sesantasei millioni & cinquecento millia ducati d'oro: egli beueua le pietre preciose fece naui di cedro, con le poppe di Gemme: fece fabricar nel mare: alzò pianure, spianò monti: per il che si uolle poi alle grauezze & rapine.

AL. Egli fu dunque meritamente morto.

LO. Succeße à questo Imperio Claudio Tiberio secondo, il qual regnò circa anni quattordeci: costui, oltre che vsò molte crudeltà nel far morir gli huomini per sospetto; fu molto goloso & auido di uino. Onde fa il detto Claudio Biberio: fu grandemente lußurioso, & gran giocator de dadi, sopra il gioco de quali compose una operetta: fu smemorato è di pochissima memoria: fu però studioso delle lettere Greche, compose opere; soggiogò i Medi guerreggiò con Britanni & di quelli triunfò. Aggiunse all'Imperio l' insole Orcade: consigliaua meglio all'improuiso, che pensando.

AL. Qual fu la morte sua; & quanti anni visse egli?

LO. Fu auelenato in vn Bolletto, sendo di anni 74. da Agrippina sua moglie: & à lui successe Nerone

rone, il qual regnò anni quattordeci, & vccise se steßo con un pugnale.

AL. Per che cagion diede à se stesso la morte?

LO. Imperoche egli per le sue sceleragini era stato da Romani publicato per nemico: la onde il Senato mandò alcuni per ammazzarlo, ma egli intendendo, che li satelliti s'apropinquauano, per nõ uenir nelle mani loro, generosamente ammazzò se steßo.

AL. Qual fu la cagione, per la quale egli fu così publicato nemico del Senato?

LO. Perch'e vsò mille sceleratezze, tra le quali fu, ch'egli andaua di notte armato per le tauerne di Roma: rubbaua le botteghe, sforzaua l'altrui mogli: sforzò vna Vestale, tolse un giouinetto castrato per moglie: si maritò in un suo seruo: vsò, come vogliono alcuni, con la madre, & poi la fece ammazzare: spogliò i tempij delle statue d'oro, & d'argento: vccise Ottauia, & Pompeia Sabina sue mogli: sforzò vn giouenetto & poi lo fece ammazzare. Fece morir Seneca suo precettore, & Lucano Poeta: fece morir ancora i principali di Roma, & in quella metter fuoco, il qual durò sei giorni: & egli mentre che tutta Roma ardeua, cantaua sopra la torre di Mecenate, la presa & incendio di Troia. Priuò molti de' Senatori delli lor beni: & finalmente fece vccider gl'Apostoli, Pietro, e Paolo. Dicesi ch'egli fu sepolto à porta Flamminia, & d'indi dopo 745 anni furono

no da Papa Pasquale leuate le sue oßa & gittate nel Teuere, & in quel loco fu fabricato la Chiesa di Santa Maria del populo.

AL. Veramente ch'egli fu un crudel & bestial Tirano, & meritamente fu publicato nemico di Roma. Onde meritaua una acerbißima morte. Chi seguitò nell'Imperio à questa bestia?

LO. Sergio Galba Sulpitio, il quale hauendo regnato sette mesi, fu per commißione d'Ottone Siluio scannato nella piazza preßo al lago di Curtio & subito Ottone prese l'Imperio: ma hauendo imperato solamente tre mesi, combattendo preßo Piacenza, & sendo vinto, per non venir nelle mani del nemico, dopo hauer distribuito tra gli amici i danari & la faculta, vccise con un pugnal se steßo: per la cui morte molti soldati, che lo amauano, s'ammazzarono auanti di lui. Morto Ottone fu creato Imperatore Amulio Vitellio, il quale in fine di otto mesi fu da soldati vcciso, & strascinato nel Teuere.

AL. Che cosa fece egli, per la quale meritasse questa si accelerata morte?

LO. Era crudele, auaro, dißipatore. Andaua à mangiare alle tauerne, & alle cocine, vccise un suo figliuolo: Faceua morir ciascuno per cause leggieri: si dilettaua de veder ammazzar gli homini: fece morir la Madre: Dicono alcuni ch'egli diede in vna cena à Vittelliano suo fratello uinti millia pesci & settemillia uccelli, à mangiare, & per

per la sua dishonesta uita fu addimandato spintria.

AL. Meritaua questa morte & peggio. Chi successe à questo horribil mostro?

LO. Li successe nell'Imperio il buon Vespasiano Flauio, à cui fu padre Sabino nato di Tito Flauio Petronio Terazzano di Rieti, centurione, di Pompeo Magno, la Madre fu Vespesia Palla figliuola di Vespesiano Pollione, il quale fu prefetto, Proueditore dell'essercito, e tre volte Tribuno de Militi. Fu Vespasiano creato Imperatore dall'essercito mẽtre ch' egli era in Palestina oltre il mar di Siria è della Guidea. Venuto à Roma fu chiamato ornamento dell'Imperio, & padre della patria; & meritamente.

AL. Perche se essendo uenuto di nuouo in Roma, nõ haueua come Imperatore operato cosa alcuna in beneficio, & honor della patria?

LO. Non senza causa egli s'acquistò quel nome: imperoche prima ch' egli fosse Imperatore, sendo stato Sentore, Tribuno in Tracia, Questore, Gouernatore in Candia, & Cirene: Edile, pretore, fu gouernatore in Germania, Inghilterra oue trenta uolte combattè con gli nemici: sendo Capitano dè Romani sottomesse all'Imperio piu di vinti città, gouernò l'Africa, l'Acaia, et la Giudea ridusse in prouincia la Litia, Rodi, Constantinopoli, Samo, la Tracia, la Cilicia è Cappadocia & poi fu creato Imperatore, & visse nell'Imperio

poco

poco meno d'anni dieci e, d'anni settanta, morì aggrauato dal fluso.

AL. Non fece egli qualche signalata cosa mentre fu Imperatore?

LO. Rifece il Campidoglio: Renouò il tempio della Pace: Edificò l'Anfiteatro nel mezo di Roma, rifece le mura, e gli edificij di molte città, & mentre egli staua al gouerno di Roma, Tito suo figliuolo, & di Flauia Domicilla, il qual li succeße nell'Imperio, prese la Giudea, Gerosolima: creato Imperatore d'anni quaranta, edificò le Terme appresso l'Afiteatro: fece il giuoco di gladiatori: & mentre ch' gli gouernò l'Imperio, & che fu Pontefice Massimo, non fece morir alcuno quantunnque lo meritasse: regnò due anni, e tre mesi, & morì nell'isteßo luoco oue morì il padre fece bandir de Roma tutti i Medici, & gli Auocati: imperoche questi togliono la robba, & quelli la uita. Dicessi che nell'aßedio di Gerosolima morirno di ferro & di fame vn millione & cento mille Giudei: nonantasette mille ne furno uenduti, et cinque mille ne furno in Cesarea nelli spettacoli di Tito morti, dal fuoco, dal ferro & dalle bestie.

Succeße poi nell'Imperio Domitiano suo fratello & regnò anni quindeci, & fu da Panenio, Stefano, è Dodiano vcciso nella camera sua: & poi Romani leuarono le sue statute, & ordinarono ch' il nome di Domitiano non fusse piu nominato: & ch' ogni memoria delli fatti suoi fuße in tutto tolta &

ta & leuata uia.

AL. La causa di questo, e della morte sua qual fu?

LO. Egli, dopo alcuni anni del suo Imperio, nelli quali fu assai modesto e buono, diuenne piu pessimo, e piu crudele di Calligola, e di Nerone. Fece ammazzar senza alcuna cagione molti amici, & Senatori: scacciò di Roma e d'Italia tutti li Filosofi, pseguitò crudelmente gli Christiani: Fece vccider Flauio Clemente suo zio, per hauer posto nome à due figliuoli Domitiano, e Vespasiano: uolle eßer chiamato Signor e Dio; & che le sue statue foßero di oro, è d'argento. comandò, che la schiatta ò stirpe di Dauid foße distrutta, & confinò Giouanni Euangelista nell' Isola di Patmos: & molte altre sceleragini furno da lui fatte.

AL. Meritamente fu dunque morto questo animalaccio. chi succeße poi à questo obrobrio della Natura?

LO. Nerua Cocceio di Narni, il quale mentre era in Nola bendito da Domitiano, fu da quelli ch' vcciserò questo scelerato, creato Imperatore: & era d'anni settanta, fu molto buono: ma viße poco: imperoche tenne lo Imperio vno anno & quattro mesi, nel qual egli tolse per compagno Traiano discepolo di Plutarco, & suo figliuolo adottiuo: il quale poi li succeße nell' Imperio, gouernato da lui anni 19. & mesi sei.

AL. Si dice che egli fu un brauo & buono Impera-

tore,

ratore, per il che vorrei sapere qualche suo egregio fatto.

L o. Sbandì di Roma tutti gli ottiosi, & amò grandemente gli amatori de virtù: portò grande odio agli adulatori. Ampliò i confini del Romano Imperio. Soggiogò la Datia, prese l'Iberia, Sautarea. Bosforo, l'Acabia, & la fece Prouincia: Occupò Osdronori l'Isola di Colchi, gl'Adiabeni, i Marcomedi & Antemutio region di Persia: superò Seleuca, Chtesifonte, Babilonia, & gli Edesij: peruenne a confini dell'India & in fino al mar Rosso. Fece l'Armenia, la Soria, & la Mesopotamia prouincie. finalmente morì alli bagni di Seleuc[illegible], oue era andato per vn spasemo che gli era uenuto in vn braccio, & le sue ossa furono portate à Roma, & poste in una vrna sopra una colōna di altezza cento e quaranta piedi. Egli edificò in Roma sette Tempij: vno à Apollo, uno à Gioue vno à Marte, vno à Esculapio, vno à Cerere uno à Bellona sorella di Marte, & vnó à Berecinthia Madre de tutti i Dei. Si delettò molto di fabriche: mantenne grandemēte la giustitia. ne mai negò ad alcuno vdienza. fece in Roma molte librarie publiche: cercò d'esser piu presto amato che temuto: honoraua molto il Senato, & con gli amici andaua alla caccia, mangiaua & giocaua.

AL. Inuero fu vn degno & honorato Imperadore, A lui chi successe nell'Imperio?

L o. Adriano figliuolo d'Elio Adriano d'Adria città in

tà in Abruzzo, & fu figliuolo adottiuo di Traiano, & riuscì Imperadore mentre, ch'egli dimoraua in Antiochia capo della Siria. Egli tenne l'Imperio anni uinti, & non hauendo figliuoli, si adottò Antonino Fuluio detto Pio, ilquale li successe nell'Imperio, & lo tenue anni uintitre, & morì d'anni settanta in una sua uilla detta Lorio dodeci miglia lontana da Roma. Egli fu un uirtuoso benigno, & honorato Imperadore. Dopo la morte sua li successe Marco Aurelio Antonino Filosofo, ilqual tenne l'Imperio anni diciotto: anni undeci, con L. Aurelio vero Commodo suo fratello, & solo anni sette, morì in Bendona di febre.

AL. Non fece egli qualche honorata impresa in tanto tempo?

LO. Combattè contra Germani. Soggiogò gli Marcomani, hauendo con essi loro guerreggiato anni tre continui: vinse i Quadi, i Sarmati: i Narisci: Ermenduri, Sueui, Loterinei, Buri, e tutti i populi che sono da i confini di Schiauonia. Sino alla Gallia, & liberò l'Austria, & l'Vngheria dalla seruitù di alcuni Tiranni. Et à lui successe Lutio Antonio Commodo suo figliuolo, ilqual regnò anni dodeci, mesi otto, & fu una notte strangolato da Leto & Eletto Gioueni per opera di Maria sua concubina.

AL. Per qual suo peccato fu egli cosi miseramente morto, & per ordine d'una sua meretrice?

LO. Egli fu piu crudele di Nerone, & piu lussurioso

rioso di Calligola, e piu d'ogni altro auaro, pessimo, disleale e scelerato. Faceua l'arte del Parasito, & era Buffone. Entrato in Roma, perche egli in Vngaria si trouaua allhora che fu creato Imperadore, diede segno di esser buono amministratore: ma durò poco: imperoche fece sbandire senza cagione alcuna, vintiquattro Consoli, & distribuì la robba di quelli tra meretrici, ruffiani, cinedi, & persone infami. Fece morir sei Consoli antichi Romani: perche non poteuano per la uecchiezza loro andar in Senato. Fece uccider Birrio suo Cugnato: perche lo riprendeua: & perche Faustina sua sorella erasi maritata senza sua saputa, la fece morire. Gettò nel Teuere quattordeci Romani, perche passeggiando ragionauano della uirtù di Marco Aurelio suo padre.

Vccise burlando piu di cento Gladiatori combattendo con essi loro. Volle che Roma si chiamasse non piu Roma, ma Commodiana: vsò crudeltà cõtra i Sacerdoti di Isis, & di Bellona, alli quali fece guastar le braccia, & rader i petti con pettini di ferro. Voleua esser chiamato Hercole, & portaua la pelle del Leone, & la mazza con la quale andaua uccidendo gli huomini. Al fine quando egli dopo molte sue altre sceleraggini determinato nel gioco de gli Gladiatori uccider la detta sua concubina con quelli due gioueni, & altri Senatori, s'acquistò quella sua ben meritata morte.

AL. In uero egli fu un gran ſcelerato, & meritaua morte aſſai piu crudele, e tanto piu hauendoſi lordato le mani nel ſangue di quelli ſacerdoti, ancora che foſſero Gentili.

LO. Subito morto che fu queſto empio, fu eletto d'anni ſettanta, oltre ogni ſua ſperanza, Publio Pertinace, ilquale hauendo regnato ſolamente ſei meſi, fu da Trauſio Teutonio ucciſo, & il ſuo capo fu per tutta Roma portato.

AL. Che fece egli, che così preſto li fu tolta miſeramente la uita, & era uecchio?

LO. Egli fu morto per uoler leuar l'inſolentia alli ſoldati, li quali ſotto Commodo s'haueuano uſurpata troppo gran libertà. Fece uender all'incanto le meretrici, i Buffoni, & i Cinedi del ſuo ſcelerato anteceſſore, & i denari della uendita de quelli furono dati per il bene della Republica, & fece molte opere buone.

A lui ſucceſſe Didro Giuliano eletto a uiua forza da ſoldati; ma nel ſettimo meſe del ſuo Imperio fu da un Cauallicro mandato da Settimio Seuero, ucciſo; ilqual Settimio era già ſtato eletto Imperatore dal Senato, & gouernò l'Imperio anni diciotto, & ritrouandoſi in Inghilterra morì (come dicono alcuni) di malinconia, conoſcendo il poco amore, che gli era portato da ſuoi figliuoli.

AL. Egli in tanto tempo dee hauer fatto ad ogni modo qualche impreſa degna di memoria.

Lo. Prima ch'egli fosse creato Imperadore, fu mandato Proconsole nella Spagna Andalusia, Tribuno del popolo in Roma: Poi nauigò in Asia, andò in Athene. Fu creato Proconsole in Sicilia. & in Roma hebbe il consolato creato poi Imperatore, alli soldati che si crudelmente uccisero Pertinace, acciò fossero conosciutti da tutti, tagliò il naso, la lingua la barba, & gli fece schiaui. Fece dar poi à mangiar à Leoni Narciso, il quale fu uno di quelli soldati che strangolorno Commodo. Vinse i Parthi, gli Arabi, & gli Adiabenitici: perilche fu chiamato Parthico, Arabico, & Adiabenico: sogiogò l'Armenia: Castigò i Giudei. & i Samaritani, li quali si uoleuano ribellare. Vide nell'Arabia felice uolar la sola Fenice, & saccheggiò tutte le città dell'Arabia: & fu grandissimo nemico de ladri. Morto chi egli fu, successe nell'Imperio Bassiano Antonino Caracalla suo figliuolo d'anni trentasette & regnò anni sei & fu in Mesopotamia da Martiano ucciso, mentre ch'egli toltosi di strada scaricaua il uentre, & li successe Macrino, il qual hauendo regnato un'anno fu in Antiochia molto delitioso e lasciuo. Fu poi in Fenicia da soldati amazzato, mentre che egli andaua contro Eliogabalo & Mesia sua Auola, il qual successe poi nell'Imperio & imperò anni quattro: & da soldati insieme con la Madre nel palazzo ucciso, furono amendue strascinati per Roma & gettati nel Teuere.

AL. Io per me uorrei piu presto eßer stato a questi tempi un priuato gentilhuomo, che Imperatore, sendo che quasi tutti, o buoni o tristi erano ammazzati. Che cosa fece costui indegna di se, onde egli ne haueße ad esser cosi uituperosamente uciso con la Madre sua?

LO. Costui fu il piu scelerato huomo, che mai creasse la Natura: & credo ch'egli foße ingenerato non da huomo, ma da qualche infernal Demonio. Egli quando fu creato Imperadore, era in Asia, & uenendo à Roma, entrò in quella in habito Barbaresco, & subito egli diede adito nel suo palazzo à Buffoni, à Parasiti, & à Cinedi. Fu in ogni sorte di lußuria sfrenatissimo. Commesse adulterij, incesti, stupri, sacrilegi, & sodomie. Ordinò che niuna vergine Vestale facesse uoto di castità; prese per moglie una Romana & infin dell'anno non solamente la repudiò; ma le tolse tutte le gioie, & la ridusse à guadagnarsi il uiuere filando, & tessendo: & indi sposò publicamente vna Vestale, & questa pur repudiò nel fin dell'anno, & fu cagione ch'ella per uiuere diuentasse publica femina del mondo. Vendeua gli ufficij di Roma. Era nel mangiar & nel bere disordinatissimo: Fu nemico de virtuosi, ne mai fu ueduto legger libro alcuno. Fece scannar in sacrificio al tempo del Dio Elioga ballo i piu nobili & piu belli fanciulli di Roma, & d'Italia alla presentia de padri & madri loro: & de tutti questi mali era consentienti la madre

ſua la quale fu tra tutte le ſcelerate ſceleratiſſima: & ueramente s'io uoleſſe narrarui tutte le pazzie, e ſceleragini di queſto animal cludele, non mi baſterebbono duo giorni: doppo la cui morte per leuar in tutto la memoria ſua, il nome & la ſtatue poſte in Roma à gloria ſua furono leuate & ſpezzate.

AL. Meritamente egli s'acquiſtò queſta troppo per lui honorata morte. Chi ſucceſſe poi à queſta beſtia nell'Imperio?

LO. Aleſſandro Seuero ſuo Conſobrino, figliuolo di Verio Conſole, & di Mammea ſorella di Semiamira madre di queſto. Era queſta Mammea Chriſtianiſſima, & piena d'alto ingegno, & ſapere, Aleßandro era piaceuole, pietoſo, & humile Sbandi di Roma gli ſoldati inſolenti: Era nemico d'Adulatori, Giocolari, & Buffoni. Ordinò che li Chriſtiani non foſſero perſeguitati: Mandò fuori di Roma tutti gli Eunuchi: perche erano tenuti da molti per laſciuia, teneua in caſa l'imagine di Chriſto, di Abraamo, & d'Orfeo. Fu finalmente in tutte l'operatione ſue buono Imperadore nondimeno hauendo imperato tredici anni, fu per opera di Maſſimo ucciſo inſieme con la Madre in Germania, & li ſucceße il detto Maſſimo detto Giulio Maſſimino ſoldato ignobile & nato di gente barbara.

AL. Molto mi marauiglio, che ſendo ſtato coſi buono Imperadore, egli foße poi inſieme con la Madre

cosi crudelmente ucciso.

LO. Dirovi. Mentre ch'egli combatteua in Germania, doue fu morto, contro Germani, che si erano ribellati, hauendoli redotti all'obedientia sua, non uolle, ch'i suoi soldati facessero loro alcuna inginria, ne meno li rubbassero. I soldati ch'erano intenti à saccheggiare, & à rubbare, pieni di sdegno & persuasi da Massimo, cosi miseramente l'ammazzarono, & fecero Imperatore questo Giulio Massimino, il quale tenuto l'Imperio anni tre, fu in Aquilegia nel Friuli mentre ch'era nel padiglione, tagliato da suoi proprij soldati à pezzi col figliuolo, con tutti i suoi fauoriti.

AL. Perche cagione fu dalli suoi soldati da quali fu fatto Imperatore, cosi crudelmente morto?

LO. Perche à loro dispiaceua molto la crudel uità d'esso Tiranno, il qual fu oltre modo crudelissimo. Faceua metter gli huomini in croce, & quelli dar alle fiere. Fece ammazzar tutti quelli, che sapeuano la uiltà del suo lignaggio: imperoch'egli era stato prima Pastore, & fu figliuolo di Micea & di Ababa gente Barbara. Diede la morte à piu di quattro mila persone, & per se tolse le sostantie loro: vccideua fuor di proposito gli huomini, spogliaua i tempi, & rubbaua le città, & finalmente non lasciò crudeltà a dietro alcuna: perilche era chiamato Ciclope. Busiri, Scirrone: & Falari; & ben fu, ch'egli fosse ammazzato prima ch'egli fosse andato à Roma.

AL. Veramente costui non era degno ne dell'Imperio, ne meno di vita: & di questi tali non se ne deue tener un minimo germoglio. Hor seguite, chi successe.

LO. A costui successe per elettione del Senato, Gordiano d'anni sedeci figliuolo d'una figliuola di Gordiano Imperadore: & quantunque fosse giouane, fu di buono intelletto. Aprì il tempio di Giano, soggiogò gli Parthi Afflisse li Persiani, & ritornando con vittoria à Roma fu per tradimento di Filippo suo Prefetto tra i Confini Romani & Persiani hauendo regnato anni sei ammazzato. Romani intesa la di lui morte, crearono un Marco, il qual morì poco dopo. E a costui successe Hostiliano, che senza hauere operato cosa alcuna, finì il corso di sua vita, & in suo loco fu creato Filippo Arabo di sangue ignobile. & fu detto M. Giulio: Venuto à Roma celebrò il millesimo anno di Roma edificata, e tolse per compagno nell'Imperio Gaio Giulio Saturnino suo figliuolo. Questo Filippo fu il primo Imperatore Christiano, & fece in Campidoglio sacrificar il corpo di Christo. Imperò anni cinque, & non hauendo fatto nel suo Imperio ancora cosa, che laudabil fusse, fu per opera di Detio da soldati insieme col figliuolo ucciso, q̃lli in Verona, & quello d'anni dodeci in Roma. Morto Filippo, questo Decio occupò l'Imperio, & hauendo regnati due anni combattendo cõtro Barbari, posto col figlio in fuga, s'affogò nel torren-

torrente d'una palude, ne mai piu fu ritrouato, & il figliuolo fu morto. Fu dotto, utile & piaceuole, ma molto persecutor de Christiani.

Morto Decio, Virio Gallo Hostiliano, & Volusiano suo figliolo furono creati Imperatori: ma hauendo infelicemente regnato anni due, furono da suoi soldati morti, mentre combatteuano contro Emiliano, ilqual ribellando in Misia fu creato Augusto: ma poca allegrezza egli hebbe del suo Imperio, imperoche nel quarto mese fu da suoi fauoriti presso Spoleto ammazzato.

AL. In somma in quel tempo erano molto infelici gli Imperadori: saria stato il meglio loro contentarsi d'esser capitani dell'essercito, ouero banderale Alfiero, & un minimo soldato di paga, poi che quasi tutti erano cosi miseramente ammazzati.

LO. Valeriano successor à costui fu il piu infelice e sfortunato Imperador di quanti furono. Egli per le buone sue qualità mentre era in Retio e Norito fu da Caualieri creato Imperadore: & hauendo regnato anni sette, guerreggiãdo in Mesopotamia fu uinto, e superato da Sapore Re di Persia, il quale tenendolo à guisa di cane legato con una catena, lo priuò de gli occhi, & lo conduceua continuamente seco, & qualunque uolta Sapore uoleua caualcare per salir à cauallo, li poneua i piedi su la coppa; & finalmente non potendo piu caminare sendo d'anni settanta, lo fece, si come scriue Agatio historico, scorticar uiuo.

AL. O questo si, che fu un'infelice fine, & simile à quello di Baiadetto Ildrin Ottomano, Imperator de Turchi. il qual uinto dal gran Tamerlano signor del Zagatai, seruiua à quello per scabello nel montar à cauallo. Trouandosi finalmente in una gabbia di ferro, uccise se stesso percottendo col capo piu uolte in quella.

LO. Quiui deurebbono specchiarsi i superbi Tiranni, & considerare, che molte uolte quanto piu pensano ad alto salire, tanto piu è maggior la caduta loro. Leggano i Prencipi, & i signori gl'infelici casi de gli huomini illustri dal Contarino in picciol uolume raccolti: che uedranno quanto sia uano il metter speranza nelle grandezze loro & quanto facilmente perdono in un giorno quello, che in molti anni essi hanno acquistato, & insieme perdono la uita, la gloria, & l'honore.

Prese l'infelice e, sfortunato Valeriano, Galieno suo figliuolo detto Galleriano, il qual era stato insiemo col padre del Senato chiamato Augusto, successe solo nell'Imperio, il qual egli tenne anni otto & dopo il hauer castigati alquanti Tiranni, che si erano ribellati, abbandonò la Republica, & andato in Milano, oue tra meritrici paßaua la sua uita, fu dalli suoi per insidie d'Aurelo ammazzato.

A questo successe Claudio, come uogliono molti, figliuolo d'Gordiano, mentre ch' egli era o Ticino, eletto però da Galieno uicino à morte. Fu confer-

confermato dal Senato, & fu un buono & ottimo Imperadore. Ordino molte leggi, riformò l'Imperio. Puni seueramente i ladri, e' malfattori. Subito hauuto l'Imperio, andò contra Gotti, li quali guastauano già quindeci anni la Shiauonia & la Macedonia, & di quelli ne uccise tre mille & sommerse duemille naui. Quelli che furno fatti schiaui, furono senza numero, & le Donne furono tante che ciascun soldato di Claudio tre ne possedeua. Vccise presso al lago di Garda nella selua Lugana piu di cento mille Alemani: finalmente dopo molte sue altre honorate imprese morì di peste à Smirua.

Li successe Quintilio suo fratello, il quale fu dopo giorni diclsette del suo Imperio vcciso in Aquilegia; & fu eletto in suo loco Aureliano di Datia, nato di oscura familia, ma di singolar disciplina & alla Repub. molto vtile: fu ualoroso & guerriero molto gagliardo, talche in vn giorno vccise nella guerra Sarmatica con le sue mani quarantaotto nemici, & in piu giorni nuouecento e cinquanta, Fu molto nemico de Ladri & Adulteri. La onde hauendo ritrouato uno de suoi soldati in adulterio, lo fece tra due arbori partir in due parte: & fece mozzar il capo ad una sua serua trouata in adulterio con vn seruo. Vinse li Sarmati, li Sueui, li Marcomani: & uenuto in Roma castigò molti seditiosi. Ando poi contra Palmireni; prese Zenobia lor Regina, superò i barbari di Tracia e Schia

uonia: vccise oltre il Danubio 51 mille Gotti, Prese la Bitinia, Antiochia, e tutto lo stato d'Oriente: & hauendo presa la citta di Tianna per tradimento di Eraclamone, à questo solo diede la morte dicendo non esser possibile, che Eraclamone non hauendo perdonato alla patria, fosse à lui fedele. Venne poi in Occidente. Domò li Francesi, & hauendo soggiogato quasi tutto il mondo entrò trionfando in Roma con quattro carri Regij, l'uno di Odenato Re di Palmireni, l'altro del Re di Persia, il terzo di Zenobia, & il quarto del Re de Gotti. Eranoui in questo trionfo vinti Elefanti: ducento fiere domestiche di Libia, & di Palestina, quattro Tigre; & d'altre sorti d'animali ottocento.

I prigiori erano Essomiti, Arabi, Eudemoro, Indi, Batriani, Iberi, Sarraceni, Persiani, Gotti, Alani, Rossolani, Sarmati, Franchi, Sueui, Vandali, Germani, Palmireni, Egittij, & dieci Amazzone prese in habito uirile nella guerra de Gotti. Si dilettò molto de buffoni, & d'uno mangiatore detto Fago, il qual ad una cena mangiò cento pani, poi mangiò un castrato, un porco cingiale, & un porcello.

Egli fu il primo Imperatore di Roma che portasse Diadema in capo, & manto di gemme & d'oro: & hauendo regnato cinque anni fu da soldati vcciso tra Constantinopoli & Heraclia ad un loco detto Conofrio.

AL. Che infelicità era quella de detti Imperadori che quantunque fossero buoni, moderati & utili alla Republica, nondimeno erano cosi miseramente ammazzati? Hauerei piacere intender la cagione per la quale questo tanto segnalato huomo fosse cosi infelicemente morto.

LO. Vn suo seruo fu cagione di questa sua morte. Lo scelerato imitando la mano dell'Imperadore, scrisse una littera nella quale si contentaua, che egli ordinaua ad alcuni suoi Capitani, che douessero vccider certi soldati. Questi hauuta la lettera in mano per tradimento del seruo, credendola uera, l'uccisero. Ma furono poi castigati da Tacito Imperadore, il quale sei mesi dopo la morte d'Aureliano successe nell'Imperio, astretto però dal Senato à pigliar tal carico: ma poco nell'Imperio uisse: impero che il sesto mese morì in Ponto di febre: benche vogliono alcuni fosse da soldati morto.

Egli fu tanto studioso delle lettere che ne dì ne notte mai cessaua di leggere o scriuere. Morto ch' egli fu Floriano suo frattello occupò l'Imperio come cosa hereditaria ma in capo di due mesi fu in Tarso da soldati vcciso, nel qual tempo era stato creato successor, Tacito Marco Aurelio Probo figliuolo d'un pouero Hortolano Schiauone, & tenne l'Imperio anni sei: nel qual tempo racquistò la Gallia, Guerreggiò in Africa vinse li Marmaridi. Tornò à soggiogar la Germania, e Barbaria.

Prese

Prese noue Re di corona: vccise quattromille nemici; Acquisto Gioppe e Tolomaide: oppreße alcuni Tiranni, che cercauano vsurparsi l'Imperio. Fu finalmente ancor esso in Sirmio da Soldati vcciso in una Torre ferrata.

AL. Che cosa fece egli per l'amor di Christo: per la qual egli meritaße impiamente di eßer morto?

LO. Egli non uoleua ch' i soldati viuessero in otio ne faceßero cose indegne della militia: & poi ancora egli diceua, ch'hauendo quasi pacificato il mondo, che in breue tempo non saria piu bisogno de soldati.

A costui successe Caro, il qual hauendo regnato due anni & guerreggiato con Parti & prese Seleuca e Tesifonte nobilissime citta, fu dalla saetta lungo il fiume Tigre ammazzato. Ottenne poi l'Imperio Dioclitiano Dalmatino creato Imperatore da soldati. Egli tenne l'Imperio anni vinti. ma l'undecimo anno si riduße à uita priuata, lasciando il gouerno à Galerio Massimiano & à Constantino: li quali tra essi diuisero l'Imperto, viße poi anni noue, & morì volontariamente hauendo beuuto il veleno per timore ch'egli haueua di Constantio e Licinio. Fu accorto, sagace, seuero, crudele, diligente & sollecito. Voleua eßer adorato: & fu il maggior persecutor de Christiani ch'ancor foße stato. Hebbe molte uittorie. & castigò molti tiranni. Morto ch'egli fu, seguirno nell'Imperio

perio Galerio & Constantio: Questo hebbe la Gallia l'Africa, & l'Italia: Quello hebbe la Schiauonia l'Asia & l'Oriente: il qual hebbe poi da Constantio il gouerno dell'Italia, & dell'Africa per ch' egli tutto benigno & quieto si contentò della Spagna & della Francia: finalmente dopo molti tumulti de Tiranni, come si pò uedere nell' historie del Contarino, successe nell'Imperio correndo gli anni di Christo, trecento e diece, Constantino Primo il quale fu per l'opere sudetto Magno.

AL. Hauerei piacere mi diceste à chi fu figliuolo questo Constantino Magno.

LO. Egli fu figliuolo di Costantino Imperadore cognominato Cloro, il qual nacque d'Eutropo nobile Romano, & di Claudia figliuola di Crispo fratello di Claudio Imperatore: la Madre fu Helena figliuola di Celo Re di Bretagna hora l'Inghiltera, donna sopra tutte l'altre dotata di bellezza, di dottrina, & di religione Christiana, & herede del Regno paterno, Ella ne gli anni di Christo 325 fu cagione che Giuda Ebre, oritrouò in Gierusalemme appresso il tẽpio di Venere la Croce di Christo: & quelle de'i Ladroni Ond'i Frati Corciferi, c'hebbero principio da Santo Cleto dopo S. Pietro, Papa secondo; leuorno in memoria di questa inuentione le tre Croci per insegna sopra tre monti Giuda poi prese il battesimo & fu detto Ciriaco & fatto Vescouo del monte Caluario detto Gierusalemme nuoua, edificata da essa Elena. Hor tornando Constantino

stantino suo figliuolo: Dopo che Diocliotiano hebbe deposto l'Imperio, egli fu da soldati Pretoriani creato Imperatore, mẽtre ch'egli era nella guerra di Gallia, & perch'egli perseguitaua, si come gli antecessori suoi li Christiani, il beato Papa Siluestro primo con gli Chierici suoi staua nascosto nel monte Sorato lontano da Roma vinti miglia. In questo tempo fu Constantino percosso d'incurabil lepra. La onde non ritrouando à quella rimedio alcuno, fu da Medici consigliato à lauarsi nel sangue caldo de fanciulli, li quali ancora lattassero: perilche furono condotti piu di ducento mila bambini per esser uccisi. Ma uedendo l'Imperatore le madri loro miserabilmente piangere, mosso da pietà deliberò piu presto morire che commettere un tanto scelerato effetto: & cosi fece liberar le madri dal dolore, & i bambini dalla morte. Per questo atto di carità gli apparsero la seguente notte gli Apostoli, Pietro, & Paolo, dicendoli che Giesù Christo li faceua sapere; che uolẽdo sanarsi, douesse ritrouare il suo Siluestro Papa, il qual era nel monte Sorato, oue prima fu il famoso tempio della Dea Feronia, L'Imperator mandò per San Siluestro, & uestito di bianchissime uesti per sette giorni continui ordinò in honor di Christo le Constitutioni, & l'ottauo giorno con grandissima humilità, prese dal beato Siluestro il santissimo Sacramento del Battesimo, & fu risanato: perilche subito ordinò che per tutto l'Imperio Romano

li tempij de gli Idoli & falsi Dei foßero chiusi, & che le Chiese di Christo fossero edificate, & ch'i Santi Martiri foßero tenuti in grandissima ueneratione: & poi donò al Papa la città di Roma, & il suo palazzo Lateranense, & fece il segnalato duono così tanto dalla Chiesa tenuto, & celebrato. & egli dopo l'hauer edificata la Chiesa di S. Pietro in Vaticano di S. Paolo nella uia Hostiense, di S. Giouanni Laterano nel monte Celio, di S. Lorenzo fuori di Roma, quasi un miglio nella uia Tiburtina, di S. Croce in Gierusalemme; à prieghi di Helena sua madre lasciando Roma se ne andò nella città di Bisantio, che poi dal suo nome fu detta Constantinopoli, & iui habitarono poi gli Imperadori sino à Carlo Magno nel qual tempo scorsero anni. 474.

AL. Vedesi il loco doue fu battezzato Constantino?

LO. Si uede, & è di forma rotonda, coperto di piombo, & circondato di colonne di Porfido.

AL. Com'era fatto il fonte?

LO. Era di Porfido, & quella parte ou'era l'acqua del battesimo era d'argento: & nel mezo ui era una colonna di Porfido, & sopra quella una lampada d'oro di libre cinquanta, & nella estremità della fonte si uedeua un agnello d'oro, & una statua d'argento del Saluator de libre dieci con la iscrittione: Ecce Agnus Dei, qui tollit peccata mundi.

LO.

Eranui ancora due cerui d'argento ciascuno di peso di libre ottanta, liquali spargeuano acqua vicino al detto loco: ui sono tre capelle, una consecrata alla Croce, l'altra che già fu la camera di Constantino à santo Giouanni Battista, & in questa non entrano mai donne. L'ultima è dedicata à S. Giouanni Euangelista: e tutte tre furono in questa guisa consecrate da Papa Ilario circa gli anni di Christo quattrocento sesantasei. Appresso ui si uede l'hospitale di Santo Giou. Laterano, detto prima l'hospitale di S. Saluatore. ilqual fu edificato dalla antica, nobile & illustre famiglia Colonna, & fu ampliato da diuersi Cardinali.

AL. Non pose Constantino nel detto Battistero altro che di memoria fosse degno?

LO. Vi pose un Saluator d'argento. Che sedeua di libre trecentotrenta: un'altro Saluator di cento quaranta libre. Quattro Angeli di peso di libre cento e cinque. Dodeci Apostoli di cinque piedi l'uno, & di peso libre cinquanta. Poseui poi quatro corone d'oro con li Delfini di libre vinti, & sette altari di libre ducento. Io non trouo ch'altro ui fosse. E ben uero che Papa Hormisda circa gli anni 520. ui offerì una corona d'argento di libre vinti, & sei uasi. le quai cose non sono piu in detto loco, ma nella sagrestia del Papa, nella quale si ueggono infinite cose d'argento, & oro & uasi di pretiosissime pietre, Regni & paramenti Pontificali di ualuta inestimabile, cose che nel mirarle

porge

porge maggior marauiglia, ch'ogni altro grandissimo tesoro.

AL. In questo mi hauete molto bene satisfatto: resta, che seguitate à narrarci quali furono li successori del Magno Constantino, al quale dee molto la Romana Chiesa, hauendole egli fatto una donatione così libera, magnifica, & ampia: a benche far lo doueua, atteso ch'egli acquistò la sanità, & l'anima.

LO. A Costantino successero tre suoi figliuoli Constantino secondo, Constante, & Constantio, à quali fu madre Fausta figliuola d'Erculeo, à persuasione della quale Cōstantino suo marito fece dar la morte à Crispo lor figliuolo, & à Lucinio nato di una lor figliuola: ella poi finalmente fu dal marito fatta soffocare in un bagno boliente. Hor questi fratelli diuisero tra essi l'Imperio, Constantino hebbe la Francia, la Spagna e l'Inghilterra. Constante l'Italia, la Schiauonia, l'Africa, Dalmatia. Tracia, Macedonia, & l'Acaia: Constantio hebbe tutta l'Asia & l'Oriente, & fece partecipe dell'Imperio Dalmatio suo cugino. Vcciso da una congiura Constantino hauendo regnato tre anni, uenne in discordia con li fratelli, & combattendo contra Constante, fu per fraude de molti à tradimento ferito, & morì nel Friuli appresso Aquilegia.

Cōnstante hauendo combattuto infelicemente contra Sapore Re di Persia, & ridotte sotto di se le Prouincie di là dalle Alpi, fu nel padiglione

dormendo

dormendo preßo à Helena Caſtello dopo l'hauer regnato 14. anni, ammazzato per fraude di Magnentio, il qual occupò la Gallia, l'Italia & l'Africa. Tra tanto nacquerò in Schiauonia tumulti. imperoche i ſoldati eleßero Vetranione Imperatore, il qual fu da Coſtantio aſtretto à deponer l'Imperio. In queſto tempo Nepotiano Nepote di Coſtantino occupò l'Imperio in Roma, ma in vintiotto giorno fu dalli ſoldati di Magnentio vcciſo, & il ſuo capo fu per tutta Roma ſopra una lancia portato.

Coſtantio uolendo poi uendicar la morte di Coſtante ſuo fratello, moſſe guerra contro Magnētio, & Decentio fratelli & li diede appreßo Murtio una memorabil rotta. Magnentio rifatto l'eßercito, fu di nuouo rotto appreſſo Lione: perilche egli ſi diede con vn pugnal da ſe ſteſſo la morte: & Decentio ſuo fratello preßo Sauona finì con vn laccio la miſera ſua vita.

Finalmente Coſtantio, ch'era occupato contra Parti, uolendo venir à metter il freno alla arrogantia di Giuliano ſuo Cugino: il quale hauendo occupata la Schiauonia dißegnaua farſi aßoluto Imperadore, dopo l'hauer regnato anni vintiquattro morì d'anni quarantacinqne, nel viaggio tra Cilicia e Cappadocia d'ardētiſſima febre appreſſo il mōte Tauro, et fu tra falſi Dei annouerato. Morto Coſtantio, ſucceſſe con inganno nell'Imperio d'Oriente Giuliano ſopradetto, Cognomintao Apo-

ſtata,

ſtata, marito di Elena figliuola di Coſtantino Magno.

AL. Per qual cauſa fu egli coſi chiamato Apoſtata?

LO. Imperoche prima era ſtato Chriſtiano & monaco, & poi ritornato al ſecolo diuenne Mago & perſecutore de Chriſtiani. Egli vcciſe Gallo ſuo fratello, marito di Coſtantia, ſorella di ſua moglie. Moſſe guerra à Parthi, ſaccheggiò l'Aſſiria: & ritornando uittorioſo de Perſi, hauendo regnato un' anno & meſi otto fu à tradimento da un Perſiano condotto in alcuni deſerti, & iui con vna pertica ammazzato d'anni trentadue, Veramenta coſtui, ſe ſtato foße amico de Chriſtiani, ſarebbe ſtato un Ottimo Prencipe. Imperoche egli fu detto nelle Greche & Latine cittere, nell'arti liberali molto erudito. Fu buon Filoſofo, di profonda memoria, di pronta & grande eloquenza, uerſo gli amici liberale, à Prouinciali giuſtiſſimo corteſe, & ciuile, ſminuì molto i tributi, & hebbe pocca cura dell'orario.

AL. Coſtui in uero non poteua ne doueua, ſendo Apoſtata. far' altro fine che q̃ſto: imperoche il far mal fine è il uero priuilegio de i Apoſtati, il che di continuo ſi uede. Parmi hauer letto, ch' egli percoßo dalla ſaeta moriße, dicendo uerſo Chriſto. Tu mi hai pur uinto Galileo: che Galileo egli chiamaua Chriſto

LO. Cosi vogliono alcuni: & altri anco dicono che fosse da nemici vcciso in guerra. Sia come si uoglia, il suo fine fu tristo. A costui successe Giouiniano Ongaro, figliuolo di Varoniano: Egli creato Imperatore, & essendo Christiano disse non uoler imperar à Pagani. La onde tutto l'essercito, ch' haueua lasciato il nome Christiano, ritornò alla uera Fede di Christo: Egli fu due uolte rotto da Persiani; & ritornando da Persia con l'essercito per uenir in Schiauonia, gionto in un Castello detto Dadastano, hauendo in una cena molto crapulato, morì per indigestione Vogliono alcuni che egli morisse per l'humore della stanza doue egli dormiua, ch' era di nuouo smaltata: & altri dicono ch' i carboni accesi l'uccidessero. regnò anni otto.

Successe poi Valentiniano Ongaro figliuolo di un Gratiano Funaido. Morì hauendo regnato anni vndeci d'Apoplesia mentre se apparecchiaua resister à Sarmati, li quali si spargeuano per l'Ongaria. Caccio dalla Tracia i Gotti; & altri Barbarì. Soggiogò i Sassoni. Quietò la Germania, & fuggì i Parthi dalla Soria. Fu molto nemico del l'Auaritia, & fu di mirabil ingegno.

Morto ch'egli fu li successe Valente suo fratello, il qual sendo Arriano, uolle ch' i Monachi diuentassero sòldati. altrimenti li faceua crudelmente morire. Combattendo poi l'anno quarto del suo Im-

Imperio contra Tartari e Gotti, fu brusciato in vna casa di villa, nella quale egli si era fuggito.

Li successe Gratiano suo Nepote, figliuolo di Valentiniano: & regnò anni sei, & fu preso Leone per inganno di Massimo vcciso da Andragatio: Egli era Christianissimo, & confidandosi in Christo vccise oppresso ad Argentina città di Gallia piu di trentamille Alemani con poca perdita de suoi ch' erano di minor numero. Fu dotto nella poesia, & nell'arte oratoria, & temperatissimo nel mangiare, nel bere, & nel coito.

A costui succeße Teodosio Re di Spagna con Valentiniano secondo: il quale fu l'anno sette da Arbogasto suo familiare strangolato in Viena, & lo suspese con un capestro, accio pareße, che da se stesso si hauesse data la morte. Teodosio poi regnò dopo lui anni tre & morì à Milano: Egli uendicò la morte di Gratiano: perche andò contro Massimo & Andragatio. Vccise Massimo, & Andragatio, vdita la morte di questo, si gittò della naue nell'acqua, & annegossi: Vendicò parimente la morte di Valentiniano: imperoche egli prese & ammazzò Eugenio, ch' era stato eletto Imperadore da Arbogaste: il quale hauendo inteso la morte di costui, si diede la morte con un pugnale. Di Teodosio ui direi molte segnalate imprese, le quali si poßono leggere nelle historie del Contarino,

rino, & à uolerle narrare non ci basterebbe il tempo. Egli fu nõ altrimenti che Traiano, da cui trahea origine. Questo solo di lui dir ui uoglio. Fu molto catholico & mansueto à gli huomini Ecclesistici. il che ben lo dimostrò uerso Ambruogio Vescouo di Milano, il qual narra, ch'hauendo Teodosio presso à Tessolonica nelli giochi Circensi fatti ammazzare settemille huomini per esserli stato vcciso un suo amico à furor di popolo; uolendo entrar nel tempio di Milano per udir la solenne Messa, non fu da quello lasciato entrare & uolle prima che egli publicamente facesse la penitenza: il che con ogni humiltà fece l'Imperatore. Gittò per terra l'ornamento Regale, & in publico pianse il commesso peccato. Ordinò dopo questa penitenza, che alcuno condennato non potesse esser morto: se non fussero passati prima trenta giorni.

AL. Veramente vero & bello essempio d'Imperator Christiano & religioso. Seguite.

LO. A lui successero Arcadio & Honorio suoi figliuoli; Questo nell'Occidente, & quello nell'Oriente; & morì hauendo regnato anni tredeci in Constantinopoli, & à lui successe Teodosio suo figliuolo insieme con Honorio suo zio, il qual hauendo tenuto l'Imperio con Teodosio anni sedeci, finì in Roma il corso dell'honorata sua uita. Teodosio morì poi hauendo imperato anni vintisei, & valen-

lentiniano posto da Teodosio nell'Imperio di Roma dopo l'hauer regnato anni trenta, vinticinque con Teodosio, cinque con Martiano il qual era successo nell'Oriente à Teodosio, fu in Roma ucciso da Trasillo soldato di Etio & Massimo occupò la tirranide di Roma ma egli fu tra duo mesi fatto da Eudosia sua moglie morire in uendetta di Valentiniano suo primo marito. Martiano hauendo tenuto solo l'Imperio anni sette, fu da suoi in una congiura miserabilmente morto in Constantinopoli.

Morto Martiano, gl' Imperatori habitarono sempre in Constantinopoli fin à Carlo Magno il quale trasportò l'Imperio in Francia sin al qual tempo corsero anni circa ottocento.

AL. Mentre che questi Imperatori stetero in Constantinopoli, chi gouernò l'Imperio di Roma?

LOD. Dopo la morte di Massimo, il qual morì l'anno quinto di Martiano successero molti Tiranni: li quali tennero l'Imperio anni ducento e nouantadue sino à Pipino Re di Francia.

Li Tiranni furno questi se ben mi raccordo, li quali fecero grandissimi danni alla Italia Morto Massimo successe Auito, & regnò un anno dopo successiue Maioriano anni, quattro, & fu in Tortona priuo di uita. Seuero anni quattro & morì in Roma. Leone anni due Antemio cinque, &

fu ammazzato al ponte d'Adriano da Ritimeri suo suocero.

Oliberio un anno; altrotante Glicerio, il simile ne & fu scacciato.

Augustolo, & Oreste suo Padre anni due. Oreste fu ucciso da Odoacre Capitano d'Eruli e Turingi. & Augustolo fuggì. Odoacre poi marito di Audeflenda figliuola di Clodouio Re di Francia regnò anni quindeci: ma egli lasciato il titolo d'Imperatore, si fece chiamar Re di Roma, & fu ucciso à tradimento in un conuito à Rauenna da Teodorico secõdo Re degli Ostrogotti. Costui occupò l'Imperio & lo tenne anni trentacinque. Egli hauendo fatto morir Simaco, & Boetio suo Genero per sospetto di Regno sendoli in una cena presentata da suoi Ministri una testa cotta d'un grandissimo pesce, li parue quella di Simaco poco auanti ucciso; & parueli che detta testa con crudel aspetto li minacciasse. La onde sbigottito per tal cosa, uenutogli un tremor per la uita, & andato in camera postosi sopra il letto, & fattosi con molti uestimenti coprire, piangendo il commesso errore, morì di affanni la cui anima fu nell'Isola Lipara ueduta da un santo huomo esser condotta tra Giouanni & Simaco, & in una bocca di foco esser gittata.

Morto Teodorico prese la Tirannide Atalarico nato d'Eutario nobile Ostrogotto & d'Amalasunta figliuola del detto Teodorico: & morì il set-

ſettimo anno del ſuo Imperio, per troppo laſciuia & briaghezza.

A Coſtui ſucceſſe Teodato Conſobrino di Amalaſunta ſopradetta. Egli fece morir coſtei & in fine d'anni quattro fu da ſuoi ammazzato: Fu dotto nella lingua Greca, e Latina, Fu Filoſofo Platonico, peritiſſimo nella militia, & ſcriſſe l'hiſtoria de ſuoi tempi.

Vitige ſuo ſucceſſore non molto nobile di ſangue nelle guerre ualente, tenuto ch'egli hebbe l'Imperio anni cinque fu in Rauenna da Beliſario Capitano di Giuſtiniano Imperadore preſo, & li ſucceſſe Ildoualdo Gouernator di Verona; il quale in fine d'un anno fu vcciſo da Ruilla ſuo ſoldato. Dopo lui tenne l'Imperio meſi cinque Arariſo Re de Gotti, & fu tagliato à pezzi, & li ſucceſſe Totila detto Baduilla Nipote d'Ildoualdo, & regnò anni vndeci. Egli preſe Roma, la bruſciò, & quaſi tutta la rouinò. Mandò in eſſilio molti Romani, Acquiſtò la Baſilicata, e tutta la Calauria. Fu poi da Narſete Eunuco Capitano di Giuſtiniano in Lombardia preſo à Briſello, rotto e crudelmente ammazzato: & il ſimil occorſe à Teia ſuceſſore l'anno ſecondo del ſuo Imperio preſſo à Nocera & furno d'Italia cacciati i Gotti. Narſete chiamato da alcuni Narciſo Theſorierò e Conſigliero primo di Giuſtiniano Imperatore occupò la Tirannide & la tenne anni ſedeci fu religlioſo, & da bene & re-

gnò con molti trauagli: Morto Costui successero gli Essarchi: de quali il primo fu Alboino Re de Longobardi, & regnò anni tre. Egli hebbe per moglie Clodisinda di Clotario Re di Francia, vccise Conimondo Re de Gepidi, della cui testa si fece una tazza da bere, & in quella sendo in Verona ad un solenne conuito constrinse Rosimonda sua seconda moglie & figlia di Conimondo à bere; perilche ella sdegnata lo fece da Amichilde suo adultero ammazzare, & lo prese poi per marito: & egli regnò mesi sei, & fu da Rosimonda nel vscir di un bagno, auenenato in un liquore, ch'ella gli diede à bere: ma egli sentendo nel bere la potentia del ueleno costrinse col pugnale in mano la scelerata moglie, che era innamorata in Longino Duca di Rauenna, à bere il restante, & cosi amendue morirno & le successe Clefi detto anco Clebe & regnò un anno. Egli fu nobilissimo & oltre modo crudele. Ammazzò molti nobili Romani, & molti ne cacciò d'Italia: & per questo molti fuggirono nelle paludi & città di Vinegia, la quale allhora molto crebbe. Finalmente per la sua crudeltà fu insieme con Ausane sua moglie, scannata da un suo seruidore. Morto Clefi, Longobardi non uollero piu creare Re, ma crearono trenta Capitani de loro stessi, li quali chiamarono Duchi, & de questi ciascuno haueua la sua città, & regnarono anni dieci i fatti & imprese de questi si possono leggere à pieno nel historie parti-

colari

colari del Contarini, da lui succintamẽte raccolte.

Dopo il fine di questi trenta Duchi successe Smaragdo, il qual l'anno 6. del suo Imperio fu da Mauritio Imperatore deposto, & in suo luoco fu mandato un certo detto Romano, il qual dopo l'hauer fortificata Mantoa, Padoua, Cremona, & ricuperato Sutri Polemarco, Orta; Tuderto, Amersa, Perugia & altre Città, morì l'anno sesto del suo Imperio hauendosi dato ad ogni uitio & fu suo successore Gallinico; il qual hauendo regnato anni otto, morì in Rauenna. Morto costui ritorno Smaragdo rimandato da Foca Imperatore: & morì in Capo dell'anno, à lui successe Giouanni Lemigio di Tracia. Costui essendo superbo, & altiero, fu l'anno quinto del suo essarcato dal populo in Rauenna tagliato à pezzi, regnò poi in Italia anni cinque Eleuterio Cubiculario di Eradio Imperatore, & uolendo da se stesso p molte sue honorate imprese farsi Re d'Italia fu da soldati ucciso mẽtre da Rauenna egli andaua à Roma, e la sua testa fu mandata à Constantinopoli.

AL. In somma la superbia capo d'ogni male, & la ambitione il piu delle uolte, & quasi sempre genera al superbo & ambitioso cattiuo fine: & tengo per vero che questi ch'ambiscono preminentie, stati, superiorità, regni, & l'esser Signore, commetterebono per ottenner il lor desiderio ogni & qualunque errore, & finalmente poi li sfortunati

morendo

morendo di mala morte, perdono lo ſtato & l'anima, che ſe ne uà nel fuoco eterno.

LO. Queſto e uero che chi cerca da ſe ſteßo ò con promeße, ò con doni, ò con preghieri, ò con menaccie gli honori delle dignità, i gradi dell'eßer ſuperiori, cerca confuſione. & à ſe ſteſſo l'odio & la morte. Hor ad Eleuterio ſucceße Iſacio, & morì l'anno diciotto del ſuo Imperio di morte ſubitana. Lo ſeguì Teodoro Calliopa, & regnò anni dodeci. Olimpio anni otto: Teodoro Calliopa ſecondo tenne poi l'eſſarcato anni vintiquattro. Giouanni Platina quattuordeci. Teofilato anni vndeci. Giouanni Tizicopo vintiquattro. Paulo anni due, & fu ammazzato dal popolo in Rauenna. Succeſſe à coſtui Euticeo Eunuco, il quale hauendo regnato anni doi, fu ſuperato e vinto da Rachiſeo Re de Longobardi: il qual regnò anni ſette & li ſucceſſe Aſtolfo, il qual tenne l'eſſarcato anni cinque, & queſto, l'Imperio hebbe fine: il quale era durato da Alboino ſin hora anni 174. & Pipino Re di Francia lo donò alla Chieſa.

AL. Chi era à quel tempo della Santa Chieſa Paſtore? & quali Città erano quelle, che ſi conteneuano nell'eßarcato?

LO. Allora era Papa Stefano ſecondo figliuolo di Conſtantino Romano. il qual Stefano fu cõ tãto contento del popolo creato Papa, che egli fu portato ſopra le ſpalle de gli huomini nella Chieſa di S. Salua-

uatore, & indi al Patriarcato Laterranense, & qui hebbe principio la buona consuetudine chi hanno poi sempre seruato gli altri Pontefici di farsi portare da gli huomini per Roma & altroue. Nello Eßarcato poi si conteneuano Rauenna, Cesena, Ceruia, Claße, Forlì, Forlin popoli con tutti li loro Contadi, Imola, Bologna, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, e Comacchio. Le donò ancora il buon Pipeno Arimino, Pesaro, Fano, Vrbino, Narni, i colli di Lucelli, & nella Marca, Esio, Serra, Montefeltro con vinti Castelli, il Castello di S. Martino, l'Acerra, & Monte Lucato. Desiderio poi, che fu l'ultimo Re de Longobardi, le restituì Fiorenza, Ferrara, che pur erano sotto l'Essarcato.

AL. Hora mi ritrouo in questo molto ben satisfatto: resta hora che torniamo à gl'Imperatori però chi successe à Martiano nell'Oriente?

LO. Leone primo Besficano Greco, & tenne l'Imperio anni sedeci, & li successe Zenone Isaurico crudelissimo Tiranno, uile di sangue. & di bruttissimo aspetto, & gran Corritore à piedi, regnò anni dicesette, & fu sepolto uiuo dalla moglie sua. Prese poi l'Imperio Anastasio detto Flauio Valerio, il qual fu molto macchiato della, heresia Eutichia negando in Christo le due nature, cio è, la humanità & la diuinità. Sbandì, & afflisse quelli che contra diceuano à questa sua opinione. Finalmente hauendo

uendo imperato anni vintisei fu dalla saetta percosso, & senza essequie sepolto.

Successe poi all'Imperio Giustino primo, il quale gouernò l'Imperio noue anni con grandissima lode: Fu Christianessimo & buono Imperatore. Li succcesse Giustiano primo suo Nepote mentre che egli era alla guerra contra Cabade Re di Persia. Creato ch egli fu Imperadore, superò col ualor di Belisario suo General Capitano Persiani, Vandali, Reacquisto Cartagine occupata da Vandali anni nonantasei, libero l'Africa, Napoli, Sicilia, Roma e tutta l'Italia dalla seruitù de Gotti: li quali haueuano regnato in quella anni circa 50. Sconfisse gli Mori. Soggiogò l'Alemagna & la Sassonia, & hebbe molte altre segnalate uittorie. Fu dottissimo nelle leggi. Corresse in dodeci uolumi tutte le leggi Romane, & quell'opera chiamasi il Codice di Giustiniano. Ridusse in cinquāta libri tutte le leggi de magistrati & chiamò quel libro Codice di Digesti e di Pandette. Compose in quattro libri l'instituta & il nuouo Codice. Finalmente hauendo regnato anni trentaotto, morì d'anni ottantadue, & li successe Giustino secondo suo Nepote; nato di Vigilantia sua sorella; & gouerno l'Imperio anni vndeci & morì con grandissimo dolore di gotte. Fu auaro & heretico Pelagiano. Ottene poi l'Imperio un suo figliuolo adottiuo, detto Tiberio secondo. Costui fu Christianissimo

ſtianiſſimo & piu ch'ogni altro elemoſinario; regnò anni ſette, & morì di febre. Dopo la coſtui morte ſucceſſe nell'Imperio Mauritio di Cappadocia ſuo Genero, il qual prima fu famiglio, & guardiano di ſentinelle. Vinſe i Perſi. i Sciti, i Longobardi, gli vni, i Datij gli Auari, & finalmente uenuto à gli anni ſeſantatre, fu à tradimento da Foca ammazzato inſieme con la moglie & figliuoli preſſo à Calcedonia hauendo regnato anni vinti, Et Foca, hauendo ottenuto col fauor de ſoldati l'Imperio, fu l'anno otto del ſuo regno per la mala ſua vita da Eracleone, che gouernaua l'Africa, in guerra preſo, & tagliatogli le mani & piedi fu nel mar gittato con un ſaſſo al collo & in lui hebbe fine la ſua ſtirpe.

AL. Fu fatto à quello ch' egli fece agli altri, & meritamente egli meritò queſta ſi acerba morte, hauendo ammazzato il ſuo anteceſſore con tanta impietà. In ſomma chi di coltello feriſce, di coltello uien morto. Ditemi non fece egli qualche opera degna di memoria?

LO. Queſto di buono fece egli, & fu coſa laudabile. conceſſe à Papa Bonifacio terzo che la Chieſa Romana fuſſe di tutte il capo: imperoche per inanti quella di Conſtantinopoli ſi ſcriueua prima de tutte & donò poi à Bonifacio quarto il Tempio di Panteon il qual fu poi dedicato à Maria Vergine, & à tutti gli Martiri, & hora ſaddimanda Santa

ta Maria Rotonda: Morto Foca, Eraclio d'Eraclione figliuolo occupò l'Imperio, & lo tenne anni vintinoue, & morì d'insolita malatia; imperoche sempre se gli rizzaua il membro virile di modo ch' vrinando, l'urina li daua nel uolto: dal che egli si difendeua con una tauola: & questo li auenne per lo stupro commesso con la Nipote, figliuola del fratello. Egli portò la Croce di Christo di Gierusalemme in Constantinopoli, & poi per più sicurezza in Roma. Li successe Constantino di questo nome terzo, suo figliuolo, il quale in fine di quattro mesi fu da Martina sua matregna & da Eracleone suo fratello uenenato, & il fratello prese l'Imperio ; ma hauendolo con cattiue opere tenuto anni due, li fu dal popolo tagliato il naso & à Martina la lingua, & priui dell'Imperio furno confinati, & Costante di Constantino terzo figliuolo ottenne l'Imperio, & lo gouerno anni vintisette, & in Sicilia fu à tradimento in un bagno da soldato d'Erminia vcciso, & li succeße suo figliuolo Constantino quarto detto anco Costantio Pagouato, & imperò anni desette è Guerreggiò sette anni con Sarraceni, con Bulgari & hebbe la vittoria. Egli ordinò sotto Benedetto secondo Papa, che colui che dal Clero foße eletto Papa, fosse Pontefice senza altra confirmatione dell'Imperatore: & permesse, ch' i Sacerdoti Greci & Orientali potessero hauer legitima moglie. morto ch'egli fu, li

succeße

ſucceſſe Giuſtiniano ſecondo ſuo figliuolo, il qual tenne l'Imperio anni diece, nel qual tempo ricuperò l'Africa, & la Liba. Venuto finalmente odioſo al popolo, Leontio ouero Leone, li tagliò il naſo et lo cõfino in Cherſona città di Põto. et egli hauendo occupato l'Imperio fu il terzo anno da Tiberio Abſimaro incarcerato, il qual Tiberio hauendo regnato ſette anni fu da Giuſtiniano ritornato che fu in Conſtantinpoli con l'aiuto del Re de Bulgari preſo & inſieme con Leontio ſcannato nella piazza & Giuſtiniano dopo anni ſei fu con ſuo ſigliuolo vcciſo da Filippico, & queſto ottenuto l'Imperio fu il ſecondo anno priuò di quello & degli occhi da Anaſtaſio Artemio: il quale dopo l'hauer tenuto tre anni l'Imperio fu da Teodoſio priuato del gouerno & renchiuſo in un monaſterio: & Teodoſio, il qual era ſtato dalli ſoldati creato Imperatore, in fine dell'anno fu cacciato da Leone Iſauro, & ſi fece Monaco.

Leone poi tenne l'Imperio anni vintiquattro, & morì iſcomunicato; imperoche leuò l'imagini de Santi, & fu contro i Pontefici. Succeße poi nell'Impero Conſtantino Copronimo ſuo figliuolo; il qual hauendo gouernato anni trentaſei, morì di lepra.

AL. Come ſi comportò coſtui con l'imagini, & con li Pontefici?

LO. Fu peggiore, & piu ſcelerato del padre: che

non

non solamente hebbe guerra con gli imagini, mà con le reliquie de Santi, & le bestemiaua & spregiaua, & di piu negaua la intercession de Santi. Fece decapitar due Arciuescoui di Constantinopoli, & per far dispetto alli Christiani si confederò con Sarraceni, & Persiani. Li succeße Leone quarto suo figliuolo, il qual dopo l'hauer tenuto l'Imperio cinque anni, morì d'una apostema uenutali nel capo: il che fu punitione diuina: imperoche dilettandosi egli di gioie, leuò di Santa Sofia la corona, che Mauritio Imperatore haueua dedicata à Dio & se la pose in capo. Successe Constātino 6. suo figliuolo cō Irene sua Madre, la qual era la piu bella donna, ch'haueße à suo tempi la Grecia, & non solamente fu bella, ma sauia & religiosa. Ella congregò in Nicea vn consilio de trecento e cinquanta Vescoui, & dannò la peruersa opinione di quelli, che negauano l'imagini le liquie: & intercessioni di Santi, & hauendo ella Christianamente gouernato anni dieci l'Imperio, il figliuolo empio che non poteua sopportare il buon gouerno di quella, cacciandola da se, la priuò, & si diede a una pessima uita: per il che Baroni della Grecia non potendo tolerare gli uitij & cattiui portamenti di Constantino, li cauarono gli occhi, & lo posero in prigione, & riuocarono Irene al gouerno come donna atta al gouerno dell'Imperio. Ma perche ella fu imputata di questo, mandò gli

suoi

suoi Oratori in Roma & in Francia per purgarsi di tal infamia; ma non le fu data credenza per l'odio, che tutti haueuano uerso i Greci: & uedendo Romani, che l'Imperio uacaua, crearono Imperatore Carlo Magno ch'era stato trentatre anni Re di Francia.

AL. Dunque l'Imperio d'Oriente hebbe fine in Irene, & in Constantino?

AL. Quantunque Carlo hauesse l'Imperio in Italia, nondimeno successero nell'Oriente gli Imperatori per anni seicento e cinquantauno fin alla presa di Constantinopoli preso nel 1453. da Maumeto secondo Re di Turchi.

AL. Vi raccordate quali siano stati l'Imperadori, che successero nell'Oriente à questo Constantino? uorrei saperli.

LO. Io me li raccordo & narrerouegli con breuità per ispedirmi, & per uenir à gli Imperadori, che successero in Italia dopo Carlo Magno.

Morto dunque Constantino, li successe Nicesoro; il qual hauendo regnato anni noue fu di notte da Bulgari vcciso. Stauratio suo figliuolo in capo dell'anno fu espulso da Michele Curoplato detto Rãgaba, il quale in fine d'anni due, hauẽdo inteso che Leone Armenio era stato creato Imperatore, si nascose in un monasterio.

Leone huomo crudele uerso gli huomini & Dio, hauendo tenuto in Roma l'Imperio anni sette, fu

la notte di Natale vcciso à tradimento da Michele Traulo detto Balbo di sangue uile & suo prigione: il quale eßendo stato noue anni nell'Imperio, lo consegnò à Teofilo suo figliuolo, & questo lo tenne anni quindeci & morì di flußo, & li successe Michele suo figliuolo con Theodora sua madre, con la quale egli regnò anni vndeci: & hauendolo poi fatta chiuder in un monasterio, gouernò solo anni sedeci; & fu ucciso da Basilio Macedone suo compagno, del quale udite gran forza di Fortuna. Costui di uile & pouera conditione partito di casa sua p la fame, si condusse in giouenil etade in Cõstãtinopoli, et accõciossi p seruitore d'un Abbate, à cui ueniua tal uoltà l'Imperator Michele: il qual uedẽdo il detto Basilio di bene maniere ornato, & nelli maneggi esperto, lo addimandò all'Abbate & hebbelo: & subito lo fece suo Cameriero. Onde in breue tempo uenuto in gran reputatione, era tenuto il maggior di tutta la corte Greca. Et perche Michele, come scriue Luitprando, soleua per una sua infirmità alle uolte uenir furioso, & allhora commandaua che qualche uno foße ucciso, che poi tornato in se l'addimandaua, come se fosse uiuo, ordinò à Ministri suoi in pena della testa, che quantunque egli ordinaße & comandasse ch' alcun foße vcciso, non douessero farlo morire sin' ad un certo termine prefißo: il che si oßeruò, & occorse, che molte uolte in questa sua furia ordinò

foße

foſse morto Baſilio: il quale dubbitando che per la inuidia de gli emuli il comandamento ueniſſe una uolta ad effetto, & confortato da alcuni, gli tolſe una notte la uita circa gli anni di Chriſto 870. & non trouãdo reſiſtentia all'Imperio, ſi fece Signor di quello. Coſtui imperò honeſtamente & con modeſtia anni diciſette & fo da un Ceruo nella Caſcia ferito & morto; & li ſucceſſe Leone ſuo figliuolo, il qual era Filoſofo: & hauendo tenuto l'Imperio anni diciotto, lo renontiò ad Aleſsandro ſuo fratello, il quale regnò quattuordeci meſi & morì per troppo ſangue che l'uſci dal naſo & dal petto, cauſato per la ſmoderata ſua luſsuria. Li ſucceſse Conſtantino figliuolo di Leone Filoſofo, & gouernò l'Imperio con grandiſſima prudentia anni diciotto. oppreſſe molti Tiranni & anche egli cacciò di Beneuento i Longobardi. Fu molto eſperto nelle lettere, & laſcio à Romano ſuo figliuolo un libro de gli fatti dell'Imperadori: il qual libro era nella libraria del dottiſſimo Giouanbattiſta Egnatio mio maeſtro, & come ſapete, publico Lettore in Vinegia, il qual morì nel 1554. Morto Conſtantino, Romano Lecapeno occupò l'Imperio & lo tenne anni tredeci. Coſtui nacque in Armenia di baſsa conditione e tanto pouera, che à pena haueua che uiuere: ma la fortuna lo fece uenir à ſeruitio delle galee di Leone Filoſofo padre di Conſtãtino; doue portandoſi bene, uenne in gratia al

Capitano & anco all'Imperatore: e tanto piu che egli con li compagni hauendo trouato un Leone fugendo gli altri, animosamente gittataglia la cappa tra le gambe e tiratosi da canto, li tirò con la spada alle gionture di dietro, di modo che lo fece seder in terra, Il che uedendo li cõpagni, tornarno à finirlo di uccidere; perilche l'Imperatore oltre i donatiui, gli diede condotta, & honori, & uenendo à morte lasciando il figliuolo in tutela del fratello, ordinò che Romano fosse fatto Drũgario cioè grãde Ammiraglio. Ma scordatosi delli beneficij riceuti, trouandosi hauer fauori, occupò l'Imperio, & fattosi coronar insieme con la moglie & i figliuoli Christofaro, Stefano, & Constantino, mandò Simbatico Patricio in Calabria, & in Puglia. Finalmente hauendo reguato tirannicamente tredeci anni, li suoi figliuoli, mentre egli non si guardaua, un giorno cõ molti armati lo presero, & lo mandarono prigione in una Isoletta, & tosatoli il capo & uestitolo monaco lo lasciarono filosofare con gli altri Frati; il che auenne anco piu alli figliuoli, perche furono presi & col padre monacati successe poi doppò molti disturbi Romano figliuolo di Constantino & di Elena figlia di Romano Lecapeno; & fu in un conuito hauendo imperato tredeci anni, auelenato. Egli ch'era crudelissimo: cacciò di casa la madre, & le sorelle, le quali uolendo uiuere erano astrette à guadagnarselo à guisa di meretrici.

Ottenne

Ottēne poi l'Imperio Niceforo Foca, & hauendo lo tenuto anni sei, fu per la sua auaritia affogato una notte da Teofania sua moglie & da Giouanni Cimisse, il quale fu prima Maestro di scola & hauendo tolti per suoi compagni nell'Imperio Basilio & Constantino figliuoli di Romano giouine in capo di mesi diciotto fu velenato, & li succeßero i duo compagni: le quali regnarono insieme anni cinquanta. Mori poi Basilio, & il fratello regnò doppoi anni tre. Questi soggiogarono tutta la Bulgaria, & cauarono gli occhi à quindeci millia Bulgari. Regnò poi Romano Argiropolò anni cinque & fu dalla moglie detta Zoe, & da Michel Paflagone schiauo di Barbaria & adultero di lei per la sua auaritia affocato nelli bagni. Michele poi in fine di anni sette morì d'idropisia & li succeße per mesi quattro Michele Calafate tolto dal fabricar le naui in Paflagonia; & egli per la sua crudeltà fu priuo de gli occhi & del Regno: al quale ascese poi Constantino Monomaco detto Schermidore. & lo tenne anni dodeci & morì di febre. & li succeße Teodora sorella di Zoe, moglie prima dell'Argiropolo, & poi di questo Constantino, donna sopra ogni altra libidinosa, regnò Teodora anni dui; & essendo uecchia paßò à miglior uita: Hebbe poi l'Imperio Michele uecchio; il quale per la sua dapocagine fu in fine dell'anno cacciato da Isacio Comneno: il quale hauendo regnato anni quat

tro sopragionto da mal di ponta, prese habito di monaco, & renontio l'Imperio, al quale fu posto Constãtio Ducas. Costui infermatosi l'anno sette del suo Imperio, lasciò il gouerno alli figliuoli, & ad Eudocia sua moglie: à costui in capo dell'anno successe il secõdo suo marito detto Diogene, il quale in fine d'anni quattro fu da Michele Parapinasio detto Deocrisio figliuolo di Constantino Duca, priuo dell'Imperio: imperoche hauendo guerreggiato con Belzetto Re de Turchi, fu da quello uinto, & fatto pregione: & qualunque uolta il detto Belzetto faceua consiglio con li suoi Baroni lo teneua prostrato in terra tenendogli per grandezza un piedi sopra la gola. Finalmente liberato, & uenuto in Constantinopoli, i Greci isdegnati di si uile Imperatore, lo cacciorono, & fu fatto il sopradetto Michele il quale fu poi per la sua grandissima poltroneria & pigritia, hauendo imperato anni sette fatto renchiuder in un manasterio, & le successe nel 1081. Niceforo Botoniati ouero Bucamero diseso da Foca Imperatore. Egli in fine del terzo anno si fece Monaco essende stato deposto da Alessio Comneno fatto Imperatore da soldati. Costui entrando il Giouedì Santo in Constantinopoli, la saccheggiò tutta a guisa de nemico, & ingiuriò molto i Cittadini. Fece edificar poi in Constantinopoli uno hospedale, & una scola per alleuare, & erudire quelli poueri, che non haueuano

padre,

padre, ne Madre. Egli regnò anni trentaquattro, & li succeße Giouãne detto anco Calogianni suo figliuolo, il quale hauendo regnato anni vinticinque essendo à caccia fu ferito da se steßo in un ditto della mano manca con una saetta uenenata con la quale uoleua ferire un cingiale, & per quello morì non uolendo consentire che la mano li foße tagliata. Fu suo successore Emanuel suo figliuolo Imperator brauo: Egli fu crudelissimo nemico di Corrado Re de Germani, di Lodouico settimo Re di Francia, di Roggierio Re di Sicilia, & de Venetiani, de quali egli fece ammazzar contro ogni legge Enrico Dandolo Ambasciatore, ma soprauenuto da Venetiani restituendo loro molte cose mal tolte, ottenne compensione la pace, & diede che fare anco à Federico Barbaroßa. Finalmente hauendo regnato anni trentaotto si fece Monaco, & li successe Alessio fanciullo suo figliuolo, il qual l'anno terzo del suo Imperio fu d'anni quindeci da Andronico Comneno suo Tutore à tradimento fatto decapitare, & poi nel mar gettato. Andronico poi hauendo come Tiranno regnato anni due, fu per la sua gran crudeltà cacciato dall'Imperio da Isaccio Angelo, & fatto poi pregione fu sopra d'un camello menato per tutta la città: & indi sendogli tagliata una mano, & cauato un occhio, fu dalla plebe fatto in pezzi.

A L. Costui hauendo commesso vna tal sceleragine, non poteua fuggire una simil morte conueneuole al suo grandissimo peccato; & veramente questi tali, che ascendono alle dignità con gli homicidij, con gli tradimenti causati dalla maladetta ambitione & auaritia radice d'ogni male, finiscono miseramente la uita loro; sicome habbiamo ueduto in molti antecessori di questo scelerato. Hor seguite, ch' io godo nell'udirui di una somma contentezza.

L O. Isacio dopo l'hauer spente molte tirannie, fu l'anno 16. del suo Imperio priuo del regno, & de gli occhi da Alessio suo fratello, il qual era stato da Isacio rescattato dalle mani de Turchi, da quali egli era stato preso. Ma poco tenne questo ingrato l'Imperio: imperoche ne fu subito cacciato da Alessio figliuolo d'Isacio che era d'anni tredeci, & questo infelice figliuolo fu in fine dell'anno vcciso à tradimento da Murcislo persona ignobile da lui tirato à gran dignità, ma questo empio e scelerato preso nella Morea & à Constantinopoli condotto fu fatto in quarti, morte degna alla sua tanta sceleratezza.

Morto Alessio fu con l'aiuto di quindeci huomini creato Imperatore Baldoino Fiandrese conte di Fiandra, & li nostri Venetiani crearono Patriarcha Tomasso Moresini. Baldoino tenne un anno l'Imperio, & Enrico suo fratello anni duodeci,

Dopo

Dopo successe Pietro Altisioderense suo Genero & hauendo regnato anni cinque, fu in vn conuito a tradimento vcciso da Teodoro Lascari, il quale si era fatto Imperator de Greci. Nondimeno egli non hebbe l'intento suo, imperoche Roberto figliuolo dell'Altisiodoro entrò nell'Imperio & lo tenne anni sette. Costui tolse per moglie una fanciulla di Constantinopoli gia stata promessa à un nobil Borgognone, il qual sdegnato ꝑ tal oltraggio, con alquanti compagni entrato in casa della Donna tagliò l'orecchie & il naso alla sposa; & la Madre di lei, ch'era uecchia, gittò nel mare. Sendo morto Ruberto in Acaia d'infirmità li succeße Baldoino secondo suo figliuolo marito di Marta di Giouãni Brena Re di Gierusalemme. Egli hauendo gouer̃nato l'Imperio anni trentatre sendo assente perdè quello occupato à tradimento da Michel Paleologo figliuolo di Paleologo secondo à cui fu padre Teodoro nato di Paloologo da Viterbo huomo illustre mandato da Enrico quinto Imperatore à Constantinopoli oratore & maritato in Zoe figlia di Constantino Cantacuzzeno Conte Imperiale: Questo Michele guerreggiò lungamente con Venetiani. Fu in Leone al Concilio di Papa Gregorio decimo: col qual fece accordo, perilche venne in tanto odio alli Greci che morendo l'anno trentasei del suo imperio gli negarono la sepoltura. Donò Pera à Genouesi, et morì l'an-

no di Christo 1296.

Li successori suoi regnarono anni cinquãtasette sina l'anno 1453 nel qual Maometto secondo Re de Turchi prese Constantinopoli, & li descendenti di quello hanno tenuto sin hora l'Imperio d'Oriente anni cento e vintiuno. Delli Paleologhi & delli Ottomani vegganſi l'istorie del Contarino & le loro Genealogie, che troppo lungo sarei forsi uolendo narrarui tutto il succeſso di quelli.

AL. Deh di gratia per l'amor, che mi portate, fauoritemi col dirmi succintamente li succeſsori di questo Michele sin à tempi nostri: imperoche mi date la vita nel narrarmi con tanto bel modo la successione di questi Imperatori.

LO. Non posso, ne uoglio mancar à quanto si honestamente me imponete. hor udite breuemente.

Morto Michele li successe nel 1296. il figliuolo Andronico detto Pio hauendo prima col padre regnato anni dodeci, Egli tolse per compagno nell'Imperio Michele suo figliuolo: & sendo da poco si confederorno contra lui Francesi, Anauaresi, & il Re di Napoli, & le tolsero la Morea, Corfu, la Cefalonia, Itaca hoggi detta Val di compare: Zante: & Sãta Maria: La Morea fu donata alla Chiesa: & il Re de Napoli tenne per se Corfu. l'altre Isole furno vendute à un nobil Napolitano della famiglia Tocco Andronico hauendo

controuersie con lo Prencipe di Gottia con li Bulgari & col Re di Seruia cognominato il Dispetto, attese piu presto à far guerra con Christianni che à difendersi contro Turchi. Regnò quarantre anni, & li successe Giouanni Paleologo detto Calogianni, contro il quale Giouanni Cantacuzzeno uenuto all'essilio l'anno quinto del suo regnare, prese à tradimento Constantinopoli. Ma ne fu poi cacciato, & fecesi Monaco, & Giouanni hauēdo hauuti molti trauagli & guerre, regnò anni sesantasette. Altri uogliono ch'egli regnasse anni quaranta, & ch'Andronico secondo Porfirio, figliuolo di Michele nato di Andronico primo regnaße auanti di lui anni trenta, il che può essere, ma regnando Andronico regnaua anco Giouanni suo Zio. Morto Giouanni li successe nel 1406. Emanuel suo figliuolo, il qual stette nell'Imperio anni trenta, & morendo senza lasciar di se cosa degna di memoria, lasciò sette suoi figliuoli, delli quali succeße Giouanni primogenito, che desiderādo viuer in pace gouernò quietamēte dodeci anni il suo regno, & li succeße Constantino il fratello, ouero secondo altri, figliuolo di Giouanni & di Elena. Costui hauendo regnato anni cinque, fu priuo della uita & dell'Imperio da Maometo terzo Re de Turchi nel 1543. alli vintinoue di Maggio Egli dopò prese il regno della Seruia, della Bossina, la Morea, Attene, tutta la

Tessaglia, l'Imperio di Trabisonda, l'Isola di Metelino, Foglie uecchie, Foglie noue, il Dominio di Garamano, Negroponte. Capha, la Tana, Driuasto, Scutari, & altri luoghi nell' Albania, Regnò anni trenta, & morì nel 1483. & li successe Pazaite secondo: il qual acquistò Caliamo: Casero nella Valachia, Capo d'Otrante, Durazzo, Modon Coron, e Lepanto, & morì nel 1552. di ueneno fattogli dare da Selinio suo figliuolo & suo successore. Costui fece Arangelare i fratelli, Ruppe il Re di Persia, prese la Soria con tutto l'Egitto; vinse la Soffia giornata, superò Campsone e Tomonbio Saldani & hauendo anco occupate il Cairo morì nel 1520. & li successe Soliman suo figliuolo marito della famosissima Rosa, Egli prese Belgrado, & Rodi, conquistò nell'Ongaria, Pietra, Varadia & la Serimia. Hebbe da Venetiani Napoli di Romania & Maluasia: Assedio Viena ma ne fu cacciato da Carlo Quinto Imperatore. Fu due uolte per prender Malta, ma nulla fece. Finalmente ritornato in Ongaria, morì all'impresa di Seghetto, & li successe nel 1566. Selimo Sultano, hoggi dì Imperator de Turchi, il qual nel 1570. mosse guerra à Venetiani, & li tolse il bel Regno di Cipro, oue morirno molti Christiani, tra quali fu scorticato uiuo Ambrogio Bragadino: Ma egli poi l'anno dopo tra Lepanto & la Zafalonia perdè tutta

l'armata sendo Don Giouanni d'Austria figliuolo di Carlo Quinto, Capitano General della Lega: & Marcantonio Colona Capitano delle Galere del Papa: & Sebastiano Veniero Capitano General dell'armata Venetiana, & Agostin Barbarigo Proueditor, il quale per una frezza datagli nell'occhio ui lasciò combattendo la uita, & ciò fu con perdita delli maggiori huomini ch' hauesse la Turchia. Eccoui Signor Alessandro mio adempito il buon uoler uostro.

AL. Voi mi hauete molto bene sin qui satisfato, & mi trouo assai contento, & ueramente che tutto mi rallegrate col mostrarmi cosi diligentemente la successione de tanti Imperatori. La onde mostrate Signor Lodouico mio di hauer letto quello, che nell'ehistorie disiderar si puote.

LO. Senza dubbio, Signor Alessandro mio, trouomi hauer letto molte historie, ma duolmi non hauer quella memoria, che si ricercarebe à una tal'impresa: il che mi auenne, perch' tanti trauagli di Fortuna, & persecutioni hauute da huomini ingrati & sconoscenti: & massime in una età, che più douette esser quieto, & uiuer fuori de trauagli.

AL. Io per me ancor che da maligni siate stato cosi percosso, non so che piu, parmi che la memoria ui serui molto bene, & hauete il tutto in pronto, &

non

non altrimenti che se haueste auanti gli occhi tutte l'istorie recontate. onde spero che nel seguire dimostrarete la grandezza della memoria uostra.

L o. Io non manchero a quanto c'hio potrò per sodisfare all'honesto del desiderio uostro: Hora io mi ritorno à drietto à gl'Imperatori d'Italia. della quale vi lasciai ch'era stato creato Carlo Magno. il che fu ne gli anni della nostra salute ottocento e due. Egli stette nell'Imperio anni quatuordeci & lo transportò col consenso de Romani in Francia oue durò anni cento e cinquantaquattro, ch'era l'anno dicinoue di Oton primo, il quale poi lo trasportò nella Germania. Fu Carlo molto eloquente nella lingua Greca, Latina, e Todesca. Era Christianissimo & studioso dell'opere di S. Agostino: Diceuanella Chiesa co i Sacerdo l'hore canoniche. Fu buono Astrologo, instituì lo studio di Parigi, di Bologna & di Padoa, & edificò molte Chiese in honor de Santi: Finalmente dopo molte sue honorate imprese morì d'anni settantadue, & li successe Lodouico Pio suo figliuolo tanto nell'Imperio di Roma quanto nel regno di Francia, nelli quali esso signoreggiò anni vintisei, insieme con Lotario suo figliuolo, il qual successe al padre: & hauendo tenuto l'Imperio anni quindeci, fastidito delle cose del mondo si fece monaco, & lasciò l'Imperio diuiso à tre suoi figliuoli. Lotario hebbe la Lotaringia. Carlo la Prouenza

uenza, et Lodouico 2. l'Imperio di Roma, et lo tenne anni vintiuno. Egli caciò i Sarraceni d'Italia li quali haueuano occupato Roma: finalmente pacificata l'Italia morì, & fu sepolto in Milano. & gli successe Carlo Caluo Re di Francia & figliuolo di Lodouico Pio: Tenne l'Imperio anni due, Ottente poi l'Imperio Carlo Grosso figliuolo di Lodouico secondo, & regnò anni dodeci, & fu non sendo piu atto al gouerno priuo dell'Imperio il qual fu dato ad Arnolfo figliuolo di Carlo magno fratello di Carlo Grasso, Non uoglio pretermettere per un manifestissimo segno & essempio del la fortuna l'infelice fine di costui, il quale non solamente fu priuo della dignità imperiale ma di chi pur lo seruisse, & lo gouernasse ne gli estremi suo bisogni & hauerebbe anco del uiuer assai patito, se il Vescouo Luisperto nõ gli hauesse dato il modo del uiuer, perilche il misero & infelice Carlo mandò à supplicare al Nepote Arnolfo Imperatore volesse restituirli non l'Imperio, ma solamente il modo di potersi sustentare nella uecchiezza. Arnolfo mosso à pietà gli assegno certe rendite in Germania con le quali sopra uisse un anno. Arnolfo poi tenne l'Imperio anni dodeci & morì mangiato uiuo da pedocchi che li vsciuano da tutte le parti del corpo: & gli succeße Lodouico terzo suo figliuolo bastardo & minor de tutti i fratelli, & fu l'ultimo d'i Carlini: cioè della

linea

linea di Carlo Magno, regnò anni diece, & poi ottenne l'Imperio Corrado Duca di Franconia, & ue fu per auttorita di Ottone Duca di Sassonia, et imperò anni sette & li successe Enrico primo, Duca di Sassonia, & regnò anni diciotto: ma perche egli & Corrado regnarono in Germania & non vennero in Italia, non sonno annouerati tra gli Imperatori.

AL. Se questi Imperatori non uenero in Italia, chi hebbe il gouerno di quella: & come si reggeua senza capo principale?

LO. Diroui, & breuemente. Carlo secondo detto il Caluo, Re di Francia, & Imperatore coronato in Roma da Giouanni ottauo conoscendosi hauer bisogno de amici ricchi & potenti per mantenersi nell'Imperio, che egli haueua per forza occupato contro Alemani, creò Duca di Pauia Bosone Re di Prouenza e della Bergogna. Fece Duca del Friuli Berengario di Enarto, & diede la Ducea di Spoeleto à Guido Lamberto, di natione Lombardi, ma nati di Madri Francesi.

Questo Berengario sendo potente occupò come tiranno l'Italia. Combatte hauendo seco quindeci mille soldati sul Fruili con gli Ongari, & restò perditore, & gli Ongari poi presero et saccheggiarono Treuiso: Arsero Ciuita noua, posero à sacco Capodaggere e, Chioggia, si sforzauano pigliar Riuoalto: ma nõ poterono: & andati nel contado

di Padoua furono da Berengario cō molto oro & ostaggi fatti vscir d'Italia: & perche Lodouico figliuolo di Bosone Re di Borgogna, mentre Berengario era occupato nel defendersi da gli Ongari haueua con fauor de molti occupata l'Italia, egli due uolte lo uinse & cacciò di quella, priuandolo in Verona de gli occhi, & rinouò la pace con gli Ongari, li quali erano tornati à saccheggiar la Germania. Finalmente dopo molte rebellioni, trauagli & guerre, egli fu nel nouecento e vinti per Rodolfo Re di Borgogna cacciato di uita col mezo d'alcuni traditori da Flamberto suo compadre in Verona, oue era fuggito per saluarsi da Rodolfo. E da considerare che questo Berengario, perche fu piu uolte cacciato d'Italia, & in quella restituito, ha fatto credere à molti eßer stati piu Berengarij, & nō questo solo: & vogliono ch'egli morisse in Ongaria. Ma in uero non furno se non due, questo, & Berengario secondo suo Nepote. Vcciso Berengario, un certo suo creato nobile & valoroso, per nome detto Milone non sendosi ritrouato alla morte del suo Signore, per eßer andato l'isteßa notte che Berengario fu ucciso, per certi seruitij, tornato dopo tre giorni con alcuni suoi amici fideli presero Flamberto, & insieme con alquanti capi di quella uccisione lo impiccorno, & egli fu creato Conte di Verona.

Morto Berengario fo chiamato in Italia Vgo-

ne Duca d'Arli, & Rodolfo dopo molte guerre li cedè il luoco. & ritornò in Borgogna. Vgone poi uenuto in suspicione mandò in essilio molti di q̃lli, che lo chiamarono in Italia, & molti ne fece morire; & perche gl'Italiani erano per richiamar Rodolfo in Italia, egli s'accordo con lui donandogli tutto lo stato ch' egli haueua in Francia.

Tra tanto quelli ch'erano banditi da Vgone condußero in Italia Arnaldo Duca de Bauiera, il qual uenuto alle mani con Vgone in Verona rimase perditore. Vgone regnò anni diece: & essendo morto in Verona li succeße il figliuol Lotario, il qual regnò anni due, dopo il quale col fauor de Romani hebbe nel nouecento e trentauno il regno Berengario secondo nato della figliuola del primo Berengario; Egli cacciò con l'armi del denaro gli Vngari, ch' erano ritornati in Italia sotto la cura del Re Taßo. Andò poi in Pauia. & fece impregionare Adeleia figliuola del sopra detto Ridolfo, & moglie del prefato Lotario. accio che ella rimaritandosi non haueße dato Pauia ch' era suo patrimonio, al nouello Marito, & si fece chiamare Imperatore creando Alberto suo figliuolo Re d'Italia, perilche i Baroni di quella & Papa Agapito hauendo in odio la sua superbia, & immẽsa Tirannia, chiamarno in Italia Ottone Re di Germania figliuolo d'Enrico primo & di Matilde figliuola di Teodorico Re di Saßonia. Venuto

nuto Ottone in Italia per la uia del Friuoli con quattromille combatenti vinse & priuò del regno Berengario & il figliuolo, & liberata Adeleida la prese per moglie. Confinò poi in Cõstantinopoli Berengario: et Alberto suo figliuolo, in Austoca. egli restò nel nouecento e trentaotto Imperatore: & stete nell'Imperio anni trẽtasei, & transferi l'Imperio di Francia in Germania. Egli fu molto amatore della Romana Chiesa, & della religion Christiana, morì dopo le molte sue honorate imprese in Viena d'Austria, & Ottone secondo suo figliuolo ottenne l'Imperio anni sette hauendo prima col padre regnato anni diece & morì in Roma, & fu sepolto in San Pietro, gli successe Ottone terzo suo figliuolo il qual regnò anni dicinoue, & fu in Roma uelenato, & il corpo fu portato in Germania.

AL. Sapete uoi la cagione per la quale egli fosse venenato?

LO. Signor mio si: la cagione fu che egli fece morire & giustamente Crescentio Numentano il quale mentre, che l'Imperatore era in Germania sendo Console occupò Roma, & afflise molto Papa Giouanni sedici, il quale non voleua obedire à Crescentio: perilche il Papa andò in Toscana, & chiamò in Italia Ottone. Crescentio dubbitando di quello, che li poteua intrauenire, fece ritornare il Papa, & riconciliato seco li bacciò li piedi: Venuto

nuto Ottone à Roma fu riceuuto & honorato da Crescentio come Imperatore, & mentre Ottone stette in Roma morì il Papa. & fu creato Gregorio quinto, parente dell'Imperatore. Partitosi Ottone, Crescentio cacciò della sedia il Papa, & creò un Greco Vescouo di Piacenza, & lo chiamo Giouãni decimosettimo. Gregorio andò in Germania à Ottone, il qual uenuto à Roma & hauuto Crescentio nelle mani lo fece morire, & all'Antipapa fece cauar gli occhi, & se ne ritornò in Germania, & uenuto poi di nouo à Roma, la moglie di Crescentio operò talmente, ch' in uendetta del marito egli fu uenenato. Successe poi nell'Imperio Enrico Claudio suo Cugino, & fu Imperator anni vintidue. Fu poi creato suo successore Corrado Sueuo, & regnò anni quindeci, & li successe Enrico secondo detto Barbanegra suo Genero, il quale imperò anni dicisette, & morì in Alemagna. & Enrico terzo suo figliuolo fu coronato Imperatore, & tenne l'Imperio anni cinquanta.

AL. Egli dee esser stato un grande Imperatore, & dee anco hauer fatto molte honorate imprese, hauendo tenuto l'Imperio tanti anni.

LO. Fu Imperator molto scelerato: imperoche fu contrario alli Pontefici, Creò un Antipapa detto Clemente settimo. Guastò tutto il Contado di Roma, & in quella vsò molte crudeltadi. Fu Si

mo-

moniaco & piu uolte iſcomunicato. Fu pero nelle guerre eccellentiß. Fece ſeſantadue fatti d'arme, Guerregiò piu uolte coi Saßoni, & uccise Rimdolfo lor Re: Vinſe appreßo Parma la Cōteßa Matilde. Finalmente uenuto in diſcordia col figliuolo fu da quello preſo in guerra & poſto in prigione in Aliege finì il reſto della ſua mala uita.

AL. Egli non poteua ſe non finir malamente li giorni ſuoi, ſendo coſi peruerſo. & oſtinato contra li Pontefici.

IO. Di ſimil ſceleragine fu Enrico quarto ſuo figliuolo, il qual ſucceſſe nell'Imperio & gouernò anni vinti. Fu tre uolte in Italia, & morì in Spira: Egli ritrouandoſi in Verona conceſſe alli Signori Venetiani uno ampliſſimo priuilegio aſſignandoli i lor confini. Li ſucceſſe Lotario ſecondo Duca di Saſſonia, & tenne l'Imperio anni vndeci Coſtui uenuto in Italia prouede alli tumulti, ch'erano in Roma; & pacificò il tutto. Fu molto familiare di S. Bernardo Abbate ne mai fece coſa degna di reprenſione, morì & fu ſepolte in Verona, & poi Corrado ſecondo Sueuo d'Enrico terzo figliuolo ottenne l'Imperio, nel qual uiſſe anni quindeci, & li ſucceße Federico primo Barbaroßa ſuo fratello, & fu Imperator anni trentaſette. Egli fu nell'armi eccellente, d'animo forte, eſperto nella guerra, ne gli conſigli

prouido, presto nelli negocij: benigno & affabile e mansueto, renitente à superbi, & di profonda memoria. Cacciò di Puglia li Greci, Sconfisse Veronesi, Prese, arse, & diffese tutto Milano, Arollo, & seminoui il Sale. Hebbe guerra con Papa Alessandro terzo, la cui historia si uede nel la sala del nostro gran consiglio. Passò in Soria contro Barbari: spauentò il Saladino, Riprese l'Armenia Minore, doue passando Salef fiume ui si sommerse, & il corpo suo fu portato & sepolto à Tiro, & nell'Imperio li successe Enrico quinto suo figliuolo. il qual fu Re di Napoli, Sicilia e Puglia, Fu Imperatore anni dieci: Costui fu da i constumi chiamato aspro. Sposò Constanza Monaca d'anni 50, & figliuola di Ruggieri Re di Sicilia nato di Roberto Guiscardo, à cui fu padre Ricciardo, che nacque di Guglielmo figliuolo di Roberto primo Duca di Normandia. Egli ottenuto c'hebbe il regno di Napoli, hauuto nelle mani Guglielmo sesto figliuolo di Tancredi, lo fece castrare, & accecare con li baccili infocati, accio non potesse generar alcun herede. Finalmente morì in Messina non senza sospetto di ueleno dategli da Constanza sua moglie per hauer usata cosi gran cludeltà contro Guglielmo suo Nepote. Li successe Filippo Duca di Sueuia suo fratello, il quale dopo molte discordie & seditioni nate per la morte di Enrico, per uo-

ler alcuni che l'Imperio foße dato ad Ottone Duca di Saſſonia, ottenne l'Imperio ad onta di Papa Innoſcentio terzo ch'haueua gia dato l'imperial inſegna ad Ottone, il qual fu da Filippo piu uolte poſto in fugga. Ottone haueua il fauore di Riccardo Re d'Inghilterra, & Filippo quello di Filippo Lenne Re di Francia. Egli alfine dopo molte battaglie hauendo imperato noue anni fu à tradimento ucciſo in una camera da Ottone Vuitilbalch' Conte Palatino del Reno. Fu poi eletto da Germani Imperatore Ottone quarto Duca di Saſſonia, il quale regnò anni tre, & fu depoſto & iſcomunicato da Papa Innocentio terzo perch'egli haueua occupate le terre della Chieſa: perilche fu eletto à requiſitione di Filippo Re di Francia Federico ſecondo Re di Sicilia, & figliuolo di Enrico quinto & di Coſtanza. Egli fu incoronato l'anno 1220. da Papa Honorio terzo detto prima Cinthio dell'honorata famiglia Sauella. Donò Fundicel ſuo Contado alla Chieſa. Fece coronar d'Alemagna ſuo figliuolo Enrico d'anni otto. Andò nel regno di Napoli. Preſe Sora, Spiano, Celano: & racquiſtò in Puglia & in Calabria tutte le terre, che ſi erano ribellate. Paßò in Sicilia contra Saraceni. Promeße andar in Soria contra Barbari quādo fu coronato, & ritardando l'andata fu da Honorio ſcōmunicato, pur paßò nel'Aſia

& hebbe dal soldano Gierusalemme, Nazaret, & il Zaffo, tra tanto Papa Gregorio nono detto prima Vgolino della famiglia di Conti di Segua mandò sotto la cura di Tomasso Conte di Celano, & di Pandolfo suo Cubiculario un buono essercito. nel reame di Napoli, & li tolse tutto quello ch' era tra terra di Roma & Capua: perilche ritornato con prestezza Federico in Italia, & con infinita gente uenuto in Puglia ribebbe tutte le Terre toltegli dal Papa, & appresso prese Beneuento, il Radicofano, il Ducato di Spoletti, & la Marca d'Ancona. si pacificò poi col Papa, & da questo fu assoluto hauendo pagato gran quantità di danari per la inuestitura di Sicilia.

Egli haueua alla sua deuotione Cremona, Bergamo, Reggio, Parma, Modena, Pauia, Trento, Verona. Ferrara, Vicenza, & andato à Milano prese la città, & il Capitano Marco Tiepolo nostro Venetiano, & lo mandò prigion in Puglia, & in uano guerreggiò con Venetiani, quali mandarono in Puglia vinticinque galere, & presero Termoli, Campomarino, Rhodi, Bestie, & Pischiccie, & nel golfo di Sipontò una grossa naue di Federico iui per fortuna condotta, nella quale erano 1000. huomini, perilche subito ad una torre de Trani fu sopra la marina impiccato l'infelice Tiepolo. Federico poi uenuto alle porte di Roma, hauendolo di nouo il Papa scomu-

scommunicato sendo in lega con Venetiani fece grandissima vccisione. Ritornò in Puglia. Spianò le mura di Beneuento, di Monte Cassino & di Sora. Edificò l'Aquila per defension del regno. Paßato poi nella Marca d'Ancona saccheggiò Ascoli. Hebbe Fauentia, Pesaro, Fano, Todi, S. Gemini, Narni, Rieti, e Tiburi, perilche Papa Gregorio uinto dal dolore ne perde la uita. & sendo successo Innocentio quarto detto prima Sinibaldo Genouese della famiglia Flisca perde Viterbo, & chiamato dal Papa in Lione & non comparso fu priuato dell'Imperio, perilche Federico sdegnato fece rouinar i palazzi & uille d'i parenti del Papa, & guastò Viterbo, & mandò à dar il guasto à Piacenza: Egli andò à Verona, & indi à Cremona con animo di transferirsi à Lione, ma hauendo in Turrino inteso che il Papa di nuouo l'haueua deposto à danni di Milanesi, & & à Lodi, oue fece cauar l'occhio destro à sessanta Balestieri Genouesi, ch'erano pregioni. paßò in Toscana, & hebbe Fiorenza, & indi se ne andò à Grossetto in Marēma di Siena, oue li fu coniurato contra, ma scoperta la coniura furono li coniurati puniti: alli parenti de quali sin in quinto grado fece cauar gli occhi & poi brusciarli: Dicesi ch'egli scriße al Papa questi duo uersi.

Roma diu titubans uarijs erroribus acta
Corruet: & mundi desinet esse caput.

A quali

A quali sauiamente rispose il santo Pontefice.

Niteris in casum nauem summergere Petri.
Fluctuat, at nunquam mergi ster illa nauis.

Rescrisse il superbo Federico.

Fata uolunt. stellæque doeent, auiumque uolatus
Quod Fridericus ego malleus orbis ero.

A cui soggionse con grande ingegno Innocentio:

Fata uolunt, scriptura docet, peccata loquuntur.
Quod tibi uita breuis, pœna perennis erit.

Finalmente dopo l'hauer regnato con molti trauagli, & guerre anni trentanoue morì l'anno 1520. in Fiorentino Castello di Puglia, essendo gli stato predetto, ch'egli morirebbe in Fiorenza, ma fu ingannato dal nome equiuoco: Egli uenendo à morte si confessò con grandissima contritione, probibì le pompose essequie. Lascio per testamento molto oro alli Templari, & molti denari per l'impresa di terra Santa. Liberò tutti i prigioni, & restituì il mal tolto alla Chiesa. Morto Federico. Sendo uacato l'imperio anni uintitre, nel qual tempo successero molti tumulti & guerre nel regno di Napoli, & Sicilia, fu fatto Imperatore Rodolfo Conte di Aspurgo, & imperò anni dicinoue, nondimeno non fu mai in Italia. Egli uinse i Boemi soggiogò gli Edui: gli Alsati, & i Badeusi: superò la Franconia, Baua

ri.

ri. Vuterbergensi. Pacificò lo stato di Germania: Ampliò l'imperio. Fece brusciar in Nussia un Federico, ilqual haueua dato ad intendere à Suizzeri, ch'egli era Federico giouine. Morì in Germeschein & fu sepolto in Spira. dopo la morte sua uacò l'Imperio un'anno, & fu poi creato Imperator Astolfo d'Asia Conte di Nassia et regnò noue anni, & fu da Germani priuato del l'Imperio, imperoch'egli hebbe da Edouardo Re dell'Anglia settantacinque milla libre d'argento per unirsi con Guidon da Fiandra per andar contra Filippo bello Re di Francia. ilqual preualse e superò l'Inglesi. Ma poi pacificatosi questi duo Re si confederarono contra Astolfo Imperatore l'uno perche haueua tolti denari per andarli contra, & l'altro perche non li oßeruò la fede in mandarli gente all'impresa di Fiandra, la qual andò in poter de Francesi, & per questo i Baroni di Germania sdegnati priuorno il detto Imperatore, si come ho detto, dell'Imperio il qual fu dato à Alberto Duca d'Austria figliuolo di Rodolfo Imper. haueua egli un'occhio solo; e tenne l'Imperio anni diece, & fu da Giouanni figliuolo di Rodolfo suo fratello ucciso.

AL. Perche cagione fu questo Imperatore ucciso dal Nepote

LO. Parmi, che la cagione fusse questa: Alberto occupaua Chiburg in Ergonia, ch'aspettaua à Gio-

uani

uanni per la dote della madre, ne uoleua resti-
tuirla, perilche il giouine sdegnato li diede la
morte. & ad Alberto successe Enrico Conte di
Lucemburgo huomo saggio prudente, valoroso
nell'armi, & molto Catolico. Egli tenne cinque
anni l'imperio, & fece in Italia molte guerre.
Finalmente andato à Beneuenuto nel Cõtado di
Siena fu per opera di Fiorentini, co' quali haue-
ua guerreggiato da un Monacho de Predicatori
tosicato nell'hostia consecrata. Fu sepolto in Pi-
sa, nella Chiesa cathedrale nella Capella de' Gã-
bacorti. Dopo Enrico fu eletto per Imperatore
Lodouico Duca di Bauiera figliuolo di Matilde
di Rodolfo Imperatore figlia, & di Federico Con-
te Palatino. Stette nell'imperio anni trentadue,
& fu da Carlo quarto, Re di Boemia, creato Im-
peratore dal Papa, uinto & superato: & fuggen
do cadde da cauallo, & subito morì. Egli fu isco-
municato dal Papa, per hauersi uendicato il no-
me d'Imperatore senza il consenso di quello. &
per hauer dato fauore alli Visconti, le quali cer-
cauano occupar Milano. Ma poco pensier di ciò
se ne prese, anzi fauori Passerino Bonacorso in
mantenersi la tirannide di Mantoua, & passato à
requisition de Gibellini à Milano fu da Guidon
Pietramula coronato della corona di ferro. Indì
andato à Roma con Castruccio accompagnato da
mille e cinquecẽto caualli, fu in San Giouanni La

terano

terano coronato da Stefano Colonna, Augusto, & creò Antipapa un Pietro da Rieti di Corbara dell'ordine Minore, & lo chiamò Nicolo Quinto, & lasciatolo in Viterbo ritornò à Pisa per passar all'acquisto di Fiorenza. Ma per la morte di Castruccio non li riuscì li pensieri, perilche tornò in Germania, & l'Antipapa mandato in Roma finì la sua uita in prigione. Carlo regnò anni trentadue, & li successe Vincislao suo figliuolo, ilqual tenne l'Imperio anni uintidue, Fu huomo di poco animo, non si pigliaua cura dell'Imperio, se dilettò molto del uino, & dell'otio. Fu poco religioso. ne fece mai cosa degna di memoria, & per la sua dapocagine fu deposto, & in suo loco fu creato Roberto Duca di Bauiera, & Conte Palatino del Rheno huomo catholico, & giusto, & regnò anni diece, & morì in Germania.

AL. Che fu poi di Vencislao dopo ch'egli fu deposto?

LO. Morì in prigione, nella quale fu posto da Sigismondo suo fratello, ilqual succeße nell'Imperio dopo la morte di Ruberto, & in quello uiße anni uintisette, hauendo fatte molte honorate imprese, & morendo fù sepolto in Varadino, & in suo loco fu eletto Alberto V. Duca d'Austria, Re di Boemia, & di Ongaria. Regnò anni due, & morì, andando à Viena in una uilla detta Lunga, & fu sepolto in Alba: Egli fu un brauissimo Imperatore

tore, & prometteua di se ueramente gran cose alla Christianità, ma la subita morte troncò la strada à si alta speranza. Andò sempre armato, ne mai fu ueduto senza la spada al fianco, li successe Federico sesto, detto Pacifico, Duca d' Austria, & fu Imperator anni quarantasette, & consegnò l'Imperio à Massimiliano suo figliuolo il qual tenne l'Imperio anni trentasette, & le successe il gran Carlo Quinto, Re di Spagna, & figlio di Filippo, à cui fu padre Massimiliano & di Giouanna figliuola d'Elisabetta & di Ferdinando Re di Spagna. Egli fu Arciduca d' Austria & di Borgogna, Re di Sicilia, & di Napoli, Conte di Fiandra & Signor del mondo nuouo. Qual sia stata la vita, integrita, bontà; religione & la grandezza dell'honorate sue imprese, lo potrete uedere in tante istorie da nostri moderni scritte, imperò anni trentanoue, & li successe Ferdinando suo fratello il qual morì nel 1564. hauendo regnato anni sei & fu eletto Imperatore Massimiliano suo figliuolo, il quale hoggi dì uiue & promette di se gran cose al Mondo, & pregamo Dio che lo conserui.

A L. Hora ch'hauete fornito con mio grandissimo contento il discorso, il tempo, & anni degl' Imperatori, vorrei che mi narraste qualche altra segnalata particolarità di Roma, come sarebbe degli antiqui tempij: statue, edificij: & oltre di ciò,

qualì

quali sono i corpi Santi, che in Roma si trauano, & che reliquie ui sono degne di saperle: imperoche udēdole da uoi, mi parera hauerle presentialmente ueduto,

LO. Piaceui, ch'io dia principio à narrar prima le Chiese, & poi li corpi Santi, & poi seguiteremo l'altre cose di memoria degne?

AL. Mi piace, anco ue ne prego, & ue ne hauero obligo infinito; il che sara anco con bellissime ordine.

LO. Il pregarmi fu sempre superfluo, & l'hauermi obligo e fuori del debito dell'amicitia, la qual non ricerca oblighi, sendo che tra gli amici ueri altro non si ricerca, che un cuore, & un uoler istesso. Nam idem velle & idem nolle est uera amicitia. & Amicitia nullum pondus recusat. Hor daremo principio alle Chiese, ancorche non di tutte, ne con ordinato ordine seguiremo il principio, & origine loro.

La prima Chiesa e S. Giouanni Laterano, la qual è sede del Pontefice, però egli è detto Vescouo Lateranense, & fu edificata nel monte Celio da Constantino Magno, & era il suo proprio palazzo. Sendo questa Chiesa da gli heretici rouinata, fu da Nicolao quarto di patria Eriolano rinouata & Martino quinto di casa Colonna detto prima Odone la cominciò à far dipingere & lastricare il pauimento: & Eugenio Quarto nostro Venetiano

netiano della famiglia Condolmera la finì, & à nostri giorni il non mai à pieno celebrato Pio quarto de Medeci di Milano l'haue adornata d'un bellissimo solaro, & ridotto la piazza di quella in piano.

A l. Intendo da tutti quelli che uengono da Roma, ch' il detto Papa haueua un animo generoso & grande di rinouar Roma, & s'egli uiueua ancor quattro anni Roma sarebbe d'edificij un'altra Roma.

L o. Inuero così è & hà fatto molte cose degne di lui à gloria del sommo Dio, contento de gli huomini. & alla bellezza di Roma. In questa Chiesa vi sono molte reliquie, come al suo loco intenderete. Vi si veggono quattro Colonne Cancellate di rame auanti l'altar Papale, & furno fatte da Augusto delli sproni di quelle galee, ch' egli prese nella battaglia d'Egitto, & sono piene di terra santa portata di Gierusalem.

La seconda Chiesa è quella di S. Pietro in Vaticano, e pur fu edificata e dotata da Constantino Magno, & S. Siluestro la consecrò. Questa Chiesa fu coperta di bronzo dorato, il quale era nel tempio di Gioue Capitolino, da Honorio primo: & Eugenio quarto sopradetto vi fece fare le porte di bronzo intagliate à bellissime figure da Antonio Fiorentino in memoria di quelle nationi ch' à suo tempo furono con la Chiesa reconciliate.

te. Sotto l'organo vi è un S. Pietro di bronzo, che prima era la statua di Gioue Capitolino. Nel cortile ui è vna pigna alta cinque braccia & piu di bronzo molto bella da uedere, la quale era sopra la sepoltura d'Adriano Imperatore sepolto oue hora è il Castello S. Angelo. & appresso quella pigna vi sono pur di bronzo duo Pauoni, li quali erano al sepolchro di Scipione affricano. Vedesi poi vna sepoltura di porfido nella quale è sepolto Ottone secondo Imperatore. Ancora si uede vn grandissimo uase ampio di porfido, cosa rara da vedere. questa Chiesa fu presso la Naumachia di Nerone, à lato il tempio d'Apolline & appreßo porta Pertusa.

La terza Chiesa è nella via Ostiense, fuori di Roma circa vn miglio. Fu edificata & dotata pur dal detto Constantino ad honore di S. Paolo Imperoche ui fu trouato miraculosamente il capo di S. Paolo. & fu consecrata da S. Siluestro, & è ornata di grandissima colonne: di poi fu da Honorio quarto de varij marmi marauigliosamente intagliati abbellita.

La quarta Chiesa è Santa Maria maggiore, & questa è la prima Chiesa che fosse dedicata in Roma à Maria Vergine. & fu fatta al tempo di Liberio Papa circa gli anni di Christo trecento e seßanta, & è appreßo la basilica di Sesimio unico Romano.

AL. Chi fu quello che la fece edificare?

LO. Giouanni Patritio Romano, & sua moglie: imperoche non hauendo figliuoli, desiderauano spender le loro facultadi in honore di Maria Vergine. onde alli cinque di Agosto hebbero in visione la notte, che la matina seguente deuessero andare nelle Esquilie, & in quel loco, oue essi vedeßero il terreno coperto di neue edificassero il tempio, & l'isteßa uisione hebbe il Pontefice, il qual trouato il loco, & andatoli con tutta la corte, fu il primo à cauare con le proprie mani il loco, & ui fu da Giouanni edificata la Chiesa. Papa Alessandro sesto Borgia la adornò d'un bellissimo solaro, & à nostri tempi Federico Cardinale Cesis le haue fatta vna Capella honorata, & vn'altra il Cardinale Santa Fiore: Appresso questa Chiesa fu la basilica di Sesimino antico Romano: & da questo miracolo fu instituita la festiuita di Santa Maria della neue.

La quinta Chiesa è fuori di Roma quasi un miglio nella via Tiburtina, & è dedicata à S. Lorenzo, & fu pur da Constantino edificata. Oliuieri Carafa Cardinal Napolitano l'ornò di varij marmi, & d'un singolar sopracielo dorato.

La sesta Chiesa è S. Sebastiano fuori di Roma nella via Appia un buon miglio, & fu edificata dalla beata Lucina Romana. in questa ui sono le

Ca-

Catacombe, che erano le sepolture de Santi Martiri, & è cosa marauigliosa da uedere: & nell'entrar di quelle ui si vede il pozzo, oue stettero un tempo nascosti li corpi di S. Pietro, & di S. Paolo: sotto la detta Chiesa vi è il cimiterio di Calisto, oue sono sepolti deciotto Pontefici, & cento e settantaquatro Martiri.

La settima & vltima Chiesa principale di Roma è S. Croce in Gierusalemme, & fu edificata da Constantino di Cōstantino Magno figliuolo à prieghi di Santa Helena sua madre, in memōria della Croce, ch' ella trouò, si come detto habbiamo, in Constantino Magno: & fu consecrata da S. Siluestro. Fu restaurata da Papa Gregorio secondo Romano, & il Cardinal Mendozza la rinouò. Iui era prima il Tempio di Venere, & di Cupido, & fu edificata sopra l'atrio Secoriano.

AL. Perche sono queste Chiese dette cosi le sette principali: eßendo lontane l'una da l'altra & fuor di mano?

LO. Sono dette principali, si per l'antiquita loro, come anto che qualunque persona Christiana uisiterà in un giorno tutte queste sette Chiese acquistera d'Indulgentia plenaria anni trentasei mille & ducento e otantaotto, & altre tante quarantene, & per ogni Chiesa la remißione della terza parte delli suoi peccati. Hora che ui hò detto di queste segnalate & priuilegiate Chiese, non mi

estendero in dirui de tutte : imperoche non è cosa molto degna di memoria . ma solamente dirò d'alcune, le quali prima erano lochi profani, come sarebbe di S. Maria in Trasteuere, che fu edificata doue anticamente era la Tauerna meritoria Trāstiberina, oue erano dal Senato notriti quelli soldati Romani, li quali per uecchiezza non poteuano piu vsar l'arte della militia : & oue sono al presente due fenestrelle cancellate di ferro uicine al choro, vscì la notte che nacque Giesu Christo un fonte d'oglio, il quale per spatio d'un giorno correua sin al Teuere.

AL. Grande fu il miracolo certo, & vero segno del gran Sacerdote, il qual con l'oglio della misericordia doueua consegrar se stesso per redimer l'humana generatione. Questa Chiesa da chi fu edificata.

LO. Se ben mi ricordo, credo, che Calisto primo della famiglia da Rauennati la facesse edificare in forma picciola: ma essendo poi rouinata, Gregorio terzo Soriano la fece renouar da fondamenti & far maggiore. Nel loco poi oue era la Numacchia di Cesare pur in Trasteuere, ui è la Chiesa di S. Cosmo doue stanno Monache di Santo Francesco.

Nel Ianicolo, oue era il Monte Aureo, ui è la Chiesa di S. Pietro Montorio Monasterio di Frati Zoccolanti: la qual fu restaurata da Ferdi-

nando

nando Re di Spagna.

AL. Trouasi in q̃sta Chiesa cosa degna da eßere ĩtesa?

LO. Sonouiquattro eccellentissime cose. Prima ui si uede la Pala dell'altar maggiore, la quale fece fare Papa Clemente vii. della familia de Medeci di Fiorenza, mentre era Cardinale: & vn tabernaculo fatto da Rafael d'Vrbino. A man dritta poi nell'entrar della porta maggiore vi è una imagine di Christo alla colonna dipinto da Frate Sebastiano, ch' è una delle belle pitture che si possi in Roma uedere.

Fuori di detta Chiesa vi si vede una Capella rotonda, nel qual luoco fu posto in croce l'Apostolo Pietro: & ui è una bellissima sepoltura fatta da Papa Giulio terzo della familia Mõte, di Monte Castel Fiorentino, al Cardinal Monte suo Zio. Fuori della porta Aurea nella via Aurelia vi è il tempio di San Pancratio, monasterio de Frati Ambrosiani: & fra la Porta Settimana, Porta di S. Spirito vi è la Chiesa di S. Honofrio di Frati Gerosolimitani. In borgo poi ui è la bellissima Chiesa edificata à tempi uostri dal Laudo Comendator dell'hospitale di S. Spirito in Sassia.

AL. Chi edificò questo hospitale, & perch' è cosi detto in Sassia?

LO. Papa Innocentio sesto di limosina la edificò, & la dotò di buone rendite. Papa Sisto quarto di Sauona della famiglia Rouere la restaurò,

& la aumentò di buone entrate, con le quali si gouernano di continuo molti infermi, & orfani. Fu detto in Sassia: perche iui habitarono un tempo quelli di Sassia.

Si troua poi S. Angelo, la qual Chiesa fu edificata da Papa Gregorio primo ad honor dell' Angelo Michele il qual fu ueduto, mentre ch'il Papa & il Clero andauano cantando le Letanie, rimettere la sanguinolente spada nel fodro. Nel detto borgo ui è Santa Maria di Campo santo, ou'è un cimiterio di terra Santa portata di Gierusalemme, & iui si sepeliscono i poueri Peregrini, & pouere persone: i corpi delle quali in tre giorni si consumano.

AL. Certo gran miracolo fu questo dell'Angelo: & questo del cemiterio non è picciolo, & cosa di non poca marauiglia.

LO. Si troua poi nella uia Flaminia S. Lorenzo in Luciua, la qual Chiesa anticamente fu il tempio di Giunone Lucina, & fu à questo Santo dedicata da Papa Celestino quinto. Vedesi poi la Chiesa di S. Marcello edificata da una nobile Romana detta Lucina in honore di S. Marcello Papa: la qual Chiesa prima era una stalla, oue fu posto il detto Papa per ordine di Massentio Tiranno, & iui morì dal gran fetore ucciso. & fu posto nel numero de Santi. Seguitando poi piu oltre si uede la chiesa di S. Maria sopra la Mi-

nerua

nerua, la qual fu già il tẽpo di Minerua Calcidua
In una parte della uia lata presso al Campo Mar
tio, Marco Agrippa edificò il Panteon, che era
il tempio de tutti li Dei gentili, & hora si chiama
S. Maria Rotonda, consecrata da Papa Bonifacio
quarto, il qual hebbe il detto Panteon, com' ancor
ui ho detto, in dono da Foca Imperatore. E tutto
intiero con le porte di bronzo, & nel mezo della
sommità è fenestrato, acciò che ci entri il lume:
& è tanto alto quanto largo, & è tutta in Isola.
Fu primo coperto di piastre d'argento, & hora
è di piombo, & ueramente questo tempio è degno
d'esser annouerato tra le marauiglie del mondo.
Il tempio d'Apolline fu poi da Papa Adriano
primo, Romano consecrato à Santo Apollinare.
In campo di Fiore non molto discosto dal Teatro
di Pompeo, Papa Damaso ui edifico la Chiesa di
San Lorenzo detto in Damaso. & essendo meza
rouinata il Cardinal San Giorgo, la rinouò da
fondamẽti, & le instituì una Capella de Cantori.
Santo Angelo in Pescaria fu il tempio di Giu-
none nella uia triunfale. Nel monte Capitolino
ui è il monasterio di S. Maria Aracale fabricato
sopra le rouine del tempio di Gioue Feretrio, &
del palazzo d'Augusto: & questo fu il primo
tempio, che fosse in Roma. & Romolo Re de Ro-
mani à Gioue Feretrio lo edificò. Anco Marco
l'aggrandi. & fu rifatto da Gaio Cesare. Santo

Gregorio poi ui fece questa Chiesa & il monasterio molto bello?

AL. Perche fu detto Gioue Feretrio?

LO. Fu detto Feretrio per hauer Romolo ferendo ucciso Acronte Capitano de Cesinesi, l'opime spoglie di cui furono appiccate per trofeo sopra una quercia antiqua.

Al salir di questa Chiesa ui è una scala di marmo di gradi centouintiotto, li quali furono fatti all'ornamento di Quirino, ch'era nel monte cauallo.

AL. Volentieri saper uorrei, perche cagione fosse cosi addimandata la Chiesa, Santa Maria aracœli.

LO. Diroloui: & è ueramente cosa degna di sapere. La Sibilla Tiburtina, c'habitaua in Tiburi, d'onde ne acquistò il nome; sendo chiamata da Ottauiano Augusto, tra molte cose ch'ella gli disse, li mostrò per certo, che il sommo Dio haueua da nascer di una Vergine, & molto presto: il qual sendo Dio & huomo douea saluare il mondo: & in sogno di questo haueua uoluto che si pacificasse la terra acciò meglio potesse hauer luoco la pace la qual era peruenir dal cielo nel mondo L'Imperator desideroso meglio informarsi di tal cosa, la pregò uolesse piu apertamente dichiarirli quello ch'essa diceua. Ella allhora orãdo à Dio mostrò nell'aria una imagine di gran splen

dore,

dore, la qual era una Vergine, che lattaua un fanciullo, che le giaceua nelle braccia: dicendogli quella esser la figura di quanto detto gli haueua. Allhora Ottauiano adorò quella uisione, & ordinò per cõsiglio della Sibilla, che in quel luoco fosse edificato un'altare, & chiamollo Aracœli: & Questo altare hoggidì si uede nella Chiesa cosi detta dal nome del detto altare. Di questo ne parla Papa Innocentio terzo, & Timoteo histo-rico.

Dopo nel capo del foro Romano ui è S. Pietro in carcere Tulliano à piè del Campidoglio, & fu consecrato da San Siluestro. Questo luoco anticamente era il carcere edificato da Anco Martio.

AL. Per qual cagione addimandasi cosi S. Pietro in carce Tulliano, essendo stato edificato da Anco Martio?

LO. Imperoche à questo carcere Seruio Tullio aggiunse un'altra stanza sotterra da lui detta Tulliana. Nel detto Foro Romano ui è la Chiesa di S. Adriano, il qual fu anticamente al tempio di Saturno, & era il piu celebre ch'hauesse Saturno in Roma: perche iui era l'erario: & fu consecrato à questo Santo da Papa Honorio primo, disceso da Tito Menio cõsanguineo di Nerone Imperatore. Nel luoco doue fu il portico di Antonino & di Faustina nel foro Boario, ui è una Chiesa di

S. Lorenzo

S.Lorenzo, doue e la campagna de Spetiali. Dopo questo portico ui è la Chiesa de Santi, Cosmo & Damiano dedicata da Papa Felice quarto di Beneuento, che prima era il tempio di Romolo & Remo dedicato da Cornelio Consolo, che uinse i Sanniti. Le sue porte sono antique, & di bronzo. Nelle esquillie sopra le roine della curca uecchia ui è la Chiesa di S. Pietro in vincola, edificata da Eudosia moglie di Arcadio Imperatore. & fu consecrata da Papa Sisto terzo Romano. Sopra il Monte Viminale ui è la Chiesa di S. Lorenzo in Palisperna edificata da Papa Pio primo, d'Aquileia, sopra le rouine del Palazzo, di Decio Imperatore. Fuori della porta Pia già detta S. Agnese, ui è la Chiesa di Santa Constanza, che prima era il tempio di Bacco, & Papa Alessandro sesto, la consacrò à questa santa figliuola del gran Constantino, la qual è sepolta in detto luoco.

Nel monte Quirinale ò uogliamo dir Monte cauallo, ui è Santa Maria de gli Angeli fabricata nelle terme di Dioclitiano Imperatore, cõsecrata da Papa Pio quarto nel 1 5 6 1. & data alli Frati Certosini, et è luoco molto honorato et bello. Adritto del Campidoglio uerso i Monti, ui è Santa Maria in Portico, la qual Chiesa fu già la casa di Galla figliuola di Simaco Patritio Romano, alla quale mentre desinaua, per la sua santa vita

fu da gli Angeli portato sopra la sua credenza un zafiro di mirabil splendore, nella qual pietra ui è scolpita l'imagine di Maria Vergine col figliuolo in braccio: & per questo Papa Gregorio Settimo Sauonese consacrò quella Chiesa, & pose quella imagine sopra l'altare grande in un tabernaculo cancellato di ferro, come hoggi si uede.

A L. Perche si dice cosi S. Maria in Portico?

L O. Imperoche auanti il Teatro di Marcello, Augusto ui edificò una curia con un bellissimo portico in honor di Ottauia sua sorella, & da questo portico la Chiesa di S. Maria prese questo nome: imperoche sopra quello ella fu edificata. In mezo al Celio alla parte che riguarda il Palatino ui è la Chiesa di S. Stefano rotondo fabricata da Papa Simplicio primo Tiburtino, & restaurata da Papa Nicolò quinto nato in Sarzana di padre Medico, & di Donna che uendeua l'oua in mercato, oue era l'antico tempio di Fauno. Nel colle Auentino ui è la Chiesa di S. Sabina edificata da fundamenti da un Vescouo di Schiauonia al tempo di Papa Sisto terzo: la qual Chiesa fu il bel tempio di Diana edificato da Seruio Tullio, & era commune à Romani con li popoli Latini. Al tempio di Papa Honorio terzo Romano: Questa Chiesa era il palazzo Pontificale. & egli la donò a S. Dominico confirmando quella religione nel 1216. Dalla parte che guarda

sopra

ſopra Teſtaccio, ui è la Chieſa di S. Maria Auentina, che prima era il tempio della Dea Bona, alla quale ſolamente dalle Donne erano fatti i Sacrificij: & iui eui la Chieſa di S. Aleſſio fatta della ſua propria caſa: eraui appreſſo il tempio di Ercole fatto da Euandro nel luoco, oue hora è la Chieſa di S. Priſca riedificata da Papa Caliſto Terzo: & iui erano anco le Terme di Decio Imperatore, delle quali ſe ne uede hoggi qualche ueſtigio. Sul colle Celiolo prima che ſi uſciſca dalla porta di S. Sebaſtiano, ui era il tempio di Diana, il qual hora ſi crede eſſer S. Giouanni ante portam Latinam, oue queſto Apoſtolo fu poſto per ordine di Domitiano Imp. in un caldaio d'oglio bollente, & ne uſcì ſenza offenſione alcuna.

Hora Signor Aleſſandro mio, non mi reſta altra particolarità di Chieſe d'importantia; Houi detto per quanto mi ſon racordato, di tutto quelle Chieſe che prima erano tempij conſecrati alli Dei gentili, de quali ancor ſe ne haue qualche memoria. Pur ſe ui par addimandarmi altro non mancate hora che habbiamo molte di tempo & di commodo; che raccordandomi, uolentieri ſatisfarò al deſiderio uoſtro, & poi ueniremo à narrar de Corpi ſanti, le reliquie loro, & l'antique ſtatue.

AL. Vi ſono molte altre coſe degne da eſſer inteſe: & credo

& credo che uoi hauendo io desiderio d'intenderle, me ne darete bonissimo raguaglio, si per hauerlo in parte ueduto, si anco per hauerle intese & lette.

LO. Addimandate quello che piu ui piace intendere, ch'io breuemente diroui quello ch'io mi potro raccordare ò per ueduta, ò per intelligentia, ò per lettura.

AL. Hor ditemi, da che parte entra il Teuere fiume tanto celebrato, nella città?

LO. Dalla parte di Tramontana, & dopo alcuni giri ua ad uscire dalla parte di mezo giorno.

AL. Ouè ha egli il suo principio?

LO. Ha il suo principio nell'Appenino, & accresciuto da quarantadue fiumi.

AL: Quali sono li sette colli di Roma, perilche ella fu chiamata settimonio?

Il Capitolino, il Palatino, l'Auentino, il Celio: l'Esquilino, il Viminale, & il Quirinale: vi sono di piu il Celiolo, & di là dal Teuere il Ianicolo, & il Vaticano.

AL. Perche furono cosi chiamati questi colli?

LO. Il Capitolino, che hoggidì è il Campidoglio, fu cosi detto da un capo d'huomo, il qual fu trouato mentre si cauauano i fondamenti del Tempio di Gioue ottimo massimo. Fu anco detto Tarpeso, da Tarpeia fanciulla, che tradi il Campidoglio

à Tito

à Tito Tatio Re di Sabini: Nelle guerre di Silla, e Marco egli s'abbruſciò: & Silla lo reſtaurò. Arſe anco ſotto Vitellio, & Veſpaſiano lo rinouò.

Il Palatino fu coſi chiamato da Euandro da Palanteo Città dell'Arcadia, & onde egli uenne: ouero da Pallante ſuo figliuolo. Vogliono alcuni che coſi foſſe detto dal ballare delle pecore, quaſi ballantine: imperoche lui primieramente altro non ui era, che paſcoli, & uenne poi à tanto, che egli fu il palazzo del Re & Imperatori: & hoggi tutto quel colle s'addimanda il palazzo maggiore.

10\. Auentino fu coſi detto da Auentino Siluio Re d'Alba, che uì fu ſepolto, ſi come nel principio ui diſſi: ouero da Auentino figliuolo d'Ercole, che ui habitò gran tempo.

Il Celio fu coſi nominato da Celio Vibenno gran Capitano de Toſcani, il qual venuto in ſoccorſo di Romani reſtò quiui ad habitar con le ſue genti.

L'Eſquilino hora detto l'Eſquillie, fu coſi detto dalle Eſcubie, o guardie, le quali ui faceua fare Romolo.

Il Viminale ſortì queſto nome dal Tempio di Gioue Vimineo, intorno à cui nacquero uimini, ò vinchi.

Il Quirinale fu chiamato in queſta guiſa dal Tempio

Tempio di Quirino, che iui era: ouero da Quirini popoli di Quire Città di Sabini, li quali ui habitarono insieme con Romani. & hora è detto Monte Cauallo dalli duo bellissimi Caualli di marmo che ui sono l'uno di Prassitele, & l'altro di Fidia mandati in Roma da Mitridate Re dell'Armenia à Nerone Imperatore.

Del Celiolo non mi raccordo hauer inteso ne letto, perche cagione così detto fosse, se non che quando per sospetto fu dato il vico Tosiano à Luceri, fu dato à Celtani il Celiolo il quale gionto al Celio è detto Viminale.

Il Gianicolo, fu così nominato da Giano che ui habitò, & questa contrada si chiama hoggi Trasteuere, & fu da Anco Martio rinchiuso di muro.

Il Vaticano hebbe questo nome da i Vaticinij. & dal Dio Vaticano, che quiui hebbe il suo tempio. hoggi è chiamato il Borgo. Eccoui detta la cagione per la quale così furono chiamati questi Monti.

AL. Hora uorrei, se così vi piace, che di Colle in colle, mi narraste per ordine le cose degne di esser intese: & prima desidero saper ou'era la rocca del Campidoglio.

LO. Era da quella parte, che risponde al palazzo delli nobilissimi Sauelli in capo di Piazza Montanara: ouero secondo alcúni, era da quella parte ch'è

ch' è uolta al foro Romano.

AL. Chi habitò in questa Rocca?

LO. Tito Tatio il qual regnò insieme con Romolo, & poi vi habitò Manilio, il qual fu morto per uolersi far tirranno di Roma: & fu poi la sua casa spianata, & iui fu da Camillo edificato il tempio di Giunone Moneta, oue anticamente era la Zecca.

AL. Per qual cagione fu così addimandata Giunone Moneta.

LO. Dicono, ch'hauendo Furio Camillo pigliata dopo l'aßedio d'anni diece, la città de Veienti in Toscana, elesse alcuni gioueni, li quali hauessero à portare d'indi la statua di Giunone à Roma. La onde uno de detti gioueni, ò p giuoco, ò pur moßo da qualche spirito, uoltatosi alla statua diße. O Giunone uoi tu uenir à Roma? & ella col capo accennò che si, & anco rispose voglio: & per cio fu detta Giunone Moneta, che uol dir Monetrice, & fu il suo tempio dedicato nelle Calende di Giugno, nel qual giorno si celebraua ogni anno la sua festa.

Altri dicono, ch'ella fosse così addimandata, imperoche poco prima, che Francesi pigliaßero Roma, fu sentito un terremoto fuor di modo grãde perilche spauentati i Romani i ne sapendo che si fare, vdirono una uoce dal tempio di Giunone, che diße loro, che douessero sacrificare vna Porca

pre-

pregna, & da questa monitione la chiamarono Moneta.

AL. In somma se queste cose, le quali tengo per fauole, furono uere: il Demonio haueua à quei tempi gran poter in persuader à gli huomini gentili queste pazzie. Hor seguendo, ditemi oue era questa casa di Manilio, che fu il tempio di Giunone?

LO. Non si può saper di certo, ma per coniettura si pensa, che fosse doue è hoggi il giardino de' Conseruatori.

AL. Doue era l'Asilio, che aperse Romolo, acciò che i delinquenti, li quali ui fuggiuano, fossero sicuri: il qual loco fu poi detto il Tempio, se ben mi ricordo, della Misericordia?

LO. Era quasi nel mezo del Campidoglio & fu poi leuato da Augosto: imperoche quel loco daua occasione di rimetter assai misfatti ad huomini di mala sorte.

AL. Il tempio di Gioue Custode oue era?

LO. Doue è il palazzo de Conseruatori, & fu edificato da Domitiano: et iui, ouero fu la piazza del Campidoglio, ui fu il tempio di Venere, ouero d'Apollo. Dalla parte poi del Campidoglio, che guarda sopra la piazza Mõtanara, Tarquinio superbo vi edificò il Tempio di Gioue Ottimo Massimo, ch' era detto parimenti Gioue Capitolino, & era per ogni uerso ducento piedi. In quello erani tre Capelle di grandezza vguale: una era de-

dicata à Gioue, l'altra à Minerua & la terza à Giunone, doue era vn cane di bronzo che si lecaua una piaga. In questo tempo si cõseruauano sotto terra i libri Sibillini cõperati da Tarquinio superbo, entro una cassa marmorea, & i nuoui Consoli vi soleuano sacrificare.

Questo tempio si brusciò in tempo di Tito Imperatore: & appresso di questo ui era il Tempio della Fede, & nel salir del Campidoglio eraui il tempio di Gioue Tonante, edificato da Augusto Imperatore: imperoche un tuono uccise un seruitor suo, che li era uicino, & appresso questo tẽpio eraui quello della Fortuna.

AL. Eranoui altri tempij nel Campidoglio?

LO. Eranoui: ma non si puo saper di certezza il loco; vi erano il tẽpio di Venere Calua, di Venere Ericina cõsecrato da Fabio Massimo: della Cõcordia della Vittoria: di Ope, edificato da Statio, oue era la statua di Scipione, che fu circõdata in segno di buono augurio, dal fuoco celeste: di Gioue spensatore, altri: ui fu l'atrio publico, & una bellissima libraria. Eranoui anco in Campidoglio infinite statue drizzate à tutti li lor Dei, à i Re, à i Consoli, & à gl' Imperatori: fra le quali ui era quella de Bruto, di Numa Põpilio, di Seruio Tullo: di Scipione; perche uinse Antioco: di Emilio Lepido, per hauer morto il nemico, & saluato un Cittadino: di Fabio Massimo, di Silla, di Cesare,

di

di Pompeo, & d'altri. Delli Dei ui erano tra quelli le statue di Gioue dirizzate da Spurio Camillo: di Ercole posta pur da Fabio Massimo per la vittoria de Tarentini & fatta da Lisippo: di Apollo portata da Apollonia di Ponto da Lucullo che d'indi portò anco in Italia le Ciriege: del Buono Euento, & della Fortuna, opera di Prassitele.

AL. Oue era l'atrio, doue si soleua alle uolte ragunare il Senato à trattar delle cose attinenti alla Republica?

LO. Era nel colle Palatino, nel palazzo delli Re: & era da quella parte, che riguarda il Campidoglio, & al foro Romano. Caio Calligola congiunse questo palazzo col Campidoglio con un ponte sostenuto da ottanta colonne di marmo, delle quali ancora se nè ueggono sei, tre dalla parte del Palatino e tre dalla parte del Campidoglio.

AL. Sapete uoi doue era la casa che comprò Cicerone da Crasso per cinquanta mille ducati?

LO. Era in una ponta del Palatino appresso il palazzo, nel qual luoco ui era anco una di Seruo Tullo: & nõ molto lõtano ui era la casa di Marco Flacco, oue poi Quinto Catullo ui fece un bellissimo portico. Vi erano poi nel detto Palatino nel principio di Velia al dritto dell'arco di Tito, la casa di Valerio Publicola, il Tempio della Vittoria, il Tẽpo delli Dei Pennati, edificato doue era la casa

di Tullo Hostilio prima ch' edificasse la curia Hostilia: i quali Dei penati erano duo fanciulli, che sedeuano con una palla in mano.

AL. Il tempio del Dio Heliogabalo oue era egli edificato?

LO. Sopra la ponta del Colle uerso il Coliseo appresso il Tempio dell'Orco & oue hora è la Chiesa de S. Andrea in Pallara ui fu il tempio doue era riposta la statua di Pallade, venuta di Troia, ciò è il Palladio, ch'era una statua di legno, il qual prima era stato nel tempio di Vesta. & nella istessa ponta uerso il celso ui fu il Tempio della Dea Cibele Madre de gli Dei, il cui Simolacro condusse Scipione Nassica da Frigia in Roma. Dal lato uerso l'Auētino ui fu la casa doue nacque Cesare Augusto, appresso la qual egli edificò un tempio ad Appolline, un bellissimo portico, & una molto hōnorata libraria detta Palatina, appresso la quale ui fu la libraria & la casa di Tiberio.

Nel mezo del colle ui furono il Tempio della Fede, edificato da Numa, & rinouato da Augusto: il Tempio di Vittoria, della Febra, & de Lari. Forono ui i bagni Palatini: la curia de Salij: una casa di Cesare, & i prati di Bacco.

AL. Qual parte era il foro Romano, la qual piazza era per quanto mi raccordo hauer letto, la piu celebre di Roma?

LO. Questa piazza si stendeua dalle radici del Cā-

pido-

pidoglio presso l'arco di Settimio sino alla porta di palazzo, doue Romolo edificò il tempio à Gioue statore, & poi fu ampliato sin all'arco di Tito, la qual parte fu anco chiamata il Comitio.

AL. In questo foro non ui era anco già anticamente il Sempio di Marte?

LO. Credo, ch' egli fosse, oue hora è la Chiesa di S. Marina, oue era il loco, nel quale Romani teneuano le loro cose piu secrete, & importanti, & qui appresso il maggior tempio, che ci hauesse la Dea concordia edificato da Camillo all'hora che seguì la concordia tra la nobiltà & la plebe. Erauí un bellissimo portico, del quale hoggidì si uede una parte sopra otto gran colonne, & quiui molte uolte si riduceua il Senato.

AL. Hauendo uoi fatto di sopra mentione dell'arco de Settimio Seuero, hauerei piacere d'intẽdere che cosa era questo arco.

LO. Egli fu un bellissimo Arco drizzato da Romani, acciò che Settimio trionfasse de gli Arabi, Parti, & Adiaboniti: ma egli perche era dalle podagre impedito non uolle trionfare ma diede questo honore al figliuolo.

AL. Doue era il cauallo di Domitiano, il qual era di bronzo indorato, & tutto gemmato, il che daua marauiglia infinita à quegli che lo mirauano?

LO. Era nel mezo del Foro Romano, & haueala

groppa uerso il tempio della Concordia, da man dritta il tempio di Giulio Cesare uolto al lago Curtio. Dalla sinistra mano hauea la Basilica di Paolo Emilio, nella qual egli spese nouantamille ducati, & eratra la Chiesa di S. Adriano, & il tempio di Faustina fabricato qui nel foro da suo marito con un bellissimo portico, del quale hoggidì si ueggono dieci gran colone, presso à questo tempio fu l'arco Fabiano, & il tribunal di Libone, doue si facea ragione à quelli, che litigauano. Non molto lontano da questo loco eraui il tempio di Giano, le cui porte à tempo di pace erano chiuse, & à tempo di guerra stauano aperte.

AL. A me sarebbe gratissimo l'intender chi fosse questo tanto celebrato Giano, & un poco piu difusamente: perche di lui si dicono molte marauigliose cose.

LO. Questo è quel gran Padre Noe che nacque ne gli anni del mondo 1056. di Lamech à cui fu Padre Matusalem figliuolo di Enoch inuentor delle lettere, & che ne gli anni d'Adamo nonecento e trentaotto fu translatato nel Paradiso.

Sotto questo Noe fu il diluuio uniuersale, & egli fu il primo ch'impiantò la uite, & nel 1864. del mondo regnò primieramente in Italia. Possedè la Toscana dalla sponda del Teuere anni trentatre & nel 1888. pose le colonie nell'Arabia

felice,

felice, & dal suo nome la chiamò Non, & per cognomeGiuninee, Ritornò poi in Italia nel 1924. & uedendo che Cam, detto Camese, & Zoroastro suo minor figliuolo corrompeua con arte magica la giouentù, dopo tre anni lo mandò con alquante colonie fuor d'Italia, & fece ch'i Comeri & i Forestieri habitassero i luoghi montani oltre il Gianicolo, & diede lor per Regina Crana sua figliuola detta la Dea Vertuna.

Venuto poi Noe vecchio ne gl'anni della creatione del mondo 2000. Creò Crano Rezzenuò detto Dio Vertrino Re d'Italia & egli d'anni 950. anni sei dopo morì in Italia.

Egli hebbe per moglie Fuarfaria detta Tidea Terra, Vesta, Cibele, Berecinthia, Opi. Orchia: & Aretia, & egli fu diuersamente nominato, perche hebbe molti cognomi: tra quali fu il tanto celebrato Giano qual scolpito in moneta con due faccie da una banda in segno che Noe haueua hauuto la cognitione, l'una di quanto era successo auanti il diluuio vniuersale, & l'altra di quello, che passò poi. Nell'altra banda della moneta, eraui una barca in memoria, che in quella si saluò dal diluuio, & che con barche uenne in Italia, perche egli fu ueramente il primo, che fece ò barche, ò fuste, ò galee. con le quali insieme con tre suoi figliuoli s'imbarcò nel mar Eusino, & circondò in dieci anni tutte le riuiere del mar Mediteraneo, & sparti le tre parti del mondo

alli figliuoli: Semo che fu il grã sacerdote Melchisedech, hebbe l'Asia, Giapeto dominò l'Europa: & Camese fu Signor dell'Affrica. Semo hebbe di Pandora detta Parsia sua sorella & moglie vintisette figliuoli, & in tãte parti fu divisa l'Asia. Giapeto detto Atlante Mauro hebbe di Noe la detta Filuia sua sorella & moglie vinticinque figliuoli, & in tante parti fu diuisa l'Europa: & Camese hebbe di Noela detta Cataflua pur sua sorella & moglie quaranta figliuoli, & in tante parti fu diuisa l'Africa. Di questi tre figliuoli leggasi Annio sopra Beroso. Hor seguendo il successo di Giano, dicoui che egli fu tenuto & adorato da gli antiqui per lo Dio delli principij. imperoche fu creduto il tempo cominciar da lui, perilche fu consecrato il primo mese dell'anno.

Egli fu parimenti nominato Sole, perche col suo corso distingue i tempi: & perche quando il Sole nasce, par ch'il mondo s'apri, & nel tramontare, ch'il mõdo si chiudi; li fu data una chiaue in mano in sogno del suo aprire, & serrare il mondo delle porte del quale egli hauesse la cura, & però fu anco adorato sotto nome di Portuno: & perche egli fu creduto portinaio del cielo, li furno consecrati dodeci altari in demonstratione, che tanti sono i segni p li quali uà scorrendo il Sole d'anno in anno in dodeci mesi: & fu anco perciò dipinto con quattro faccie à simiglianza

di quattro tempi dell'anno, Primauera, Estate, Autunno, & Inuerno: & hebbe un tempio in Roma con quattro porte, il cui uolto di sopra era sostenuto da quattro colonne con dodeci nicchi per una, oue erano altretante figure rappresentanti dodeci mesi.

Il primo Tempio, che fu in Roma consecrato à Giano, fu fatto poco lontano dal Palatino cõ due porti da Numa Pompilio Re de Romani: & è quello di cui habbiamo detto ch'in tempo di pace era chiuso, & in tempo di guerra era aperto: & però era il detto Giano ne i sacrificij nominato Patulerio, & Clusio.

AL. Quante uolte trouate uoi che questo Tempio fusse chiuso inanzi l'auenimento di Christo Saluator nostro?

LO. Se ben mi racodo, trouo che tre uolte egli fu chiuso, l'una fu in tempo di Numa, l'altra poi la seconda guerra ch'hebbero i Romani co i Carthaginesi, & la terza fu sotto Augusto dopo la uittoria, che egli hebbe di Marcantonio nell'Epiro, hoggi l'Albania.

E anco opinion d'alcuni, che questo tempio fosse edificato da Romolo dopo la pace con Tatio Re de Sabini, & ch'allhora Giano fosse pinto con due faccie, & che le porte s'aprisero in guerra, & se chiudessero in pace, in demostratione della lega fatta insieme da due Re: & che quello

che ua alla guerra debba anco pensare alla pace. Vi hauerei à dir molto di questo potentissimo Giano, ma basteui questo poco di discorso à proposito di quanto mi hauete ricercato.

AL. Io mi trouo molto contento & infinitamente consolato: hora seguendo, ditemi, il lago Curtio non era egli nel foro Romano?

LO. Era, & era da man manca poco di sopra al Cauallo di Domitiano: & credo che sapiate che questo luoco fu cosi chiamato da Curtio Romano, che quiui ꝑ saluar la patria si gittò armato in una uoragine, si come fece Arcario figliuol di Mida Re di Lidia: seguitando appresso la porta di palazzo, uicino à S. Maria Liberatrice Romolo edificò il tempio à Gioue statore, di cui ancor si ueggono alcune sponde altissime di mura. Dopo à questo tẽpio uerso il Campidoglio ui era il tempio che era detto i Rostri noui, oue era un pulpito di bronzo.

AL. Che cosa erano questi Rostri noui? & per qual cagione cosi era addimandato quel tempio?

LO. Furono detti noui, perche presso la curia Hostilia ui furono i uecchi. Erano cosi chiamati, imperoche furono fatti di sproni, ò Rostri delle naui di Anco uinto in battaglia da Romani: & questi Rostri erano luoghi honorati, imperoche in questi si teneua ragione, si oraua, si ordinauano le leggi

&

& ui si drizzauano le statue come quella di Silla, ch'era d'oro, quella d'Ercole uestito alla Greca, che era di bronzo, quella di Camillo, & di Pompilio: & anco iui presso si soleuano attaccare le teste di alcuni ammazzati per qualche gran cagione, come fu quella di Mario Giouine attaccata da Silla.

AL. Hauerei piacere sapere oue era la casa di Tarquinio Superbo.

LO. Era dinanzi al tempio di Gioue Statore, non molto lungo dal quale fu il tempo d'Augusto incominciato da Tiberio et finito da Calligola Imperatore: il quale sopra questo tempio fece quel marauiglioso ponte, che vi hò detto con ottanta colonne.

AL. Il tempio di Castore, e Polluce, fratelli di Helena e di Cassandra & figliuoli, non di Gioue, come fauoleggiano i Poeti, ma di Tindaro Re di Laconi & di Leda; non era egli nel foro Romano?

LO. Signor si, & era non molto lontano da quello della Dea Vesta, nella valle tra il Campidoglio & il Palatino, dinanzi al quale ui fu una statua di Q. Martio, che vinse i Sanniti due uolte, vna di Cesare con vna Cometa in testa, una d'Augusto, & de molti altri ch'io non mi ricordo.

AL. Il Comiteo oue era: & perche fu cosi nominato?

LO.

LO. Fu preßo le radici del Palatino, non molto lungi dalla porta del palazzo. Quiui si creauano li ufficiali della città, & però fu detto Comitio dal conuenire quì insieme il popolo: & quiui fu la statua di quel brauo Romano Horatio Cocle, le cui imprese uoi sapete meglio di me.

AL. Hor ch'io mi raccordo, doue era il celebrato Fico Ruminale, sotto il quale dicono alcuni furono esposti Romulo, & Remo?

LO. Era nel Comitio piu preßo al colle.

AL. Quanti anni si mantenne uerde questo albero?

LO. Se ben mi raccordo, parmi hauer letto, ch'egli durasse piu di 840. anni, & seccandosi il pedale torno à pullulare dalle radici. In capo del Comitio, s'io non piglio errore, fu l'arco di Tito Imperatore, & fu il primo che si uedesse trionfale in Roma.

AL. Perche cagione fu indrizzato à Tito questo arco?

LO. Per la vittoria, ch'hebbe di Gierusalēme; peril che si uede da una parte scolpito il carro trionfale con li dodeci ministri auanti, dall'altra si uede la pompa del trionfo.

AL. Doue edificò Vespesiano il tempio della pace, il qual, per quanto si legge, fu il maggiore, & il piu ricco che hauesse Roma?

LO. Fu fabricato sopra la basilica Portia da Por-

tio

tio Catone edificata appresso al tempio di Romolo & Remo: hora, come perauanti hò detto, la Chiesa di S. Cosmo & Damiano, & sopra la curia Hostilia fatta da Tullo Hostilio sopra la curia uecchia, la qual fabricò Romolo, & il portico fabricato da Augusto in honore di Liuia sua Moglie, d'onde racquistò il nome: nel qual portico vi era una vite, che ogni anno produceua piu di meza botte di uino.

Si veggono poi nel giardino di S. Maria nuoua due gran uolte antiche, oue erano il tempio del Sole detto Serapide, & quello della Luna detta Iside: & oltre il Comitio dalla parte del Coliseo si vede ancora l'arco del gran Constantino con li suoi Trofei dirizzatigli da Romani per la uittoria hauuta contra il tiranno Maßentio à Ponte Mollo.

Si uede un poco piu oltre il marauiglioso Anfiteatro hora detto il Coliseo, da un gran Coloßo, che ui era oue si soleuano far i giochi gladiatorij, le caccie; & alle uolte facendoui entrare l'acqua le battaglie nauali.

AL. Chi l'edificò, e di quante persone era egli capace?

LO. Fu edificato da Vespesiano Imperatore, & Domitiano lo adornò, & vi pose il suo titolo. Era poi capace di ottantasette mille, persone: Hora è quasi tutto rouinato: imperocbe i Barbari lo spianorno,

norno, & arsero.

AL. Di chi era quel Colosso, onde il detto Anfitea tro acquistò il nome di Coliseo?

LO. Era una statua di Nerone alta cento e vinti piedi, & fu drizzata da esso Nerone auanti la casa sua, la qual occupaua tutto quel spatio, ch' è tra il Palatino, è il Celio, & si estendeua nelle Esquilie sino agli horti di Mecenate Padre de i Virtuosi: tal che essa pareua una città. In questa casa vi era nel mezo vn grandissimo stagno, campi, vigne pratarie, selue, & animali diuersi. i Portici erano un miglio lunghi. & eraui il tempio della Fortuna Seia, & doue era lo stagno fu fatto l'Anfitreatro.

AL. Ou'erano i Fori di Cesare, di Augusto, di Nerua, & quello del buon Traiano?

LO. Il foro di Cesare era congiunto al foro Romano, oue hora son dietro S. Cosmo, e Damiano giardini. Quello d'Augusto fu quiui appresso negli horti, che son dietro S. Martino, & à Morforio: & quiui Antonino Pio edificò il tempio à Adriano Imperatore, c' hoggidì s'addimanda S. Adriano, da Papa Adriano primo, edificato. In capo di questo foro Nerua edificò un bellissimo palazzo, & hoggidì si ueggono alcune smisurate colonne d'un portico che ui era. Il foro del detto Nerua fu tra l'uno & l'altro di questi dui & fu anco detto transitorio: perche sendo nel mezo di quel

lo

lo di Cesare, & d'Augusto si poteua passare à gli altri Fori. Quello di Traiano poi dietro à quello d'Augusto tra il Campidoglio, & Monte cauallo. Nel mezo di questo foro vi fu posta quella colona à Chiocciole, c'hoggidi ancor si vede molto bella scolpita di fatti d'esso Traiano, che vi fu in quella sepolto.

AL. Questa colonna quanto puo eßer' alta?

LO. E di altezza 128. piedi, & iui si ascende per dentro con 175. gradi. & ui sono quarantaquattro finestre. In questo Foro ui fu la statua de Claudiano Poeta, fattali da Arcadio & Honorio Imperatori: fu poi nelle rouine di questo foro da Papa Simmaco primo di Sardegna edificata la Chiesa di S. Siluestro, q̃lla di S. Basilio, & quella di S. Martino. Le tre torre, che ui si ueggono, furono fatte da Papa Bonifacio ottauo Gettano d'Anagna, & quella di mezo si chiama la torre delle militie.

AL. Qual fu la cagione che cosi detta foße?

LO. Perche fu fondata sopra le stanze delli soldati di Traiano.

AL. Ouidio Nasone il grande & dolce Poeta, sbandito da Augusto in Ponto, oue hebbe egli la casa sua?

LO. Era nel Vico Iugario alla radice del Campidoglio uerso il Palatino da una parte: dall'altra terminaua col foro Romano, & da un'altra

parte

parte giungeua alla porta Carmentale, alla radice del Campidoglio presso al foro Olitorio.

AL. Onde acquistò col Vico il nome di Vico Iugario.

LO. Da un'altare di Giunone Iuga, che iui era, ouero perche iui si faceua i gioghi de Buoi. nel medesimo uico hebbe la sua casa Valerio Amerino, & ui furono il tempo de Saturno, & quello di Ope. Dalla parte di questa valle ui fu il Vico Toscano alle radice del Palatino, & fu cosi detto dalli Toscani, i quali uennero in aiuto di Romani contra Sabini. In questo uico ui fu il tempio di Vertino, & fu la basilica Sempronia, da Sempronio edificata.

AL. O come io godo nel sentirui narrar queste particolarità ueramente degne di esser intese: Oue era il tempio Della Dea Vesta?

LO. Fu pur in questa ualle doue hora è la Chiesa di S. Maria delle Gratie. & il boschetto di essa Dea era appresso il suo tempio: e credo che fosse, oue hoggidì è S. Maria Liberatrice. perche à nostri giorni sono state trouate dodeci sepolture di Monache Vestali, con le iscritioni loro: Appresso questo tempio Numa hebbe un palagio con un bellissimo atrio: & oue hora è la Chiesa di S. Teodoro, fu il tempio di Quirino. & è pur in questa ualle.

AL. Hora che mi raccordo, di sopra hauete nominato

minato il foro Olitorio, oue era egli?

LO. Era oue hora è la piazza Montanara all'uscita di questa ualle, & nel detto foro Olitorio oue hoggidi è la Chiesa di S. Andrea, ui fu il tẽpio di Giunone Matuta. vi fu anco nel detto foro la Colona lattaria il Tempio della Speranza: il Teatro di Marcello edificato da Augusto nel qual teatro capeuano ottanta millia persone, & era oue si uede il pallazzo delli nobili Sauelli.

AL. Perche fu questa colonna così detta Lattaria, & quel teatro di Marcello, essendo stato edificato da Augusto?

LO. La colona fu così detta, imperoche iui si poneuano i Bambini, i quali haueuano bisogno di Nutrici per lattarli: Il Teatro fu così detto, imperoche Augusto lo fece fare in honore di Marcello figliuolo di Ottauia maggiore sua sorella, & di Gaio Marcello, figliuolo di quel Marcello, che combatte con Annibale. In questo ui era prima stato il tempio della Pietà, oue primieramente era stata una parte della Carcer della Plebe edificata da Appio Cladio, & era presso la Chiesa di S. Nicolò in Carcere, dauanti à questo Teatro ui edificò Augusto una Curia in honor pur di Ottauia sua sorella con un bellissimo portico, dalqual ha tolto il nome S. Maria in portico. iui era il tempio di Giunone, & una Capella d'Apollo.

AL. In che parte si trouaua anticamente il Foro Piscario, doue si uendeua il pesce, da noi detta la Pescaria?

LO. Egli era allatò il Teuere, & incominciaua da S. Maria in portico sino alla Chiesa di S. Maria, Egittiaca, ch'era il tempio della Fortuna virile da Seruio Tullio edificato. Vogliono ben alcuni che questo tempio fosse edificato alla Misericordia: altri alla Pudicitia, & altri ch'egli fosse l'Asilo, & quiui appresso ui fu il tempio di, Vesta, doue si conseruaua il fuoco sacro à tempi di Augusto, & era oue hoggi si uede la Chiesa di San Stefano. è ben vero ch'alcuni uogliono che foße il tempio dell'Aurora, ouero d'Ercole.

AL. Credo, che sia difficil cosa, il poter sapere i proprij luoghi, oue erano gli antiqui tempij sendo corsi tanti anni, & sendo stata tante uolte rouinata Roma, che à pena per quanto si dice si veggono le vestigia?

LO. Cosi è, & molte cose si sanno per coniettura.

AL. Ou'era quella tanto nominata spelunca di caco cosi famoso latrone, nel monte cauata?

LO. Era nell'Auentino al dritto di questo luoco, & al piano preßo la spelonca. ui fu la porta Trigemina, & le Saline, oue Romani teneuano lo sale.

AL. Perche fu detta porta Trigemina?

LO. Impe-

LO. Imperoche per quella paßarono i tre fratelli Oratij quando andarono à combatter con quelli tre Albani. Questa porta fu poi con l'ampliar le mura transferita doue hora si uede. & è detta di S. Paulo.

AL. Il Velabro cosi detto dal uehere ò portar per barca quelli, che dalla città nell'Auentino passauano. quando il Teuere allagaua una certa valle, oue era?

LO. Era in quella ualle, ch'è fra l'Auentino il Palatino, & il Campidoglio, & da questo loco si chiama la Chiesa di S. Georgio in velabro, in una parte del quale eraui il Foro Boario, nel qual foro fu il tempio di Gioue Quadrifonte, il quale hora mezo rouinato è detto la loggia. Eraui anco il tempio d'Ercole vincitore, doue è cosa marauigliosa, non entrauano ne mosche ne cani, & fu spianato al tempio di Sisto quarto, presso al qual loco Emilio edificò un tempio alla Pudicitia Patritia.

AL. Perche fu cosi detta Patritia?

LO. Perche in quella non poteuano entrare Donne, che non fossero nobili, & parimente moglie de nobili, & perche Virginia nobil Donna ma moglie d'un Plebeo fu una uolta scacciata dalle nobil del tẽpio, ella d'una parte della sua casa edificò il tempio alla Pudicitia Plebeia, oue poi sacrificauano quelle che non erano nobili. Nel detto

foro Boario ui furono il tempio della madre Matua edificata da Seruio Tullio con quella della Fortuna Prospera.

AL. Il Circo massimo, nel quale si celebrauano i giuochi circensi. & altre spettacoli ou'era? & quanto era egli grande?

LO. Si stendeua da un lato del Palatino, del Foro Boario sin alli piedi dell'Auentino, & era piu lungo che largo, perche di lunghezza era quasi mezo miglio, & di larghezza un'ottauo di miglio, & era capace à docento e sessanta millia persone. In quel circo fuui il tempio di Nettuno edificato da gli Arcadi. Furonoui ancora due Aguglie, ouero obelischi uno di 132. piedi, l'altro di otantasette piedi. il primo fu portato di Egitto da Augusto, ma si spezzo nel uolerlo drizzare, ancora egli si uede, ma è coperto di terreno. l'altro non so ueramente di qual luoco fosse portato. Vi furono parimenti altri tempij, cioe questo del Sole di Venere: di Cerere di Mercurio di Proserpina, & d'altri.

AL. Oue haueua principio la strada Appia lastricata da Appio cieco sino à Capua?

LO. presso al Settizonio di Seuero cosi detto dalle Sette Zone, e cinte di colonne ch'era oltre il circo massimo quasi su la ponta del Palatino, & ua dritto all'uscire per la porta di S. Sebastiano & si stende per Terracina, per Fundi, & poi i campi

ſtellati ſin à Brindiſi. Eraui un'altra uia detta là uia noua che pur incomminciaua dal detto ſettizonio à man deſtra che ſi ſtendeua dalla parte dell'Auētino ſotto le Terme fabricate da Baſſiano Imp. & ſi congiungeua con ſtrada Appia appreßo Porta Capena coſi detta da Capena città, ch'era preßo Alba, hora la porta di S. Sebaſtiano. Sotto le ditte Terme, Baſſiano edificò un tempio ad Iſide, ch'era preſſo la Chieſa di S. Nereo. Su la ſtrada Appia Marcello ui dedicò un tempio all'Honore, & uno alla virtu. Et nella detta ſtrada ui fu il tempio di Marte Quirino, & quel lo di Marte Gradiuo, quello come cuſtode della Città, & queſto come Guerriere.

AL. Che coſa erano le Catacumbe, che ſonno nella Chieſa di S. Sebaſtiano tanto dal mondo nominate?

LO. Era nel Cimiterio di Caliſto una grotta Sotter ranea, doue ſono ſepolcri uno ſopra l'altro nel muro cauati, nelli quali ſono ſepolti infiniti Martiri. & in queſta grotta, Chriſtiani ſacrificauano di ſecreto per paura delli Imperatori gentili. Non troppo lungi da detta Chieſa ui è un Obeliſco rotto in piu pezzi doue era il circo di Antonino Caracalla, nel qual luoco prima erano gli alloggiamenti de i ſoldati di Tiberio. Su queſta ſtrada ui furono i ſepolcri de principali Romani come di Scipione, Metelli, Seruilij, & altri.

AL. Oue era l'acqua di Mercurio con la quale si aspergeuano quelli che ueniuano alla festa, & cosi credeuano esser mondi dalli peccati?

LO. Fuori della porta Capena: non molto lungi dalla quale, fu il sepolcro della Sorella di Horatio il quale uccise i tre Curiatij Albani, & poi la sorella, come saper douete, il che fece anco Critolao, Greco. Fuori di questa porta ui fu il tempio della Dea Tempesta edificato da Marcello. Erani anco il tempio del Dio Ridiculo fabricato da Romani.

AL. Perche causa fu cosi fabricato tal tempio à questo Dio Ridiculo?

LO. Perche sendo fin qua stato Annibale con brauarie uolendo far facende, egli se ne ritornò à rietro pieno di scorno, & diede materia à Romani di ridere, & burlarsi di tante sue brauate. Vi furono parimenti anco il tempio della speranza, d'Apollo, & di Marte sostennuto da cento colonne, doue Romani dauano audientia agli Ambasciatori de gli nemici. parte di questo tempio cade à prieghi di S. Stefano Papa quando fu da Galeno condotto à sacrificar al Dio Marte: Eraui ancora il bosco consecrato al Dio dell'Honore. Fu ancor su la strada Appia il Sacrario della Dea Buona, doue fu Clodio ucciso & eraui un giardino di Terrentio.

AL. Quanto gira il Monte Testaccio, il qual fu fat

to come si lege delle teste de uasi rotti. onde egli hebbe il nome?

Lo. Gira piu d'un mezo miglio. tra questo monte & il fiume, vi erano le botteghe da Fabricatori de uasi di Creta. Dietro quasi al monte eraui il Circo intimo, & anco il boschetto di Helerna. Presso poi al Ponte sublicio hoggidi rouinato tra l'Auentino, & il Teuere ui furno gli archi drizzati à Horatio Cocle per hauer sostenuto il ponte come sapete, contra Toscana tutta: & appresso la porta di S. Paolo ui è una Piramide giunta col muro, oue fu sepolto Ca. Sestio. Da questa porta di S. Paolo incommincia la porta Hostiense, perche ella guida à Hostia. Due miglia fuori di questa porta, è un monasterio chiamato le tre fontane.

Al. Perche uiene il detto monasteeio nominato cosi le tre fontane?

Lo. Viene cosi detto da tre fonti che nacquero dalli tre salti, che iui fece la gloriosa testa di S. Paolo, quando fu decapitato per comandamento del crudel Nerone: & io hò beuuto insieme con la compagnia, dell'acqua di ciascuno di questi fonti, & è un'acqua chiara limpida, & molto gusteuole & saporita.

Al. Questo fu ueramente un miracolo molto marauiglioso, & per questo deuerebbono i falsi Luterani, & heretici credere à Santi, & hauerli in

ueneratione. Qual segno maggior ueder si poteua di quel glorioso Apostolo nella morte sua quãto il nascer di queste tre dolcissime fontane? Hor ditemi, oue era il tempio, ouer la Capella di Murcia Dea delli venerabili Poltroni e, Mucidi la qual hoggidi haue molti suoi deuoti, che sacrificano se stessi alla santa poltronaria di quella.

Lo. Et quanti se ne trouano, & credo che, parlando come Gentile che non fosse mai ne Dio, ne Dea, ch' hauesse piu deuoti quanto questa veneranda Murtia, la Capella della quale era nel'ultima parte al basso del Pennino publico, per il quale si ascendeua l'Auentino, per questa Dea fu anco il detto colle chiamato Murtio. In capo del Pennino ouer Cliuo sul piano del colle. Camillo edificò della preda de Veienti un tempio à Giunone Regina. & presso à questo Cliuo eranoui le scale Gemonie, per le quali si strascinauano con un ancino à esser tanagliati & morti i Malfattori. Et sopra l'Auentino vi è una Chiesa dedicata à S. Saba Abbate, doue è vna fonte, nella quale è lo scapolare del detto Sãto Abbate, dal qual fonte nasce una virtu marauegliosa in sanar molte infirmitadi, & massime il flusso del Sangue, & in questa Chiesa sono sepolti in un sepolcro di marmo Vespesiano, & Tito Imperatore, Sopra l'istesso monte eraui il fonte di Fauno, & di Picoli, i quali fu-

li furno inebriati da Numa, & ui si ueggono hoggi alcuni ruscelli che nascono alle radici del colle, & corrono al Teuere.

AL. Le terme di Antonino Caracalla in qual parte dell'Auentino furono fabricate?

LO. Furono presso la Chiesa di S. Balbina, & hoggi se ne veggono molte rouine, & è chiamato l'Antignano, in vece d'Antoniane. Nel medesmo loco vi fu un palazzo del detto Antonino, L'Acque che seruiuano à queste terme era un ramo dell'acqua Appia, la qual fu condotta à Roma da Appiò Cieco dal territorio di Frascato.

AL. Furonoui altri luoghi nell'Auentino?

LO. Molti ve ne furono, delli quali non se ne uede hoggi cosa alcuna. Furonoui il tempio della Liberta, della Dea Matuta, della Luna: & di Minerua: vi fu la selua de Laurenti, che diede il nome alla strada Laurentina. Venere Murtia ui hebbe un'altare, & vn'altro Gioue Elicio edificato da Numa acciochе sacrificando uenissero i tuoni dal cielo.

AL. In qual parte del Celiolo era il Tempio della Fortuna muliebre, il cui Simulacro non poteua esser tocco da quella donna ch'auesse hauuto piu d'uno marito?

LO. Era quattro miglia fuori di Roma su la strada latina cosi detta dalla porta, & anco perche ne popoli Latini ci conduce, nella qual strada la Nu

trice

trice di Domitiano ui hebbe una bellissima uilla. Nel fine del Celiolo uerso Oriente ui è la porta Gabiussa, la qual è murata, & fu cosi detta, perche per lei si andaua ne Gabij terra di Sabini, Da questa ne usciua la strada Gabina, la qual si congiungeua poco inanci con la Prenestina, per la quale entra in Roma l'acqua Mariana, che è un rio dell'acqua Appia, che da Frascato ueniua: il qual rio passando per la valletta tra il Celiolo e Celio, & andando lungo l'Auentino si mescola col Teuere.

AL. La curia Hostilia edificata da Tullo Hostilio dopo la rouina d'Alba, doue spesso il Senato si ragunaua per le facende della Republica oue era?

LO. Era oue hoggidi è la Chiesa di S. Giouanni & Paolo dalla parte del Celio, che guarda al Settizonio di Seuero. Nel palazzo di questa Chiesa, che fu la casa paterna de detti Santi, vi habitarono vn tempo i Pontefici. Dalla parte poi di questo colle, che riguarda l'Auentino sopra le mansione Albane vi fu edificata la Chiesa di Santa Maria in Dominica, la qual fu poi da Papa Leon decimo, rinouata. Presso questa Chiesa si uede l'antico acquedotto dell'acqua Claudia, & sotto questo acquedotto uedesi un antico Castello, doue si riceueuano l'acque vicino à S. Giouanni et Paolo ui era anco l'Hospitale di S. Tomaso, & hoggidi

di è andato in rouina del tutto.

AL. Oue furono gli allogiamenti Pellegrini doue Augusto teneua le genti dell'armata di mare, ch' egli teneua in Misene?

LO. Furono doue è hora la Chiesa di Santi Quattro edificata dalla parte del Colle verso allo Esquilie da Papa Honorio primo.

AL. Doue era la porta Celimontona? & perche cosi detta?

LO. Era presso la Chiesa di S. Giouanni Laterano, dal qual ella acquista hoggi di il nome, & fu detta Celimontana, per esser posta su le radici del Celio. Chiamasi ancora la porta Asenaria: Da lei commincia la strada campana cosi detta, perche conduce in campagnia.

AL. Vorrei sapere per qual cagione si addimanda questa Chiesa: la Chiesa di San Giouanni Laterano.

LO. La cagione è, che iui già ui fu un palazzo della nobil famiglia de Laterani. Vi furono nel detto Celio molti altri luoghi, delli quali non si troua chi ne sappia render ragione. Eraui il tempio della Dea Corna il qual fu edificato da Iunio Bruto, il qual caccio i Tarquini per la uiolentia fatta à Lucretia da Sesto Tarquino. Vi fu il Tempio fabricato da Vespasiano à Claudio Imperatore, Eraui il Campo Martiale, doue i soldati faceuano i giochi à cauallo: vi fu il Macello maggiore, oue

si uendeuano tutte le cose necessarie al viuer humano.

AL. L'Acqua Claudia, che per il Celio si stendeua, & ch'entraua dalla porta Neuia da qual parte fu ella condotta in Roma? & chi fu quello che la ui condusse?

LO. Claudio Imperatore, la condusse quaranta miglia per la strada di Subiaco. Questo acquedotto fu il piu bello, de quanti ne furono in Roma. Condusse anco il detto Claudio per la medesma strada quarantadue miglia lontano l'Aniene nuo dall'isteßo fiume tolto, & in Roma si congiongeua con la Claudia, la qual andaua nel Palatino, nell'Auentino, & nel Campidoglio.

AL. La Porta neuia perche era cosi detta?

LO. Era cosi detta per una selua di Neuia che quiui era hora questa porta è chiamata maggiore, & anco di S. Croce perche e uicina è S. Maria Maggiore, & di S. Croce per questa porta esce la strada Labicana, la quale principia preßo il Culiseo, & si stende fra il Celio è l'Esquilie, & per l'istessa porta hà l'esito la strada Prenestina ouer Tiburtina la qual' incommincia da Suburra, & passando per l'Esquilie appresso i Trofei di Mario viene à questa porta, ma poi nell'uscire la Labicana ua alla mano destra, & la Tiburtina alla sinistra.

AL. Quella regione, che da gli antiqui era detta Ta=

Tabernella, oue si trouaua?

LO. Era da quella parte dell'esquilie, che è dalli trofei di Mario, & uolta à S. Giouanni in Laterano, & hora da questi trofei è detta Merulana in uece di Mariana, & hoggidi si vede piena di bellissime vigne, & iui Papa Cleto Romano Fondator della religion Crucifera hebbe il suo palazzo, & ui edificò, s'io non piglio errore, la Chiesa di S. Matheo in Merulana, la qual fu lungamente poßeduta dalli Frati Cruciferi. Alquanto sopra detta Chiesa furonoui le Terme di Filippo Imperatore. Quella parte delle Esquilie rinchiusa dal primo ramo della strada Tiburtina uerso il Palatino era un loco, che anticamente era chiamato le Carine, luoco in Roma molto celebre & era cosi detto, per esser à guisa del riuerso d'una carena fatta di barca. In questo loco ui hebbe Pompeo una casa, & molte ue n'hebbe Manlio, una ne hebbe Marco Tullio, & vna Balbino.

Appreßo la Chiesa di S. Piettro in Vincola ui furno le Terme di Tito Imperatore, ancor che alcuni uogliono, che foßero di Traiano, presso le quali terme Tito edificò un palazzo, che fu doue hoggi si dicono le sette sale, ancor che siano noue: cosa veramente marauigliosa da uedere, & sono sotto terra con tal ordine poste che stando sopra l'una di quelle parti si ueggono tutte l'altre. Nel le rouine di queste terme Papa Simaco di Sardegna

gna ui edificò la Chiesa di S. Martino in monti, & q̃l loco oue erano le Terme, hora lo chiamano Adrianello, il che dimostra, che piu p̃sto fossero d'Adriano, che di Tito. Qui di sotto nel capo di Suburra, Papa Honorio primo edificò la Chiesa di Santa Lucia, & da questo loco Leone quarto Romano con l'oratione ne caccio un fiero Basilisco, & alquanto sopra questo loco Papa Pasquale primo Romano ui edificò la Chiesa di S. Prasseda sorella di S. Potentiana à quali furno fratelli S. Nouatio, e Timoteo Martiri.

AL. Il Vico scelerato, cosi detto dalla sceleragine di Tullia per hauer fatto calpestrare con la carettail corpo di suo Padre, oue era?

LO. Questo loco che prima era detto Ciprio, era giu nel piano onde si monta in S. Pietro à Vincola. e si stendeua sin à Busti Gallici, doue hora e la Chiesa di S. Maria & di S. Andrea detti à busti Gallici, ii qual loco hora è chiamato Portugallo.

AL. Perche cosi era chiamato quel loco Busti Gallici?

LO. Perche ui furono sepolti & arsi i Galli Senoni i quali furono vinti & morti dal ualoroso Camillo. In fine di questo vico spianata la casa di Cassio il qual si voleua far Tiranno, della patria, & sopra vi fu edificato il Tempio di Tellure hora la Chiesa di S. Pantaleone, Vicino à questa Chiesa

fu

fu il palazzo di Marcantonio vinto da Augusto. Tra'l vico scelerato. & le Carine eraui il Tigillo Sororio, oue era vn altare con un traue opposito su la strada consecrato à Giunone, doue Horatio, il qual dopo la vittoria vccise la sorella si purgò dell'homicidio. Dalla parte dell'Esquilie che risguarda al uiminale à mã sinistra dalla uia Tiburtina eraui il vico vrbico, ciò è collina di cittadini, & iui già fu la casa de Seruio Tullio fatto della figliuola, come hauete detto, calpestrare, & iui fu il tempio di Giunone Lucina con un boschetto su la strada Tiburtina. Si uede un archo schietto di Galieno Imperatore appreßo San Vitto in Macello, onde è ancor detto l'arco di S. Vitto.

AL. Vi doueua forsi esser in quel loco qualche antico Macello, dal quale fu cosi detta la Chiesa di S. Vito, in Macello?

LO. Vi fu su l'Esquilie, & era cognominato Liuiano, appreßo ilquale hora ui è la Chiesa di Santo Antonio edificata co'l hospitale da Nicolò Capozzi Cardinal Romano presso anco la Chiesa di Santo Andrea fondata da Papa Simplicio Tiburtino.

AL. Piu uolte hauete nominato i tanto celebrati Trofei di Mario. vorrei saper oue hoggidì sono.

LO. Si ueggono presso la Chiesa di S. Giuliano. ma sono mezi rouinati.

AL. Perche furono drizzati questi Trofei?

LO. Per la vittoria, ch'egli hebbe de Cimbri, onde hoggidì il popolo ui chiama i Cimbri, & iui fu la casa de gli Elij, & una Capella di Mario, Dietro alli Trofei del quale à lato a S. Eusebio ui fu il palazzo di Giordano Imperatore fabricato con ducento colonne per filo, & furonoui parimenti le sue terme.

AL. Oue era la torre di Mecenate, dalla quale quella bestia di Nerone stette amirar l'incendio di Roma, che durò sette dì e sette notte?

LO. Era sotto gli argini di Tarquinio superbo presso le terme di Dioclitiano. Questi argini si stendeuano con marauiglioso lauoro dalla porta Collina lungo il muro della città alle Esquiline sin al l'arco di S. Vitto.

AL. Doue era l'Esquilino, nel qual luoco soleuano gli antichi sepelire i morti, perilche era chiamato ancor le puticole ouero dal puzzore, o pur perche fossero à guisa de pozzi le sepolture cauate?

LO. Era in quel campo, che è in mezo fra la strada che dal vico patritio ua presso le terme Dioclitiane alla porta Querculana, & diuide il colle & il campo Esquilino dal colle & dal campo Viminale: Questo loco per il gran fetore ch'egli porgeua fu donato da Ottauiano Augusto à Mecenate, il qual vi fece un giardino molto bello, &

iui appreſſo hebbe il gran Mantouan Virgilio la ſua caſa.

AL. In qual parte, fu edificata da Auguſto la Baſilica con vn portico, in nome di Gaio e Lucio ſuo Nepoti?

LO. Era ſu quella parte dell'Eſquilia, che è tra la porta di S. Lorenzo, queſto luoco è detto Galluccio, & quiui appreſſo, fu il palazzo di Luciano, & eraui detto all'Orſo Pileato, imperoche vi era vn Orſo con vn Capello, appreſſo al quale Papa Simplicio edificò la Chieſa di S. Bibiana, la qual fu poi ſendo per uecchiezza caduta da Papa Honorio terzo Romano reſtaurata, nel cui Cimiterio poſto tra duo lauri Santa Bibiana piantò un herba la quale ſana, come ſi dice, il mal caduco.

Fu poi ſu l'Eſquilie il foro Eſquilino et il tempio della mala Fortuna, & quello della Felicita?

AL. Qual e hoggi la porta che fu da gli antiqui detta Eſquilina dal colle Eſquilino?

LO. E la porta di S. Lorenzo, coſi chiamata dalla Chieſa di queſto ſanto. Fu anco detta Taurina per una teſta di Toro che ui è ſcolpita. Appreſſo queſta Chieſa ui è tra certe vigne un'Obeliſco roto.

AL. Il ponte Mammolo oue ſi troua?

LO. Poco piu oltre alla detta Chieſa ſopra l'Aniene. Fu Chiamato prima Põte Mammeo da Mam

mea Madre di Aleßandro Seuero, che lo rimouò; Da questa porta S. Lorenzo ouero Esquilina esce la strada che conduce à Preneste, onde ella è detta Prenestina. Dall'isteßa porta haue anco principio la strada Labicana, imperoche da lei & dalla Neuia si andaua à Valmontone anticamente detto i popoli Labicani: Appreßo questa porta Esquilina sonoui ancora gli acquedotti dell'acqua Martia condotta da Q. Martio 35. miglia di lungo per le montagne di Tagliacozzo, laqual acqua poi entrata in Roma, andaua per lo campo Esquilino alle Terme Dioclitiane, & poi alli uicini colli.

Dall altra parte di questa porta ueniua in Roma l'acqua Iulia & la Tepula, questa ueniua undeci miglia lontana da quel di Frascato, & quella ueniua sei miglia fuori di Roma da più capi, il loro acquedotto paßaua appreßo i Trofei di Mario: Veniua anco preßo questa porta in Roma, l'Anniene uecchio sopra di Tiburri uinti miglia, & questa acqua era adoperata per adacquarne i giardini.

AL. Le Terme di Dioclitiano tante uolte nominate oue erano?

LO. Sul colle Viminale preßo santa Susanna quasi nel mezzo, hora sonno dette le termine. Vi è poi sotterra un loco chiamato la botte di termine, che era un recettacolo d'acque: Appreßo que-

stè terme dalla parte uerso la ualle Quirinale, Dioclitiano vi fece un bellissimo palazzo, & à nostri giorni vi sono state ritrouate gran basi di colonne, in queste terme vi fu la libraria di Vlpio, doue erano conseruati gli libri Elefantini.

AL. Quel loco, che infino ad hoggidi si chiama il Viuaio, oue era?

LO. Dalli argini di Tarquinio, sino alla muraglia del campo Esquilinio & del tempio Viminale, poco sopra à questi argini presso la strada, che conduceua alla porta Querquetulana vi fu un'arco di Gordiano Imperatore molto bello.

AL. Perche cosi detta porta Querquetulana?

LO. Fu cosi detta da una gran Quercia, che li era presso, hoggi è chiusa, & si crede, che fosse tra gli Argini, ma credono alcuni, che ella fosse transferita doue hora è la porta di S. Agnese cosi detta dalla Chiesa di questa santa, la qual fu fabricata da Costanza figliuola di Constantino Imperatore.

AL. Doue era il castello della guardia di Dioclitiano Imperatore?

LO. Era in quel piano quadro, che hoggidi, si uede murato intorno fuori di questa porta Querquetulana. Doue è la Chiesa di S. Prudentiana da Pio primo edificata, à prieghi di S. Prassede sua sorella, furono le terme di Nouatio, Questa Chiesa fu già la casa paterna di detta santa, & essendo

rouinata Simplicio la ristaurò fra questa Chiesa, & quella di S. Lorenzo in Palisperna. furono le terme di Olimpiade,

AL. Le terme di Constantino Imperatore, oue furono?

LO. Furono presso monte cauallo, & se ne veggono molti vestigij. Fra queste terme, & la parte, che è uolta alla punta del viminale vi è la Chiesa di S. Agata, la qual era la casa paterna di S. Gregorio, & egli la dedicò à questa santa: Nella cima del colle vi è una torre detta Mesa, la quale fu una parte del tempio del Sole da Aurelio Imperatore edificato.

AL. I bagni di Paolo Emilio, oue furono?

LO. Furono proprio nella punta del colle, & hoggidi quel loco e chiamato Bagna Napoli in uoce di Balnea pauli. Dall'altra parte del Quirinale ui furono i tempij di Saturno, e di Bacco, nel uico de Cornelij cosi detto da questa famiglia la quale ui hebbe un bellissimo palazzo, & anco hà dato il nome a S. Saluatore de Cornelij, presso la qual Chiesa cominciaua la strada Altasemita, la quale si stendeua alla porta di S. Agnese.

AL. Doue era la strada suburra tanto celebre?

LO. Fu tra la punta viminale, & e l'Esquilie, cominciaua dal Foro di Nerua, & si stendeua sotto le Carine sin al principio della via Tiburtina, la quale separaua l'Esquilie per mezzo, perilche

quella sallita fu chiamata il Cliuo di suburra, in questo uico ui habitò un tempo C. Cesare, & ui stetterono molte meretrici.

AL. Vorrei sapere, se si può, la ethimologia di questo nome Suburra, io per me non saperei, che dirne.

LO. Veramente è un uocabolo un poco fastidiosetto, & intricato, & come si dice, duro da masticare. Pur mi raccordo hauer letto, che Varrone nel quarto della lingua latina uole, ch'egli sia detto cosi, per opinione però de Iunio, ab eo quod situs sit sub loco, quem terreum muri appellant. Ma Varone uuol altrimenti. Egli dice. Verum ego potius à Pago succussano puto dictam succussam, inde mutatis litteris Suburram. Festo mo è di altra opinione, & uuole che à succurrendo dicta sit, quod in ea stationem soleat habere præsidium statiuum, ut exquilij: succurreret Gabinis eam partem infestantibus. Nel che egli argomenta. che al suo tempo succurrana scribi, soleat per c, litteram, non suburrana per b, altro non ui saprei dire.

AL. Hor sia come si uoglia par à me, che questi Authori la interpretino à tirata di corda, hor seguite, & ditemi. Se cosi ui piace, oue era la piazza suburra.

LO. Era tra la punta del monte Cauallo, & il Viminale, doue fu il pozzo di S. Probo, il qual era

presso alla Chiesa di S. Maria in campo.

AL. Il tempo del Dio Siluano, oue si trouaua?

LO. Alle radici del Viminale dalla parte di Suburra piana. Tra questi colli un poco piu à dentro fu la ualle Quirinale. nel qual loco ui fu il Tempio della Fortuna, & in questa ualle fu edificato il tempio di Quirino, imperoche iui apparse Romolo dopo la sua morte à Iulio Proculo.

Su la punta del Colle ui fu il Tempio d'Apollo, & di Clatra, perilche la detta punta fu chiamata il Monte d'Apollo, & piu oltre fu il Campidoglio vecchio, oue era la capella di Gioue, & di Giunone & di Minerua. Doue è la casa di S. Susanna, ui fu fra duo Lauri il Tempio Quirino dal quale il colle, & la porta prese il nome, per mezo del quale eraui, il tempio d'Hercole, et appresso questo loco ui era il Vico di Mamurro cō vna statua.

AL. Doue furono il foro, & la casa di Salustio con il suo bellissimo giardino?

LO. Appresso la Chiesa di S. Susanna, & hoggidì quel loco è dimandato dal popolo Salustrico. Il suo giardino si stēdeua dalla porta Salaria quasi sino alla Penciana, & occupaua assai di questi colli, & della ualle ch'era loro nel mezo. Sul colle di questo giardino si uede in terra un obelisco dedicato alla Luna.

AL. In che parte era quel campo scelerato doue

Romani sotterrauano uiue le Vergine vestali che erano state uiolate?

LO. Era tra tutto quello spatio, che si uede fra la casa, & gli horti di Salustio; & la porta Salaria.

AL. Il Senatulo delle donne oue esse si consultauano delle loro facende oue era? & chi l'ordino?

LO. Fu sul Quirinale, & fu ordinata da Heliogaballo Imperatore, & ui fu il tempio del Dio Api, della salute: della Fortuna Primogenita, dell'honore: del Dio Fidio: & de molti altri, & la doue hora è S. Nicola de gli Archemorij, in quella ualle, ch'è tra questo colle, & quel de gli Hortoli ui fu il Foro Archemorio.

AL. Doue fu il Circo di Flora nata in Nola di campagna famosissima Cortegiana, doue le Cortegiane tutte ignude, celebrauano i giuochi detti Florali.

LO. Fu fra quella valleta, ch' hoggi si uede tra il Campidoglio vecchio & il monte d'Apollo, & su la sponda del colle hebbe Flora il suo tempio. & la sua casa fu appresso il Teatro de Pompeo.

AL. Hauete piu uolte nominato la porta Viminale, & la Salaria, desidero sapere oue erano, & perche cosi erano chiamate.

LO. Sono presso al Quirinale: la Viminale fu così detta dal colle, Fu anco detta Numentana, per che da lei si andaua à Numento che era terra de Salsini: Fu parimente chiamata figulnense dalle botteghe di quelli, che faceuano i uasi di terra, cioè dalle Figline. Hora è detta la porta di S. Agnese, che li è uicina.

La Salari a è così detta dalla strada Salaria, la quale principia da lei. Fu chiamata Quirinale dal colle, che li è uicino. Fu anco chiamata porta collina dalla uarietà de colli, che sono sul Quirinale: & questa strada Salaria fu così nominata dal sale che iui si uendeua à i Sabini.

Presso la porta viminale dalla parte di fuori fu il Tẽpio della Dea Nenia, ch'e la Dea del piãto & dell'essequie. Duo miglia lontano su la strada Numentana. Si uede il tempio di Bacco con un sepolcro di Porfido chiamato di Bacco, hora è la Chiesa di S. Constãza, come habbiamo detto. Piu oltre un miglio su l'Aniene, ui è il ponte Numentano.

AL. Doue era quel celebrato tempio di Venere Ericina, oue le donne Pudiche andauano nel mese di Agosto à farle solennissima festa?

LO. Era poco lungi dalla porta Salaria su la strada; & quiui era anco il simulacro di Venere veticordia. & presso questo loco si celebrauano i

giochi

giochi Agonali: perilche la detta porta fu alle uolte detta Agonale. Da questa parte tre miglia lunge da Roma uenne con l'essercito Anibale, il quale per le pioggie se ne ritornò à dietro & il Pōte che fece Narsete Eunuco su l'Aniene è tre miglia luuge da Roma su la strada Salaria, fra la qual strada & la Numentana il crudel Nerone ammazzò se steßo in una uilla d'un suo liberto.

AL. Doue fu sepolto questo empio & scelerato corpo di Nerone?

LO. Sul colle de gli Hortoli, doue erano gli Horti di Salustio che fu anco detto Pinciano dal palazzo di Pincio il qual diede similmente il nome alla porta Pinciana. Nel sepolcro de Domitij il qual era preßo S. Maria del Popolo. In questo colle Pinciano Luigi vndecimo. Re di Francia à preghiere di S. Frācesco di Paola edificò la Chiesa della Trinità. E da sap ancora che la porta Pinciana fu parimēti detta Collatina, da Collatia ch' era terra de Sabini, et patria di Collatino marito di Lucretia Romana, & quella strada hoggidì è detta Collatina, dalla quale un pezzo fuori della città ui furono gli Acquedotti dell'acqua Vergine, per i quali vennero nascostamente i Gothi per pigliar Roma. Presso le radici del colle de gli Hortoli da questa parte ui è l'ultima porta,

ho-

hora detta del Popolo, & fu anticamente chiamata Flamminia, dalla strada che fece fabricare ò, la stricare. C. Flãminio Console, la qual haueua il suo principio presso la uia Lata, & finiua à Arimino. Fu anco nominata Flumentana, dall'antica Flumentana che era presso ponte Sisto, così detta dallo scorrerui alle uolte il fiume. Dicono alcuni, che questa porta del Popolo fosse un arco triomfale, ma non si sa di cui. Si troua sul fiume Teuere due miglia da Roma su la strada Flamminia un punte detto Molle, & anticamente Miluio da M. Scauro edificato. Qui presso il fiume, Constantino Imperatore uinse il Tiranno Massentio.

AL. Dou'era la villa de Cesare, oue da Liuia moglie d'Augusto, furono poste le Galline che erano illese conseruate, d'onde quella uilla acquistò il nome della villa alle Galline.

LO. Era da questa parte del Miluio noue miglia lontana da Roma.

AL. Chi edificò il tempio della Dea Bellona, Dea della guerra, & sorella di Marte, & in qual parte di Roma fu egli?

LO. Era presso la piazza Montanara auanti alla porta Carmentaria, & fu edificato da Appio Cieco, & iui alle uolte si raunaua il senato per trattare delle cose importanti alla Rep. & dinãzi

à questo

à questo tempio ui era la colonna bellica di marmo.

AL. Che cosa faceuano Romani di questa colonna cosi deta bellica?

LO. Soleuano Romani qualunque uolta haueuano à mouer guerra ad alcuna prouincia tirar da lei un dardo uerso quella parte, & questo era il segno di uoler far guerra in quella parte doue haueuano tirato il dardo. Non molto lontano da questo loco ui fu il tempio d'Apollo nel loco oue hora è la Chiesa di S. Maria, sotto il Campidoglio: & iui ancora qualche uolta, si raunaua il Senato, & à man sinistra di questa Chiesa ui era un bellissimo tempio consecrato al Dio Marte doue si ueggono ancora in piedi tre gran Colonne di marmo. Et quiui presso doue hoggidì vi è la Chiesa di S. Angelo in Pescaria ui fu il Tempio di Giunone & ha un Portico dinanzi.

AL. Oue era la porta Carmentale, & perche era cosi chiamata?

LO. Era fra il sasso Tarpeio, & il Teuere uerso il circo Flaminio, & era cosi detta da Carmenta madre di Euandro. Fu anco detta porta scelerata per la morte di 306. Fabij liquali uscirono per quella, & furno vccisi appresso il fiume Cremera dalli Veienti, & questa è una delle quattro porte, che fece far Romolo.

La seconda fu la Porta Pandana cosi detta perche sempre era aperta. Fu anco detta Saturnia per eßer stata porta di quella città antiqua, che fu da Saturno edificata quando fu da Gioue suo figliuolo scacciato di Candia, & questa porta secondo alcuni era nel uenabro ouero, contingua al Foro Boario.

La terza porta era detta Romana, & da quella entrauano i Sabini, & era appresso il Coliseo già Amfiteatro di Tito Vespasiano.

La quarta porta secondo Macrobio, era la porta Ianuale cosi detta dal Tempio di Giano, che era appreßo il colle viminale.

AL. Il Circo di Flaminio cosi da Flaminio detto & nel suo campo fabricato, e doue si celebrano i giuochi à cauallo, oue fu egli?

LO. Era appresso i sopradetti luoghi fra la torre dalle citrangole, e le botteghe oscure, & nel mezo di questo Circo fu fabricata la Chiesa di S. Catherina di Funari, perche iui si fanno le funi. In questa Chiesa è il monasterio delle misere Citelle, le quali iui si notriscono sino al tempo che sono da maritarsi, & si maritano, ouero si fanno Monache & hora Paulo Cesis Cardinale ui ha fabricato una piccola Chiesa cosi bella, & uaga, che hoggidì sia in Roma. Si stendeua poi questo circo da S. Saluatore in Palco, sin preßo le case de Mattei, & la sua bocca era doue e S. Lucia,

Furonoui

Furonoui in questo il tempo di Vulcano; di Nettuno di Hercole custode, un'altro commune ad Hercole, e alle Muse da Fuluio Nobiliore edificato il qual Fuluio portò iui d'Ambracia le statue delle noue Muse. Vi fu anco il tempio di Gioue, quello di Castore, & uno, d'Apollo, doue furono poi i Prati di Flaminio, & iui si faceuano i vasi da bere.

AL. Il Teatro di Pompeo, il qual fu il primo, che fosse di fabrica fatto in Roma oue era?

LO. In cāpo di Fiore, cosi detto da Flora tanto da Pompeo amata. Di questo Teatro nella stalla de gli nobili Orsini sonoui alcuni uestigij: & in questo Teatro parmi hauer letto, che ui Capeuano quaranta millia persone. Nerone in un giorno lo fece per honorar il Re d'Armenia tutto indorato, il foco larse, & Caligola lo rifece, & molto tempo dopo lo rinouò Theodorico Re de Gothi. Pompeo edificò in questo Teatro un Tempio à Venere Vittrice, & Fuluio ui edificò appresso, il tempio della Fortuna Equestre, & quiui à Tiberio Imp. fu drizzato un Arco Marmoreo, & dinanzi al detto Teatro ui edificò anco Pompeo un palazzo, che fu detto la Curia di Pompeo, nella quale fu quel grand' Imperator C. Cesare da coniurati morto. Questa curia hebbe un bellissimo Atrio & un portico di cento colonne per filo. Tutti questi edificij poco dopo

la morte

la morte di Gordiano Imperatore furno dal foco brusciati. & oue hora è la Chiesa di S. Nicola in Calcaria fra'l circo Flaminio, & il teatro di Pompeo, Ottauio il qual vinse il Re Perseo edificò un bellißimo portico.

AL. Il campo Martio dou'era: & perche hebbe questo nome?

LO. Tutto quello spatio, ch'era fuori della muraglia dalla parte della città incomminciando dal fiume preßo à Ponte Sisto, & dirittamente andaua à ritrouar il Quirinale, era il Campo Martio così nominato perche Romani lo consacrorno à Marte, dopo che la superbia de Tarquinij fu cacciata di Roma, & in questo campo si essercitauano i Giouani in varij esercitij, & ui erano à molti indrizzate le statue come in campidoglio. La piu bassa parte poi di questo campo sin all'arco di Domitiano, che è su la strada Flaminia fu detta la valle Martia.

AL. La Naumachia di Domitiano doue si trouaua?

LO. In questa valle preßo le radici de gli Hortoli. & hoggidi se ne uede qualche vestigio, & qui ui preßo à S. Siluestro edificò Domitiano un tempio alli Flauij.

AL. Quel gran sepolcro detto Mausoleo, che fece Augusto per se & per gli altri Imperatori doue fu?

LO. Preßo à S. Roco la doue si dice Augusta oue prima C. Cesare edificò un Anfiteatro & fu il primo, che fosse fatto in Roma, il qual' fu poi da Augusto rouinato per farui il detto Mausoleo, Presso à questo loco vi furono duo Obelisci di quarantadue, piedi e mezo l'uno, se ne uede un rotto tra'l fiume, & Augusta, l'altro è coperto di terra dietro à S. Roco.

AL. Doue fu quel bellißimo & tanto famoso arco di Domitiano?

LO. Fu in capo della ualle Martia, hora si chiama l'arco di Tripoli & di Portegallo, & ui e hoggi la sua effigie dal naturale benche alcuni uogliono, che l'arco & l'effigie fosse di Claudio Imperatore & qui appreßo fu il tempio di Giunone Lucina hora San Lorenzo in Lucina. Poco lontano da questa Chiesa Augusto drizzò un grande Obelisco, il qual hoggi si uede spezzato in terra.

AL. La colonna di Antonino Pio tanto nominata doue si uede?

LO. Fra la piazza Sciarra, e S. Maria rotonda nel principio della strada Flaminia, & è di altezza piedi cento e settantacinque, & ha cinquantasei, fenestrelle. Intorno à quella si veggono scolpite tutte l'imprese di eßo Imperatore. & appresso San Stefano del Truglio egli edificò un bellissimo portico, del quale si ueggono hoggidi vndeci grandissime colonne. Appreßo la colonna vi è il monte

te Acitorio, da gli antiqui detto Citatorium, doue si ritiraua il popolo dopo ch' haueuano creato i Magistrati: Fra la colonna & l'acqua Vergine vi fu la via Fornicaria. Vn tempio di Nettuno cō un bellissimo portico & uno Anfiteatro edificato da Claudio Imperatore.

AL. Doue era quel palazzo, doue si albergauano gli Ambasciatori de nemici, accio non intraßero nella città?

LO. Era da questa parte del Campo Martio, & era quel palazzo chiamato la uia publica.

AL. Che loco era quelli Septi, che di sopra hauete nominato?

LO. Erano alcuni lochi chiamato anco Ouili renchiusi di Tauole fra la colonna di Autonino & l'acqua Vergine posti doue si soleuano rattenere separatamente Tribu per Tribu, & per un ponte, ch'era propinquo alla colonna, data che haueua il popolo la lor uoce paßauano nel Monte Acitorio. Preßo à questi Septi, ui è vn poco del l'acqua Vergine, che di tante che ne furono condotte in Roma sola si uede & fu condotta da Marco Agrippa ottomiglia lontano della città Entraua in Roma per la porta Pinciana, & il suo Acquedotto fu da Papa Nicola Quinto refatto. Quiui appresso dalla parte di S. Marcello preßo i septii fu il Tempio d'Iside.

AL. Doue era il Foro Suario, doue si uendeuano i Porci?

LO.

LO. Fu pur quiui alle radici del Quirinale. & però quella Chiesa che ui è si chiama S. Nicola in porcibus. Nel giardin di Santa Maria della Minerua, della quale habbiamo ragionato, che è dall'altra parte della uia lata si veggono di vesti gij dell'antico tempio di Minerua, nel quale Pompeo ui pose il titolo delle vittorie sue. Si vede dietro à questa Chiesa un Obelisco picciolo. & fra la Minerua & la uia lata un arco schietto. che fu drizzato à Camillo.

AL. Prima che seguitate piu oltre, uorrei sapere perche l'acqua Vergine, fu cosi Vergine detta.

LO. Vien cosi deta ouero perche ella torcendosi par che uoglia fuggir il rio Erculano, non per altro che per seruar la sua Verginità, ouero, perche cercando già i soldati sendo alla campagna acqua per bere fu loro mostrato da una Vergine un loco oue essi cauarono, & ne vscì molta copia & da quella giouenetta la chiamarono Acqua Vergine.

AL. Questa opinione molto piu mi piace che la prima: Hor diteme le bellissime Terme di Agripa doue furono?

LO. Dietro à S. Maria rotonda, dalla parte del Campidoglio & se ne veggono ancora alcuni vestigij Appresso queste Terme fu il tempio del buono Euento.

Al. Le Terme di Nerone, che furono cosi belle oue erano?

Lo. Dietro la Chiesa di S. Eustachio, che è quiui presso, & ancora se ne veggono alcune uolte, dietro le quali Alessandro Seuero vi edificò le sue, nel qual loco hora è l'hospitale de Francesi, & il palazzo de Medici, & Adriano presso queste nel loco, oue hora è la Chiesa di S. Luigi, edificò le sue. Fra questi luoghi & il Teuere ui e piazza Nauona, che anticamente era il campo di Agone, doue si celebrauano le feste Agonali. In questa piazza ui è ogni mercordi il Mercato, & nel Carneuale vi si fa una bellissima festa. Fu chiamato questo loco da alcuni il Circo d'Alessandro. Alato alla Chiesa di S. Celso vi fu un arco trionfale di Gratiano Valentiniano & de Theodosio Imperatore. Et doue hora è la Chiesa di S. Biasio presso al Teuere Nettuno vi hebbe vn bellissimo tempio, nel quale i Marinari attaccauano i lor uoti fatti per i Naufragij loro. Piu presso al Teuere nel Campo Martio ui fu un loco chiamato Terento, doue sotto terra piedi vinti, vi era un altare consecrato à Plutone, al qualesacrificauano i Romani; & lo teneuano coperto & occulto.

Al. Quel loco doue fu morto, o, rapito Romolo, cio è la Palude Caprea doue era?

Lo. Nel Campo Martio, doue era una strada detta la uia retta, In questo campo ui fu il tempio

delli

delli Dei Lari, Caio Cesare drizzò un Colosso di trenta, Cubiti à Gioue, & fu detto il Colosso Pompeiano, perche era presso al teatro di Pompeio. Iui furno sepolti Panza: Hirtio: Silla: Giulia Zia di C. Cesare e Druso padre di Claudio Imperatore. Vi si celebrauano in honor di Marte i giochi à cauallo detti Equirij onde ne acquistò il nome S. Maria Equiria, nel cui giardino ui sono alcune colonne, le quali erano o di tempio o di qualche antico portico.

AL. Qual era la città de Rauenati? & perche fu cosi detta?

LO. Era tutta quella parte, ch' è di la dal Teuere, che poi fu detta Trasteuere & perche Augusto ui teneua i soldati dell'armata che egli haueua nel porto di Rauenna acquisto quel nome de Rauennati.

AL. Il ponte sublicio, che fu defensato da Horatio Cocle contra Toscana tutta oue era?

LO. Presso l'Arsenal di Ripa, & hauete à sapere, ch'egli era un ponte marauiglioso, era tutto di legno, & senza alcun chiodo di ferro, & fu fatto fare da Anco Martio quarto Re de Romani. Emilio Lepido il fece poi di pietra, onde fu detto il ponte Emilio. & Antonino poi lo rifece di marmo onde marmorato è detto. Da questo ponte Heliogaballo fu nel Teuere gitato con un gran sasso. & quiui presso à Ripa Romani dierono à

Mutio Sceuola: alcuni prati, li quali furono detti i prato Mutij. & egli hebbe questi in premio del suo ualore.

AL. La porta Nauale oue era?

LO. Fra il fiume da questa parte di Ripa, & il Ianicolo: & fu la prima porta di Trasteuere, hora è detta la porta di Ripa, & da Ripa che le è propinqua: Fu anco nominata Portuense, Imperoche per lei si andaua à porto città su la marina da Claudio Imperatore edificata & la strada fu detta Portuense.

AL. La Naumachia di Cesare ouero d'Augusto oue fu?

LO. Sotto le mura dirimpetto à S. Cosmo fra la Ripa, & quella di S. Pancratio. Fu anco detta Naumachia Augusta, perche Augusto ui recò l'acqua dal lago Alsietino per molte miglia in Trasteuere: & quiui sene uede anco un acquedotto, il qual poi si nasconde. Presso al Teuere ui hebbe Cesare un giardino, oue Tiberio poi edificò un Tempio alla Fortuna Forte; che fu presso al campo hoggidì detto de Giudei, doue si uede anco la Chiesa di S. Francesco. Seuero & Aureliano Imperatore edificarono in questo campo le loro Terme, delle quali se ne ueggono alcuni uestigij. Soprà Ianiculo fu la Sepoltura di Statio Poeta, & Sotto colle quella di Numa Pompilio.

AL. La seconda porta di Trasteuere qual è & oue fu?

LO. E' nella cima del colle, & chiamasi la porta di S. Pancratio. Fu anco insieme con la strada addimandata Aurelia, perche fu da un certo Aurelio lastricata. Traiano poi la riconciò, & fu detta ancor Traiana. Per questa porta si uà uerso Pisa. Su questa strada tre miglia da Roma fur sepolti Papa Calisto, & Papa Felice, il quale ui edificò la Chiesa di S. Felice. & Galba Imperatore ui hebbe un giardino. nel qual egli fu sepolto. Nel principio di questa strada in Trasteuere fu il tribunal d' Aurelio.

La terza porta è detta Settimiana da Settimio Seuero Imperator, il qual qui presso edificò le sue Terme, la chiamarono anco Fontinale, imperoche ella fu consecrata alle Dee delle Fonti. Fu chiamata etiandio porta sotto Giano. Imperoche è posta sotto Ianicolo. Papa Aleßandro Sesto la rifece tutta da fondamenti.

AL. Per quanti ponti si passa in Trasteuere?

LO. Per molti, per il ponte di S. Maria cosi detto dalla Chiesa di S. Maria Egitiaca, prima fu nominato Palatino, fu anco detto il Ponte de senatori. & fu il secondo ponte che foße fatto sul Teuere, ch'il primo fu il Sublicio. Sotto questo ponte usciua una gran Cloaca con le immondicie della città. Sonoui poi due altri ponti oppositi su l'Iso

la, unde è il ponte Fabricio, da Fabricio edificato hoggi si chiama il ponte di quattro capi, da quattro simulacri, che si trouano nell'intrata del ponte, l'altro che anticamente fu detto Cestio, & fu rifatto da Valente, e Valentiano, & Gratiano Imperatori, si chiama il ponte di S. Bartolomeo, & giunge l'Isola col Ianiculo.

AL. Come, & quando hebbe principio questa Isola.

LO. Hebbe principio in tempo di Tarquinio superbo in questo modo, Romani hauendo mietute nel campo Martio le biade di Tarquinio, le gittarono nel fiume, & perche era d'estate, le paglie trouandosi qui il seco ui si fermarono, & à poco, a, poco ui nacque un'Isoletta, la qual poi col tempo & con l'arti fu fatta soda & ferma, & sopra ui furono fabricati molti edificij. Tutta questa Isola fu dedicata ad Esculapio Dio della medicina, il qual hebbe un' tempio oue hora è la Chiesa di S. Bartolomeo.

AL. Che Dio fu questo Esculapio al quale se ben mi raccordo si faceua festa nel primo di di Gennaro & credo che fosse per la dedicatione del suo tempio.

LO. Cosi è: chi egli si foße. diroui. Non fu questo Esculapio proprio Dio de Romani, ma l'hebbero da Greci imperoche sendo stata tre anni la peste in Roma, trouarono per i libri sibillini che non

cessarebbe la peste sin che facessero uenir Esculapio in Roma, perilche mandarono dieci Ambasciatori ad Epidauro città della Morea, oue era questo Dio, accioche di la portaßero un simulacro à Roma.

Occorse, che mentre gli Ambasciatori erano nel tempio d'Esculapio uidero vscire da i piedi del Simulacro di quello un serpente, il qual andãdo per la città entrò nella loro naue, & con eßo ritornarono à Roma, oue smontati che furono sopra la ripa del Teuere, il serpente paßò nell'Isola, oue fu poi fabricato il sopradetto Tempio, imperoche subito ceßò la peste.

AL. Chi fu padre à questo grand' Esculapio?

LO. Nacque d'Apollo & d'una Ninfa detta Coronide. E' pero opinione d'alcuni, ch'egli nascesse di detta Ninfa & di un Sacerdote d'Apollo. Altri dicono che nõ si seppe mai chi li fosse padre. Ma che fu da Cacciatori trouato nella strada, & fu notrito di latte di cagna, & fu poi dato à Chirone: il quale gli insegnò l'arte della medicina, nella quale diuenne tanto eccellente, che fu poi reputato Diò di quella, con la quale ritornò da morte, Si credere dignum est, à vita Glauco figliuolo di Minos Re di Candia, & à preghi di Diana Hippolito figliuolo di Teseo, perilche Gione dubitando, che i Mortali se aguagliassero à Dei l'uccise col fulmine. la onde sdegnatosi Apollo vccise i Ci-

clopi fabricatori del fulmine, & Gioue poi priuò Apollo per dieci anni della nobilta diuina confinandolo in Tessaglia à pascere gli armenti di Ameto Re di quel paese. Rimasero d'Esculapio duo figliuoli, Podalirio & Macaone poco mẽ eccellenti nella medicina del padre.

AL. Ancor che queste siano fauole, pur sendo da alcuni scritte, è bello il saperne ragionare, & tanto piu che sono com' essempij à noi mortali: hor seguite.

LO. Et perche appresso questo tempio d'Esculapio, doue hoggidi è la Chiesa di S. Giouanni Battista, vi fu il Tempio di Gioue Licaonio. Fu questa Isola di poi chiamata l'Isola di Gioue Licaonio. Dal l'altra parte dell'Isola. Fauno vi hebbe un bellissimo tempio, di cui se ne ueggono alcuni vestigij.

AL. Com' è fatta questa isola? & quanto è lunga e larga?

LO. E' fatta à similitudine d'una galera & è di lunghezza un quarto di miglio, nel mezo poi è larga cinquanta passi. In questa isola vi fu una statua di Cesare la quale fu veduta un giorno uolgersi da Ponente à leuante. Nella cima di questa Isola doue fu il tempio d'Esculapio si uede di marmo Tassio una naue, la qual fu fatta in memoria di quella naue nella quale fu di Epidauro, hoggidi Maluasia, portato il simulacro, che fu il serpente,

come

come detto habbiamo.

L'ultimo ponte poi, ch' è dopo l'Isola è chiamato ponte Sisto, imperoche Papa Sisto lo fece conciare, & era in prima detto il ponte rotto, perche era rouinato, & questo anticamente fu chiamato ianiculense, imperoche da quello si passaua nel ianicolo. Antonino pio lo fece di Marmo, ma fu poi guasto & rotto.

AL. Qual era quella parte di Roma, che un tempo fu chiamata Città Leonina?

LO. Fu il Vaticano, di cui ne habbiamo ragionato. hoggidi si chiama in Borgo. Fu detta Città Leonina imperoche Papa Leone quarto Romano lo chiuse di mura, accioche li Barbari non uenißero per il fiume à far danno à Roma.

AL. Quante porte sono in questa città Leonina, ouero in Borgo?

LO. Sei. Quella de S. Spirito per la quale si uà in Trasteuere.

La Pusterula, così detta da Posterulone di Saßonia ch'iui habitò, hora si dice la porta del Torione.

La Pertusa, che è sopra San Pietro.

La porta che fu già detta del Pellegrino: imperoche per lei si uà alla Chiesa di S. Pellegrino, hora si chiama la porta di Beluedere, dal bel giardino che l'è appreßo.

La porta, che è sotto'l Castel S. Angelo, la qual esce

esce nella pianura del Vaticano, & fu anco anticamente detta Posterula.

L'ultima fu la porta Aenea cosi detta da una porta di rame. hora si chiama la porta del ponte S. Angelo. Alessandro Sesto, Papa, il qual rifece il Castello, & drizzò la strada sin à S. Pietro, la rifece & quella strada fu detta Aleßandrina. Egli fece anco un corritor secreto dal palazzo in Castello, che anticamente fu chiamato la Mole d'Adriano, Imperoche Adriano Imperator l'edificò per suo monumento, & per li suoi Succeßori. Fu anco un tempo chiamato il Castello di Crescentio, da Crescentio, che se ne fece patrone, ma ne fu poi cacciato et ucciso, come habbiamo detto, da Ottone terzo, Imperator: Elio Adriano fece anco il Ponte. Nicola quinto Papa l'amplio: & Alessandro sesto lo fece piu amplio.

Nella valleta poi del vaticano presso Porta Pertusa edificò Nerone un Circo, & una Naumachia appresso la quale vi fu edificata la Chiesa di S. Pietro, di cui habbiamo per inanzi ragionato.

AL. Chi diede principio à fabricare il palazzo del Papa, il qual è congionto con S. Pietro.

LO. Papa Nicola terzo, Romano di casa Orsina, & poi di mano in mano è stato da suoi succeßori accresciuto. Vi è in Vaticano una bellissima libraria ordinata da Papa Nicola quinto, & accre-

ſciuta da Papa Siſto. Queſta parue à me una delle belle e rare coſe ch'io habbia ueduto in Roma, con queſto palazzo è congionto il Giardino di Beluedere, che è ueramente un giardino di Delitie, oue ſi conſeruano belliſsime ſtatue delle quali parleremo poi quando fia tempo al loco ſuo. Doue hora è la Chieſa di S. Petronilla à lato S. Pietro fu il tempio d'Apolline, & un tempio di Marte fu doue è la Chieſa di S. Maria delle Febri. A lato à S. Pietro ui è la tanto celebrata Aguglia, ouero Obeliſco portato d'Aleſſandria, & è drizzata proprio nel circo di Nerone, & certo ch'è coſa molto bella da vedere. Nella ſomità hà una palla dorata, nella qual dicono, eſſerui le ceneri di Ceſare Imperatore: Vogliono alcuni, che nella ſtrada fra S. Pietro & il Caſtello foſſe il Sepolcro di Scipione Africano. il che era una fabrica grande à guiſa d'una meta. Fu abbatuta da Papa Aleſſandro ſeſto, quando egli drizzò la ſtrada detta Aleſsandrina.

A I. Ditemi hor che mi racordo, oue era il ponte trionfale, per il quale s'entraua in Roma trionfando, & non era lecito à villani il paſſarui?

L O. Era poco ſotto al ponto di S. Angelo doue nel fiume ſi ueggono alcuni veſtigij, perilche la Porta ch'era preſſo al Teuere da la ſtrada, che ſi ſtendeua da S. Spirito ſino all'Aguglia di S. Pietro, erano addimandate trionfali. Queſto ponte inſieme

con

con la porta che ui era fu anco detta Vaticano, perche per lei si andaua in Vaticano. Nella piazza di S. Pietro si uede ancora un poco dell'acqua Sabatina, che ueniua dal lago Sabatino, il qual hoggidi si chiama dall'Anguillara. Papa Adriano primo fu quello, che ricondusse nel vaticano questa poca acqua la quale era perduta.

Hora Signor Alessandro mio, ancor che io babbia lasciate molte cose di Roma, delle quali non si puo hauer cognition vera: son uenuto al fine dell'antiquita di essa città, Resta mo che ueniamo alli Santi Corpi, & poi alle statue publice, priuate degne di esser vedute & anco descritte, pur se ui par ricercarmi di qualche altra antiquita che ui souenga non restate addimandarme che sapendola non manchero di satisfarui.

AL. Signor Lodouico mio caro, credo che poco ci resti d'egno d'esser inteso, & mi hauette molto bene, & apieno satisfatto, però co'l nome del sommo Dio, diamo principio à narrar quali corpi santi si trouano in Roma che credo esser impossibile il sapersi tutti.

LO. Cosi è ueramente. Però io ui narraro solamente quelli delli quali si ueggono i corpi & se ne hà uera cognitione, & io ue li uoglio narrare non per ordine di Chiese, o di strade ma per ordine de alfabeto dicendoui però in qual tempio, o, Chiesa essi si trouino, se cosi ui piace.

AL. Mi piace: lo hauero molto caro, & sara cosa piu facile il mandarli à memoria, però date principio & io staro attento à udire.

LO. Li corpi di Santi

Abondio.

Abondantio.

Artemio sono in santa Maria Aracelli. Quello di Santo.

Anastasio in santa Croce in Gierusalem, & un'altro Santo.

Anastasio in Santa Maria rotonda. Santo.

Apollinare & Santo.

Assentio si trouano in Santo Augustino.

Alberto in Santo Bartolomeo.

Alessandro Papa in S.Lorenzo in Lucina.

Asterco in S.Martino.

Aleßandro Episcopo in S.Sabina.

Autero in S.Sisto.

Agapito.

Aquila.

Aquinio & Apollonio in S. Quatrto coronati.

Alessio nella sua Chiesa.

Aquilo prete & Aquila madre di Prisca in Sãta Prisca.

Santo Bartolomeo Apostolo il quale fu portato da Beneuento in Roma da Ottone secondo Imperatore è nella propria Chiesa.

Balißa in Santo Paolo fuori di Roma.

Beatrice in S. Nicolo in carcere.
Benedetto in S S. Quattro Coronati.
Biagio in S. Marcello.
Bonifacio in S. Alessio.
Brigida in S. Lorenzo in Palisperna.
Buono in S. Lorenzo in Damaso.
Balbina nella sua Chiesa.

Santo Calisto Papa e Martire in S. Maria in Trasteuere.
Caterina di Siena in S. Maria della Minerua.
Clemente Papa e Martire nella sua Chiesa.
Castorio.
Carpeforo &.
Claudio in SS. Quattro Coronati.
Celso in S. Paulo fuori di Roma.
Cesario in S. Croce di Gierusalemme.
Cecilia nella sua Chiesa.
Ciriaco in S. Martino.
Cirillo, Colosio, Claudia } In SS. Apostoli.
Colocerio in S. Sisto.
Cosmo & Damiano nella lor Chiesa.
Cinque millia Martiri in S. Bibiana ad Orso Pileato.

S. Degna & Diogene in S. Marcello & un'altro S.
Diogene in S S. Quattro Coronati.

Donata in S.Giouanni & Paulo.
Due Vergini in S. Balbina.
Dieci millia soldati Martiri in S. Maria Anon-
tiata.
S. Ermete in S. Alessio.
Essuperio in S. Maria noua.
Eusebio nella sua Chiesa & un'altro santo.
Eusebio, & Euentino in S. Lorenzo in Lucina.

Eustratio Eugenio Euentio	In santo Apollinare.

Euentio un'altro in S.Sabina.
Eutitio & fratelli in S.Lorenzo in Damaso.
Eugenia in SS.Apostoli.
Emerita in S. Marcello.
S. Fabiano Papa in S. Martino.
Faustino in S. Lorenzo in Damaso.
Faustina in S. Nicolo in Carcere.
S. Fausto in SS.Apostoli.
Felice sorella di S.Susanna in S. Susanna.
Felice in S.Sisto.
Feliciano in S. Stefano Rotondo.
Feda, & Felicità con sette figliuoli in santo
Marcello.
Faustino in S. Lorenzo in Damaso.

Felice Festo Felicissimo	In santi quattro Coronati.

Fran-

Francesca Romana in S.Maria noua.
Filippo Apostolo in SS.Apostoli.
S. Giacobo Apostolo in SS.Apostoli.
Giouanni Chrisostomo &
Gregorio Papa in S.Pietro.
Giuliano in S. Paolo fuori di Roma.
Girolamo in S.Maria Maggiore.
Giulio Papa & Martire in S.Maria in Trasteuere.
Giouanni Battista in S. Siluestro.
Giouanni & Paulo nella sua Chiesa.
Giulio in S. Sisto.
Giaccinto.
Giouiano &
Giouanni in SS. Apostoli.
Giouanni prete in S. Marcello.
Giouino in S.Lorenzo in Damaso.
Giustino in S. Maria noua.
Gregorio Nazianzeno in S. Eusebio.
Gordiano in S. Lorenzo in Lucina.
Grisanto & Daria in SS Apostoli.
Gotterio in S. Pancratio.
S. Innocentio Papa, & martire in S. Maria in Trasteuere.
Innocenti molti in diuersi Chiese.
Ippolito in SS. Quattro Coronati.
S. Liberale in SS. Quattro Coronati.
Longino in S. Marcello.

Lodouica Romana in S. Francesco.
Lorenzo nella sua Chiesa fuori di Roma.
Lucina Vergine in S. Sebastiano.
Lucio Papa primo, in S. Cecilia.
Lucio secondo Papa, &
Lucino in santo Sisto.
Lucilla in S. Maria noua.
S. Mathia Apostolo in S. Maria Maggiore.
Marcellino in S. Bartolomeo.
Massimino in S. Cecilia.
Margarita Colonna in S. Siluestro doue ella fu monacha.
Martino Papa nella sua Chiesa.
Massimo in San Sisto.
Mauro in SS. Apostoli.
Marcello nella sua Chiesa.
Mario in SS. Quattro coronati.
Marciliano Vescouo in S. Maria Monticelli.
Marco &.
Marcellino in S. Nicolo in carcere.
Macabei in S. Pietro in Vincola.
Martiniano in S. Pietro in carcere.
Mario &.
Marta in S. Adriano.
Malco & Modiano in S. Pancratio.
Merita in S. Marcello.
Monica in S. Agostino.
S. Narciso, et Nicostrato in SS. Quattro coronati.

Nardinario in S. Apollinare.
Nazzario in SS. Apostoli.
Nemesio Padre di S. Giustino in S. Maria noua.
Ninfa Vergine in S. Maria de Monticelli.
S. Olimpio in B. Maria noua.
Onorato in SS. Apostoli.
Oresto in S. Apollinare.
Orsio in S. Eusebio.
S. Pietro, & Paolo, e Petronilla in S. Pietro: Cornelio Papa nel duocento e cinquantacinque regnante Decio Imperator à preghiere di Lucina nobilissima matrona, leuò questi duo corpi di Pietro & Paolo, che erano nelle Catacombe, & il primo fu quello di S. Paolo tolto secretamente & fu posto nel campo della detta Lucina nella via Ostiense appresso oue fu decollato: Dipoi fu tolto quello di S. Pietro, & fu posto appresso quel loco, oue egli fu crocifisso nel tempio d'Apollo nel monte Aureo nel Vaticano del palazzo di Nerone: ma sono solamente mezi, gli altri mezi sono in S. Paolo.
Paulino in S. Bartolomeo.
Pancratio Vescouo, & Martire, & Pancratio soldato & Martire nella sua Chiesa.
Paolo confessor nella sua Chiesa.
Partenio in S. Sisto.
Pelagio Papa & Martir in SS. Apostoli.

Peregrina in S. Sabina.

Peregrino, & Pontiano in S. Lorenzo in Lucina.

S. Praßede nella sua Chiesa, oue è un pozzo nel quale ui è il sangue d'nfiniti Martiri, & nella Chiesa vi sono molti corpi santi, & particolarmente cento e quaranta Martiri.

Pristina in S. Giouanni & Paolo.

Primo in s. Stefano Rotondo.

Prisca nella sua Chiesa.

Preceßo in s. Pietro in carcere.

Proto SS. Apostoli.

Puti tre in santo Adriano.

Quirino Vescouo in s. Maria in Trasteuere.

Quirino in s. Balbina.

Rasio in s. Maria Rotonda.

Redenta & Romola in s. Maria maggiore.

S. Sabino in SS. Apostoli.

Sarafia in santa Sabina.

Saturnino &.

Seconda in s. Giouanni & Paolo.

Susana & Sabino suo padre nella sua Chiesa.

Seuerino in s. Lorenzo in Lucina.

Sempronio & Seuero &.

Seueriano in SS. Quattro Coronati.

Sinforosa con sette figliuoli in s. Angelo in Pescaria.

Simone & Giuda Apostoli in s. Pietro.

Sebastiano con Stefano Papa & Martire nella sua Chiesa.

P. Sisto, con Sottero primo & Sottero secondo nella sua Chiesa.

Siluestro Papa in S. Martino.

Sinforiano in S. Maria noua.

Stefano Proto Martire in S. Lorenzo fuor di Roma.

Superantio in S. Bartolomeo.

P. Stefano primo nella sua Chiesa.

Sottero in S. Martino.

Sottera Vergine in S. Pancratio.

Sabina nella sua Chiesa.

S. Teodoro in S. Lorenzo in Lucina un'altro S. Teodolo in S. Sabina.

Teodoro in SS. Apostoli.

Tiburtio in S. Cecilia.

Timoteo Discepolo di S. Paolo in S. Paolo fuori di Roma.

S. Valentino in S. Praßede.

Vettore in S. Pancratio.

Venantio &.

Vittorino in SS. Quattro Coronati.

Vicentio in S. Lorenzo in Lucina, & un'altro S. Vincentio Romano in S. Eusebio.

Valeriano in S. Cecilia.

In un pozzo nella Chiesa di S. Potentiana è il sangue di 3000. Martiri.

Eccoui

Eccoui Signor mio, ch'o ui ho narrato tutti quelli corpi ſanti delli quali ne hò potuto hauer cognitione reſta ſolamente, ch'io ui dica di alcune altre reliquie di eſſi corpi, come delle teſte, braccia: ſpalle, piedi, oſſa, & altre membra, & poi diremo, delle reliquie che furno inanimate.

A L. Veramente gran contentezza mi hauete dato nel farmi vdire coſi per ordine la moltitudine de tanti corpi ſanti, onde meritamente Roma ſi puo chiamar, come anco ſi chiama, città ſanta. & mi darete piacer grãdiſſimo nel raccontarmi il reſtãte delle uenerãde Reliquie, hor dite ch'io ſtaro, come ſi dice, auribus arrectis ad aſcoltarui intẽto.

LO. In ſanti Giouanni Laterano ſi uede il capo del beato Zacaria padre di S. Giouanni Battiſta: il Capo di S. Pancratio martire dal quale, quando queſta Chieſa fu da gli Heretici bruſciata vſcì tre dì continui, il ſangue: vi è vna ſpalla di S. Lorenzo, un Dente di S. Giouanni Euangeliſta, & uno di S. Pietro Apoſtolo: Del latte di Maria Vergine: del Sangue, & acqua, che vſcì del coſtato di Christo. le Teſte di Pietro & Paolo Apoſtoli: & il preputio di Chriſto.

Nella Chieſa di S. Pietro ui è il capo di S. Andrea Apoſtolo, la qual al tempo di Papa Pio ſecondo fu portata à Roma per ordine ſuo dal Principe della Morea: il corpo di queſto glorioſo ſanto è iu Amalfi appreſſo Napoli nella Chiſa coſi

detta dal ſuo nome dal cui corpo eſce continuamente un licor detto in quelle parti Mana, della quale ne ua per tutto'l mondo come coſa miracoloſa, ne mai ceſſa di ſtillare: ſono anco in S. Pietro i Capi di S. Sebaſtiano, di Santo Luca Euangeliſta: di S. Giacobo minore: di Santo Amando. & di S. Tomaſo Veſcouo di Conturbia Martire: & una ſpala di S. Steſano, & una di S. Criſtofaro, di cui nella Chieſa degli honorandi Crociferi in Vinegia vi è una Coſcia inargentata, reliquia ueramente degna di eſſer ueduta.

Nella Chieſa di S. Paolo, ch' è nella uia Oſtienſe fuor di Roma, come ui hò detto, vi è il capo di S. Samaritana: un braccio di S. Anna Madre di Maria Vergine, & un dito di S. Nicolo & mezo li corpi de gli Apoſtoli Pietro & Paolo, & l'oſſa di S. Giuliano, Celſo, & Baſiliſſa.

Nella Chieſa di S. Maria maggiore ui è il capo di S. Bibiana: quello di S. Marcellino Papa: vn braccio di S. Luca Euangeliſta: & un braccio di S. Matheo Apoſtolo, il cui corpo è nella città di Salerno nella Chieſa ſua, & nel tempo della ſua feſtiuita vi ſi fa una delle ſuperbe fiere d' Italia, Eui anco in S. Maria maggiore il braccio, di S. Tomaſo Veſcouo Canturienſe.

Nella Chieſa di S. Griſogono ch' è io Traſteuere ui è una ſpalla di S. Andrea, un braccio di S. Giacomo maggior una mano di S. Griſoſtomo, & il ſuo

capo

Capo: una costa di Santo Stefano, & infinite altre reliquie.

Nel Cimiterio di S. Calidorio Prete & Martire, il quale è sotto di S. Pancratio fuori, detta Porta aurea ui è un numero infinito de martiri, li quali si possono uedere & toccare.

Nella Chiesa di SS. Apostoli edificata dal Magno Constantino ui è un genochio di S. Andrea: una Costa di S. Lorenzo, un braccio & la spalla di S. Biasio.

Nella Chiesa di S. Marcello sono li capi di S. Cosmo & Damiano: un braccio di S. Matteo Apostolo, & una mascella di S. Lorenzo.

Nella Chiesa di S. Spirito in Sassia ui è un braccio di S. Andrea, & un dito di S. Caterina, nella cui Chiesa ui è del latte. che l'vscì dal collo quando le fu tagliato il capo.

Nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina ui sono due ampolle del sangue & grasso di S. Lorenzo: & un uaso pieno della sua carne brusciata.

Nella Chiesa di S. Maria de campo marzo ui sono i capi di S. Gregorio Nazianzeno, & di S. Quirimo Martire.

Nella Chiesa di S. Trifone vi è la Testa di S. Rufina.

In S. Tomaso in Parione vi è un braccio di S. Damaso, & delle reliquie d'altri Santi, Del Sangue di S. Lucia. & de molti altri martiri.

Nella Chiesa di S.Lorenzo in Damaso, ui è del grasso di S.Lorenzo, un Piede di S.Damaso, & il capo di S.Barbara

AL. Il capo di S.Barbara? non è egli col suo santissimo corpo in Vinegia, nella Chiesa de gli honorati padri Crociferi.

LO. Così è: ma creder si deue, che siano state piu Barbare, perche come sapete, anco in Torcello, ui è un'altro capo, & corpo di S. Barbara. In san Sisto di Piacenza, ui è un corpo di S.Barbara. & in Napoli nella Chiesa dell'Annontiata ui è un capo parimenti di S.Barbara: & in Roma, ui è ancora nella sua Chiesa un pezzo del suo capo, & in Messana in S.Saluatore ui è una spalla, & in S.Placido pur di Messana, ui è una Mano: Di modo che è necessario credere, che siano state di questo nome piu Sante Barbare, si come sono stati piu santi Martiri d'un istesso nome. Però nel Martirologio si legge la festiuità di due Barbare, talche non è da marauigliarsi di questo, e tanto piu che una è di Nicomedia, & l'altra di Toscana. il cui corpo giace nelli Crociferi.

AL. Questo esser facilmente potrebbe, & necessario è, che così sia altrimenti sarebbe un confonder l'intelletto de quelli, che ueramente credono, come creder deueno, hor seguite.

LO. Nella Chiesa di S. Nicolo in Carcere, ui è una costa di S.Mattheo Apostolo, un braccio di

S.A-

S. Alessio & la mana di S. Nicolao. in S. Agostino il sepolcro, & capo di S. Monica, & il capo di santa Ruffina.

Nella Chiesa di Santi Quattro Coronati, ui è il capo di S. Cecilia quello di Sisto: di Alessandro, & di Proto, in S. Maria sopra la Minerua, ui sono delle reliquie di Abraam, Isaac, Giacob, & & di Daniel Profetta.

In Santo Lorenzo in Palisperna ui è un braccio, di S. Lorenzo.

Nella Chiesa di S. Vito in Macello, ui è un oglio molto miracoloso, ilqual si fa delle reliquie di S. Vito che iui sono: Questo oglio risana le morsicature delli cani arabiati, & in san Giuliano appresso il Trofeo di Mario, ui sono le reliquie di S. Giuliano, & Alberto, con le quali si fa un'acqua non meno mtraculosa di quel benedetto oglio. Ella risana ogni febre, & anco molte altre infermitadi.

AL. Veramente queste sono due sante medicine, delle quali se ne deueno seruire tutti li poueri fideli, che non hanno il modo di comprar medicine, & ne meno di satisfar alla fatica & uisita di Medeci.

LO. Io Credo, che poueri, & richi se ne deueno seruire, & massime quelli, che meritamente credono nella passione, & reliquie de santi. Che piu? In Santa Bibiana nel suo Cimiterio, si come credo

do hauerui detto, ui è una herba impiantata da lei, la qual herba ſana il mal caduco. Vdite queſto altro miracolo ſtupendo. Nella chieſa di Saba Abbate, laqual Chieſa è ſopra il Monte Auentino, ui è una Fontana, nella quale giace, lo ſcapolare di ſanto Saba, & queſta acqua marauiglioſamente riſana molte infirmità, & maſſime il fluſſo di ſangue.

AL. Che diranno quiui queſti maledetti Heretici, li quali negano le ſante reliquie, ne uogliono. ch'i ſanti, & ſante di Dio ſiano interceſſori appreßo il padre eterno: ſeguitate.

LO. Nella Chieſa di S. Gregorio, ui è un braccio del detto ſanto, & una Gamba di S. Pantaleone, & altre reliquie de ſanti, delli quali in diuerſe Chieſe ne ſono infinite. Però di queſte non uì dirò altro, potete penſare il numero di eſſe eßer infinite: Onde ſarebbe impoſſibile il dir de tutte. Venirò dunque à quelle reliquie, che furono ſenza anima.

AL. Dite, che in ſentirui piglio grandiſſimo contento.

LO. Cominciaremo pure da S. Giouanni in Laterano, in queſta Chieſa ui ſono.

Il Regno col quale Conſtantino incoronò S. Silueſtro.

Il calice nel quale S. Giouanni Euangeliſta beue ſenza nocumento alcuno per comandamen

to di Domitiano il veleno.

La catena con la quale S.Giouanni sopradetto fu legato quando fu cõdotto da Efeso à Roma.

Vna sua tonicella, la quali posta sopra tre morti li ritornò in vita.

Il Cilitio di S.Giouanni Battista, & della sua cenere.

La Camascia che fece Maria Vergine à Christo.

La canna, con la quale fu percosso il Capo à Christo.

La veste rossa de la quale fu da Pilato uestito Christo tenta del suo Sangue, & il Panno col quale egli sciugò i piedi alli Discepoli: Del legno della Croce. Il uelo col quale fur coperte à Christo in croce le parti pudibonde:

L'oratorio di Giouanni Euangelista sotto l'altar Papale: Nella capella sotto la porta grande ui è l'altar, che teneua S. Giouanni Battista nel deserto: L'Arca fœderis portata da Vespasiano con quattro colonne di bronzo piene di terra santa: La Virga d'Aron, & di Mose. La tauola sopra la quale cenò CHRISTO l'ultima serà. Tutte queste cose portò di Gierusalem à Roma il buono Tito Imperatore.

Da un capo della sala di sopra si uede sopra quattro colonne la pietra; sopra la quale i Giudei giuocarno à i dadi la uesta di Christo.

Dall'altro capo ui sono tre porte di marmo; che erano in Gierusalem nel pallazzo di Pilato, alla presentia del quale per quelle fu condotto Christo.

Vi è poi sopra la porta della capella di S. Siluestro una finestra di Marmo, la qual era in Giudea in casa di Maria Vergine, & per quella entrò l'Angelo Gabriele à salutarla, quando in lei fu in carnato di Spirito santo il figliuol di Dio.

A canto alla detta capella ui è una scala di uintiotto, gradi, la quale fu nel palazzo di Pilato, & sopra quella cade il nostro Saluatore, & ui sparse il Sangue, il qual hoggidi si uede sotto una graticola di ferro, per quella non si saglie se non in genocchioni.

Vi si uede ancora una colonna de duo pezzi, la quale in Gierusalem si spezzò nella morte di Christo. In nna capella addimandata Sancta Sanctorum, doue nõ entrano mai Donne, ui è una Imagine di Christo di anni dodeci, con gli ornamenti di gemme & argento. S. Luca la disignò, & secondo alcuni, l'Angelo la finì. Vi è anco il loco, del qual habbiamo ragionato, oue fu battezzato il gran Constantino. Quiui appresso ui si vede la colonna oue cantò tre uolte il Gallo alla passion di Christo. Altro non mi raccordo hauer ueduto in questa Chiesa.

In S. Pietro Vaticano ui è il uolto, il quale fu fatto

fatto condurre in Constantinopoli da Lagapeno Imperator da Edeßa Città di Mesopotamia poßeduta da Sarraceni, indi fu portato à Roma. Scriue Lorenzo Anania nell'uniuersal fabrica del mondo che in Ciamberi capo della Ducea di Sauoia si dimostra con gran diuotione il uolto santo che l'impresse nel linciuolo oue nel sepolcro fu inuolto Christo benedetto. Eui ancora il ferro della lancia con la quale paßò Longino il costato à Christo, il qual ferro fu mandato dal gran Turcho à Papa Innocentio ottauo.

Vi è poi una colonna cancellata di ferro, la qual era nel tempio di Salamone, alla quale staua Christo appoggiato quando p̄dicaua, dentro à q̄sta ui si menano quelli che sono oppressi dal Demonio, & subitamente sono liberati.

AL. Questi sono tesori: & ueramente da esser posseduti, & con grandissima ueneratione tenuti.

LO. Nella Chiesa di S. Paolo fuori di Roma, ui è la catena con la quale santo Paolo fu incatenato, & à mano dritta dell'altar grande vi è una imagine del Crocifißo, il qual parlò à S. Brigida Regina di Suetia, mentre ch'ella facena in quel loco oratione.

In santa Maria maggiore ui è il Presepio, nel quale giacque Christo, quando egli nacque in Bethelem, & il pannicello, nel quale la sua gloriosa Madre lo inuolse: & del fieno di detto Presepio

portato

portato à Roma da santa Helena.

Nella Chiesa di S. Lorenzo fuori di Roma ui è uno de quelli sassi con li quali fu lapidato S. Stefano, & la pietra sopra la quale fu posto S. Lorenzo dopo la sua morte, la qual pietra e tinta del suo sangue & grasso: vi è anco un pezzo della graticola, sopra la quale egli fu arrostito, & il uaso col quale battezò santo Lucillo sendo in prigione.

In Santo Sebastiano ui si vede la pietra, sopra la quale lasciò CHRISTO le uestigie delli piedi quando egli apparue a s. Pietro, ilqual fuggiua di Roma, & questa pietra era nella Capella detta Domine quo vadis?

Nella Chiesa di s. Croce in Gierusalem ui e la spongia, con la quale fu dato bere l'aceto & fele à IESV CHRISTO in Croce quando egli disse sitio, Due spine della Corona, ch'egli hebbe in capo: il titolo che li pose Pilato sopra la Croce. vno delli trenta denari, che furono dati à Giuda, quando egli vende CHRISTO. & meza la croce del Latron buono.

In vna capella rotonda, ch'e fuori d s. Pietro Montorio, è il luogo doue s. Pietro Apostolo fu posto in croce.

Nella Chiesa di s. Giacobo Scossa Cauallo, ui è la pietra sopra la quale CHRISTO benedetto fu nel di della sua Circoncisione offerto nel tēpo.

Vi è ancora quella pietra, si come dicono, sopra la quale il gran Padre Abraamo uolse sacrificare, per comandamento di DIO l'Vnigenito suo figliuolo Isaac. Queste due pietre furono portate à Roma da s. Helena per metterlo in s. Pietro, ma giunti che furono quiui li caualli, che le portauano, creparono perilche, fu fatta questa Chiesa, nella quale ui furono collocate le pietre, & dal crepar de gli animali fu detta Scossa Cauallo.

In s. Maria Transportina sono due colonne, alle quali furono flagellati Pietro & & Paulo Apostoli, & ui è un Crocifisso, il quale parlò à questi due Apostoli.

Nella Chiesa di s. Maria in via lata, ui è l'oratorio di s. Paulo Apostolo, & di s. Luca Euangelista nel quale egli scriße i fatti de gli Apostoli.

In s. Eustachio ui è del legno della croce di CHRISTO, delli suoi uestimenti: della Corona de spine & della croce di s. Andrea.

In s. Tomaso in parione sonoui delli vestimenti di Maria Vergine, de i cinque pani d'orzo con li quali CHRISTO satiò 5000. persone senza le donne & i figliuoli. sonoui anco delle pietre con le quali fu lapidato s. Stefano. & nella Chiesa di S. Biagio in pianeta si troua del legno della Croce di CHRISTO, & della veste di

Maria

Maria Vergine. Delle quali veste ne sono parimenti in s. Barbara, & ui sono delli Capegli di S. Maria Madalena, & del uelo di s. Babara. La veste ò Tonica inconsutile di CHRISTO, la qual li fece Maria Vergine si uide nella Chiesa di s. Martinello.

In una Capelleta detta s. Maria Imperatrice ouero s. Giouanni Laterano ui è una Imagine di Maria Vergine, la qual parlò à s. Gregorio.

Fra santa Potentiana, & s. Pietro in vincola ui è una Chiesa detta s. Lorenzo in fonte, la quale fu la prigione di s. Lorenzo. In questa uolendo egli battizzare s. Hippolito et s. Lucillo non hauendo acqua ui nacque miracolosamente una fonte, ch'hoggidi si vede.

AL. O gran miracolo ò stupendo, & uero segno della necessità del battesimo, senza il quale non si può acquistar la uita eterna.

LO. In santo Eusebio ui è del freno che fece far Constantino al suo cauallo, d'un chiodo della croce, col quale fu conficato CHRISTO, vn pezzo della colonna alla qual egli fu battuto, & un poco del suo sepolcro.

Nella Capella detta Horto del Paradiso, doue non mai entrano donne, la quale è in s. Prassede, ui è la colonna, alla quale fu flagellato Christo. Fu questa colonna portata in Roma da Gio-

uanni Colonna Cardinale, ui è anco una pietra sopra la quale giaceua la beata Praßede.

Si vede in S. Susanna della Croce della vesta, del Sepolcro di Christo, & della vesta & capegli di Maria Vergine

Nella Chiesa di S. Giouanni, e, Paolo ui è la pietra sopra la quale furono decapitati santo Giouanni & Paolo, ch'erano fratelli nato in un parto & erano Romani, & iui, come ui hò detto, sono sepolti. Vi è anco del Sepolcro, Croce, & ueste di Christo.

In S. Sabina ui e una pietra nera attacata all'altar grande, la qual pietra dicono esser stata tirata dal Demonio, à S. Dominico, mentre egli faceua oratione per occiderlo, ma si spezzò, & non l'offese. Vi è poi vna spina della Corona di Christo, vn pezzo della canna. con la qual li fu percosso il capo. vn pezzo della croce di santo Andrea. Della terra santa & del sepolcro di Maria Vergine.

Hora habbiamo dato fine Signor Aleßandro mio à narrarui tutte quelle reliquie, che si poßono in Roma uedere. Del che lodato sia Dio: Daremo dunque principio à farui sapere qual sia la bellezza delle antiche statue, che in Roma si veggono.

AL. Due cose degne di eßer intese parmi, che ui siate scordato, l'una il dirmi, doue si trouano le catene

tene con le quali fu tenuto S. Pietro in prigione, l'altra è, che uoi non hauete fatta mentione di alcuna imagine di Maria Vergine, che sia stata da S. Luca dipinta, & pur intendo che in Roma ue ne sono molte.

LO. Voi hauete una gran ragione Signor mio. Le catene sono in S. Pietro in vincola, & holle vedute & toccate, & sono due in una cioè quella cõ la quale egli fu ligato sotto Nerone, & l'altra cõ la quale fu legato sotto Erode Agrippa portata da Gerusalem in Roma da Eudossa moglie di Valentiniano Imperatore. La prima fu trouata da Quirino Tribuno Martire sotto Papa Aleßandro primo, la qual giunta con la seconda si unirno insieme.

Circa l'imagini di S. Maria da S. Luca pinte: hauete à sapere, che sette, se ben mi racordo se ne trouano in Roma: Vna in Sisto: vna in santa Maria della consolatione, una in santa Maria noua dipinta in un tabernacolo di marmo, portata di Troade città di Grecia à Roma dal nobil Angelo Frangipani. Vna in santa Maria Araceli, la quale è dipinta con l'anello in dito, imperoche egli la dipinse in quello stato, nel quale ne hebbe di lei prima notitia, & una in S. Agostino: Ecco ui in tutto il uoler vostro satisfatto.

AL. Hor sta bene & bene satisfatto et cõsolato m'hauete. Hor à piacer uostro date principio alle

statue,

ſtatue, che ancora ci reſtan due hore di tempo, & potrete aßai bene parlarne à pieno.

LO. Io per hora uoglio ſolamente parlar di quelle ſtatue, che ſono intiere, laſciandò i Torſi, i buſti: le gambe, i piedi, le mani, & ſimili fragmenti perche impoſſibile è il ſapere dar raguaglio del nome di chi furono ſe non ſi vede il capo col buſto: & queſte ſono ſenza numero.

AL. Coſi veramente è & coſi par à me che faciate.

LO. Hora cominciando dal giardino di Beluedere. nel mezo di quello è il ſimolacro del Teuere poggiato col fianco deſtro à una Lupa la qual tiene al petto i duo bambino Romolo & Remo li quali ſcherzano con le mammelle di quella, e tiene ſotto il dritto braccio il corno della copia pieno de fiori, e frutti. ſi vede poi un'altro ſimulacro, il qual è del Nilo poggiato nel ſiniſtro fianco ſopra l'animal sfinge, e tiene con la mano ſiniſtra pure il corno della copia, & haueua d'intorno deceſette putti di marmo, & fu ritrouato non ha gran tempo preſſo à San Stefano di Caco Nel muro rietro al ſimulacro del Teuere ui è una belliſſima ſtatua di Antinoo ignudo in piedi, ma li manca un braccio, & è tanto bella, ch'altro non li manca, che la viua uoce.

AL. Chi fu queſto coſi bello Antinoo.

LO. Egli fu un giouinetto grandemente amato da

Adriano Imperator il quale se ne seruiua di lui nell'arte Maga, & uolendo questo fanciullo passar il Nilo, s'affogò in quello. perilche hebbe Adriano tanto dolore che non solamente con molte lagrime lo pianse, che anco uestitosi di habito logubre lo consacrò per uno delli Dei & in honor di quello edifiò Antinoe città, & di questo si bel figliuolo si trouano in Roma molte Teste.

Alla destra di questo Antinoo giace il fiume Arno in atto di sparger acqua con una vrna ch' egli tiene. Alla man sinistra poi ui e la statua di Cleopatra Regina d'Egitto, la qual tenendo il braccio destro sul capo. pare che uenga meno di dolore, & sotto la mammella si fa morder il petto da un Aspe sordo, chi & qual fosse, & come uisse, & morse, questa Regina credo che uoi lo sapiate.

AL. *Lo so, & la di lei uita è stata diligentemente scritta dal Signor Conte Giulio Landi.*

LO. *Presso à Cleopatra si uede in terra un Hercole non intiere, il qual tiene in braccio Anteo, per dargli à quel modo la morte si come saper douete. Questo Anteo non ha capo. presso à questo Ercole in una capelletta si uede una statua intiera, & ignudo di quel Commodo Imperator, dal quale habbiamo ragionato. Egli sta in piedi, & tiene in collo la pelle del Leone, & nel sinistro braccio un figliolino. Segue poi un Apollo intiero, &*

ignudo con l'arco in mano, & con la faretra al collo. L'arco è rotto, & ha la man dritta sopra un tronco di marmo, oue si uede un serpente auolto. Si uede in un'altra capelletta quel tanto nominato & celebrato Laocoonte Troiano, il qual con duo suoi figliuoli uien circondato con molti giri da duo serpenti, & è tutto intiero & tutto d'un pezzo, & credo che non mai fosse fatta la piu bell'opra di questa, & per uederla non si deuerebbe sparmiar ne fatica ne spesa di andar à Roma. Fu trouata questa statua non hane gran tempo alle sette sale su le carine. Marauigliosa cosa è il ueder gli effetti pietosi di quelle tre statue l'una sta in atto di dolersi l'altra di hauer compassione, & l'altra di morire.

In vn'altra capelletta si uede una bellissima Venere vscita dal bagno con un lenzuolo atorno tutta intiera. eccetto, che non ha la sinistra mano, & mira Cupido suo figliuolo che sta allato de lei, & non ha braccia. Vi è poi in un'altra capelletta vn'altra Venere, ignuda, & intiera, che si copre la natura con la dritta mano & con la sinistra tiene la camiscia pendente & nello istesso loco appresso lei ui è un Bacco nudo & senza braccia. Vi si uede poi in una logia coperta un bellissimo & intiero Mercurio col capello in testa, & ha il braccio dritto sopra un tronco d'albero di marmo. Quiui non sono altre statue, ma in vn'orca di marmo si uede di mezo rileuo la cac-

cia di Meleagro, & nella guardia del Papa ui è una bellissima statua d'un Curiatio.

In Castel Sant'angelo si uede nell'entrar di quello sopra una porta il capo di Pallade col busto, & col pennacchio in cima all'elmo. Nella loggia per mezo la porta ui è di Adriano, Imperatore una bellissima testa col petto armato, & quiui appresso ui è un altro simile Adriano. ma moderno sonoui poi in un'altra loggia dipinta cinque antique teste con li petti.

Nella strada Iulia presso il palazzo dell'Illustrissimo Cardinal Farnese si ueggono quattro tauole di marmo nelle quali sono scolpite di mezo rilieuo quattro Donne molto belle, & furno trouate in piazza di Pietra. Nel giardino dell'istesso Cardinale, che e' oltre il Teuere, ui è sopra un'antica pila Venere da mezo corpo in su ignuda, e tiene fra le coscie ristrette i panni, in mano tiene una conca marina, le trezze sono sparse per il collo, & da i lati sono duo putti ignudi, li quali tengono sopra le spale le uesti rauolte, & sopra hanno due vrne in atto di sparger acqua.

Si uede una bellissima statua equestre di Bronzo di Marco Aurelio Imperatore & filosofo, la qual è nel mezo della piazza del Campidoglio. Vogliono pero alcuni ch'ella sia di Antonino Pio & altri dicono esser di L. Vero, ouero di Septimio Seuero. Da questa parte dinanzi la porta di Araceli ui sono due statue di Constantino Imperator

perator l'una guarda l'altra, & sono armate all'antica un'altra simil statua di Constantino si uede su la ripa Tarpeia: Appresso il palazzo di esso Campidoglio ui si ueggono duo gran simulacri marmorei l'uno del fiume Tigre, perche tiene sotto al braccio una Tigre. L'altro è del fiume Nilo appoggiato sopra una Sfinge, & l'uno l'altro tiene in mano il corno della Copia. Si vede anco in questo loco di Commodo Imperatore un grossissimo capo di bronzo. & di Paragone ui si uede una Sfinge & un Leone. & sonoui anco due sepolture l'una di Nerone, l'altra di Agripina. Nel cortiglio del Palazzo di Conseruatori si ueggono due statue l'una è di donna uestita, l'altra è d'Apollo ignudo, il qual ha un cane à pie senza testa. Nell'istesso cortiglio vi sono di paragone una scimia & una sfinge, vna testa marmorea d'un grã Colosso, di cui si ueggono duo pezzi del busto, del piedi, una mano, & un braccio. Salendo nel palazzo prima che si intri dentro, ui sono tre teste antiche, una statua d'una Donna, che si uede uestita, et vn'altra statua ignuda di huomo con un martello in mano, & senza capo. Nella sala si uede una statua moderna di marmo di Papa Leone decimo assisa, la quale gli fu drizzata da Romani per molte immunita che hebbero da quello. In questa sala si ueggono molte belle pitture de genti, e trionfi Romani, & alcuni altri fragmenti, & due teste

antique, che sono in due finestrelle. Dopo questa sala nella prima camera si uede un bellissimo Hercole di bronzo in piedi, & ignudo con la claua dalla man destra, & co i pomi d'oro nella man sinistra. li quali egli portò da gli horti dell'Hesperide. Questa si rara, & singolar statua fu trouata, & non haue gran tempo, nel foro Boario, nelle rouine dell'Ara Massima drizzata da Ercole nel detto foro.

AL. Perche cagione drizzo egli questa Ara nel foro Boario?

LO. Imperoche egli hauendo uinto in Spagna i tre fratelli Gerioni ritornando in Italia con bellissime vache tolte à quelli gli ne furono rubate presso al Teuere al quante da Caco solenne Latrone, & per hauerlo poi recuperate con la morte di esso Caco, egli drizzò in quel foro la sopra detta Ara massima. Nella istessa camera ui è un Satiro di marmo molto bello ignudo con li piedi di Capra, & ad un tronco legato con le mani dietro piu in entro in un'altra camera, ui è la piu bella & piu marauigliosa statua di bronzo, che mai ueder si possa. Questa è un Contadino assiso sopra un sasso pur di bronzo, il qual sta in atto di cauarsi una spina del piede & fa un effetto cosi raro, che non so se un uiuo lo potrebbe fare. Veramente ch'il Lacoonte & questo mi feccero stupire non poco. Egli ha per basi una colonna di

mi-

mischio, & sopra una basi triangolare, ui è di bronzo una Zingara in piedi uestita al modo Zingaresco con una mano sporta in fuori. Vna simile se ne vede in casa di Monsignor Archinto vi sono poi di marmo tre piccole statue intiere, & ignude, l'una delle quali, & è in mezo, è uno Bacco garzonetto. Sopra la porta d'un' altra camera ui è una bella testa d'Adriano Imperatore, & due altre teste con i busti d'huomo, l'uno uestito, & l'altro ignudo. Vi si uede anco una statua in piedi di donna uestita ma senza braccia.

Nella loggia poi che guarda sopra la città ui è di bronzo un'antica, & bella Lupa con Romolo, & Remo al petto cosa rara nel uero & singolar da vedere si ueggono quei Bambini lietamente scherzare in torno alle di lei mammelle, & pare che quella ne piglia una consolatione infinita.

Nella istessa loggia ui è di marmo una donna dal uentre in su tutta ignuda, & ui è un scimiotto di paragone.

AL. Queste cosi belle & rare statue, delle quali hora m'hauete ragionato sono elle in loco, che ciascuno le possi senza l'altrui mezo à piacer suo vedere?

LO. Signor no elle come ui ho detto. sono nel palazzo delli Signori conseruatori, & se col mezo di quel Luchese Giouanbattista Benuenuto Caualier

lier di S. Lazzaro, del quale nel principio ui ragionai, uidi il tutto. Imperoche egli che da tutta Roma è conosciuto, & è huomo, ch'in tutte le cose per gli amici sa molto bene operarsi mi fece ueder ogni cosa, non solamente in questo loco, ma in tutta Roma, ond'io sempre li sarò tenuto & obligato, & uorrei mi nascesse occassione mostrarli quanto è il mio buon animo uerso di lui.

AL. E piu obligato. douete esser à quel Barbaro donato al mondo per un essempio di sceleragine creato per sorte fuori d'ogni pensiero dalla natura in compagnia de gli animali brutti; il qual e stato causa ancor ch'egli altrimenti credesse, che uoi hauete ueduto Roma con tutto quello di raro, & di bello ch'in lei si uede, & poi quel felice regno di Napoli.

LO. Ah:ah, uoi dite il uero, & li son tenuto di uoce, Non mi scordaro l'obligo ch'io li tengo, desiderandoli sempre quel bene, ch'egli per l'opere sue merita. Hor per tornar al primo nostro ragionamento. Dicoui ch'in S. Pietro in vincola, ch'io facio un gran salto, uerso la sagrestia si uede un bellissimo sepolcro di marmo del gran Papa Giulio secondo della Rouere, doue è un Mose con le corna in Testa, & con barba longa, & tiene nella mano sinistra il libro della legge, che Dio li diede. Egli è maggior del natural, & po star al fronte di qual si uoglia statua, & è opera dell'immortal Michiel

chiel Angelo, tanto al mondo celebrato. Sonoui poi due statue di donne vestite, & di sopra due altre pur uestite che stanno assise, & piu su ui è una Vergine Maria col figliuol in braccio, & ui è anco il Papa scolpito cō la testa alta sul sepulcro. Vi sono poi quattro teste di mezo rilieuo con i petti loro. Et altre figure d'uccelli & animali per ornamento. Dinanzi poi la porta di questa Chiesa ui è di marmo un gran uaso molto bello, & un altra simil à questo si uede dinanzi à S. Marco del qual si seruiuano ne bagni gli antiqui Romani. Vn'altro pur simil si uede su la porta di S. Saluatore del Lauro. Vn'altro ma piu picciolo su la piazza di S. Pietro, oue beono li caualli, un' altro ma piu grande è su la piazza del palazzo nouo delli Farnesi.

Su la piazza dinanzi alla Ritonda ui sono duo Leoni aßai belli di una pietra, ch'è d'un colore fra il bruno e'l rosso detta marmaride, & ui sono duo uasi di porfido, l'uno in figura d'un arca & l'altra è rotondo. I Leoni sono posti a giacere sopra belle, & antiche basi. Si crede ch'i uasi fussero nelle Terme di Agrippa, ch'erano quiui appresso. In Parione ui è la statua di quel tanto nominato maledico, & celebrato PASQVINO tutto per la sua mordace lingua mozzo & guasto & si crede che fosse una statua di Hercole. Il suo compagno MARFORIO, ch'haue una lingua

che

che taglia ch' egli foße il fiume Rheno drizzato da Domitiano nel foro Romano, p̃ßo, al Foro d' Augusto, doue era il tempio di Marte, unde dictum sit quasi Martisforum. Altri dicono ch'egli foße il simulacro del fiume Nare, & altri ch'egli fosse un Gioue Panario, & questa ultima opinione mi piace piu dell'altre.

AL. Perche cosi Gioue Panario?

LO. Perche quando Romani si trouauano da i Senoni aßediati nella rocca non hauendo molta vittouaglia, & uolendo dar à creder à, nemici ch'essi ne haueuano aßai, gittarono molto pane sopra le mura ne campi de Galli, la qual cosa fu causa che li nemici uennero à accordo, & per questo Romani drizzarono nel Campidoglio un'altare, & la statua à Gioue Panario ouer Fornaio, intorno al quale si ueggono i pani di marmo. Fu questo simolacro portato poi oue si troua. Hor con questi duo brauissimi Poeti Pasquinio & Marforio à quali pose il morso Papa Pio Quinto, daremo fine al ragionar delle statue publiche. che per Roma si ueggono.

Resta mo far mentione di alcune degne d'eßer intese, che sono tenuto da particolari Gentilhuomini & Cardinali nella loro case & giardini, & prima nel cortiglio della casa del Reuerendissimo Federico Cesis Cardinale ui sono tre statue molto belle, la prima e d'una Amazona uestita & è senza

za braccia, l'altra è d'un' Apollo ignudo, & senza mani, la terza è una Sabina mezza vestita ma non ha le braccia. Nel suo primo giardino si uede un Nettuno ignudo in piedi ma è senza braccia. vna Pallade molto bella uestita ma pur anc' ella senza braccia: vn' Apollo ignudo con la cetra in mano & un' Agrippina intiera uestita al l'antica pur senza braccia. Nel frontispicio poi del suo Antiquario ui e una testa col petto di Gioue, & è di porfido, & una testa di Marco Siluio Ottone Imperatore di marmo col petto uestito, & à man sinistra ui è Poppea sua moglie col petto, uestita, & con li capelli su le spalle Nella cima dell' Antiquario ui sono cinque Idoli di marmo antichi, il primo è d'una Pallade armata l'altro è di Cerere, il Terzo di Vittoria, il quarto della Dea Copia, & l'ultimo di Diana.

Nell' antiquario fra l'altre molte statue ui è la Dea del Somno col Papauero in mano. Vna Sabina. Tre teste grande come di Colosso, di Pallade: di Hercole: & di Gioue sotto l'Hercole si uede un bel Satiro, ch' abbraccia un gargionetto, & par che li uoglia insegnare di sonar una zãpogna che tiene il putto in mano. sotto la testa di Gioue si uede una testa di Pirro Re degli Epiroti col petto armato, & pennacchio sopra l'elmetto, sotto à questa statua ui è una Leda ignuda, la qual vscendo dal bagno tien con la sinistra la camiscia.

& con

& con la destra un pomo, tiene appresso un Cupido, che abbraccia un Cigno, & e cosa molto bella.

Fuori dell'antiquario nel mezo d una capelletta nella loggia scoperta si uede un'Heliogaballo intiero, & uestito sopra una base antiqua, & piu di sotto ui è un Imperatore trionfante iu un carro tirato da quattro caualı. Vi si uede anco nell'uscir dell'antiquario un Plutone in piede mezo uestito sopra una base di marmo. Sonoui poi per tutto questo loco infinite altre statue. Nel suo studio si ueggono molte antiche teste, di Catone, di Marcant', di G. Cesare, di Settimio Seuero, di Claudio Nerone Imperatore di Giulia Mammea madre d'Alessandro Mammeo, di Marc'Aurelio Imperator d'Antonino Caracalla, di Macrino, di Adriano, di Cōstantino Magno, & un'altra testa di Giulio Cesare piu giouine. Nella loggia poi, ch'è tra la sala e la camera sopra tre porte si uede nelli Nicchi un Cupido, un Gioue co'l fumine, & un Bacco: In mezzo della prima faccia vi è una Donna intiera, che uscita del bagno tiene in mano la camiscia molle, e, trasparente, & è cosa molto bella. Nell'altra faccia ui è un Colosso del capo di Cleopatra. Tra tutte l'altre molto belle statue, che ui sono d'ogni sorte si uede nella postcamera una delle belle cose che sia in Roma ancor che sia picciola. Questo è un figliuolo

che

che preme un anfora nel collo per farle gettar acqua da quello. Vi è poi un Cupido che dorme sopra un letto. Tutte le statue, che sono finalmente in questo palazzo, & nel giardino sono degne di esser per la lor bellezza vedute.

AL. O, come io godo nel sentirui ragionare, & raguagliarmi di cosi belle rare, & antiche figure.

LO. Il Reuerendissimo Dandini hà nel suo palazzo una testa di quel bellissimo Antinoo col petto ignudo. Vna di Aggrippina madre di Nerone vna d'una Sabina, & una di Marco Aurelio Imperatore: Nel palazzo nouo del Cortesissimo, & Reuerendissimo Cardinal Farnese, oltre le statue che non sono intiere, vi si veggono una Venere ignuda chinata con un genocchio & guarda un Cupido, che tiene l'arco, una testa d'Adriano Imperatore, un simolacro di una Roma trionfante assisa, ha il capo, i piedi, le mani & un poco delle braccia di bronzo, il restante è di porfido, & è cosa marauigliosa. Vi è poi un Gioue Capitolino assißo à guisa d'un fiume, un Coloßo di Gladiator ignudo, una statua di Marco Aurelio con la ueste uolta su la spalla. vna testa della Dea Flora adornata de fiori. Duo Re cattiui uestiti con calzoni all'antica: vna Sabina in capelli con la ueste in collo. Vna testa d'Antonino Pio, vna testa ghirlanda-

landata di spighe, la qual deue esser al mio giuditio dell'Estate. vna testa di Gioue, una Leda uestita col braccio destro ignudo, cõ i capelli intrezzati, & con la destra mano strigne un Cigno. vna donna di marmo negro vestita. vna Ninfa di Diana. Vn Mercurio ignudo sopra un tronco assiso, & tiene in braccio una fanciulla ignuda. Vn Hercole à guisa di Colosso ignudo poggiato ad un tronco, la pelle del Leone, una testa un Colosso di Cesare, un Colosso, di Pallade uestita; & con lo scudo di Medusa in petto, un bellissimo Esculapio senza il destro braccio, sta con un manto auolto, & mostra il petto mezo ignudo, appresso ui è un serpente, ma rotto, & guasto. Vn Gladiator ignudo, che tiene per li piedi un putto morto sopra le spalle, & ha la spada al fianco. Vn'altro Colosso di Hercole ignudo con la claua in mano, & con la spoglia del Leone. Vna statua d'un Tritone, che sta à guisa di un che ua notando, dalle coscie in giu è à guisa di Delfino. Vna Venere ignuda, che esce dal bagno, con un lenzuolo in mano, il quale pende dietro, et appresso le sta un Cupido. vi è poi un Satiro ignudo, ch'è una bellissima, & rara statua. Egli dal mezo in giù è capra, ha la barba caprina, le corna in testa, & abbraccia un Pastorello ignudo, al quale insegna à sonare di Zampogna, nella quale ui è scolpito un Satiro, & un Cupido. Si veggono

gono

gono ancora d'vno huomo ignudo, ch'ha una benda con bottoni al collo, & una mano drietro, oue tiene una foglia. Vn Mercurio in piedi. & un'altro Mercurio minor di questo poggiato col braccio manco in un tronco, & un Colosso della testa di Vespasiano Imp. Si uede poi un bellissimo Delfino, ch'hà sopra di se un fanciullo nudo, & lo tiene auolto con duo giri della coda. Vn colosso di Bacco con una spoglia di Panthera, auolta nel collo, & nel petto. Ha la testa ghirlandata d'uue, & un grappo d'una con pampani in mano. Molti altri fragmenti antichi sono in questo palazzo, & & molte altre belle cose sono nel giardino di detto Reuerendissimo Cardinale, ch'è di la dal Teuere, per mezo il suo Palazzo nuouo. S'io uolesse Signor Alessandro mio narrarui tutte le statue, che sono nelle case particolari, non ci basteria il tempo di tutto un giorno con la notte insieme. Onde ho deliberato far solamente la scielta delle piu belle, perche in uero sarebbe lungo ragionamento, & anco tedioso il uoler narrarui un cosi infinito numero di teste, & statue antiche.

AL. Laudo questo uostro proposito però farete à piacer uostro la scielta di quelle figure, che sono rare singolare, & belle.

LO. Cosi voglio fare. Tra molte statue, che hò ueduto in Borgo in casa di uno de Radicibus, ho ueduto un Bacco ignudo, & intiero inghirlandato,

de pampini cõn uue. ilqual abbraccia col braccio dritto ſopra la ſpalla un Fauno ignudo, ilquale de incontorno abbraccia col ſuo ſiniſtro braccio il Bacco. & ha ſu'l collo, & riuolta nel petto una pelle di Tigre, & tiene con la mano deſtra un uaſetto. il Bacco ha ſopra il collo i capelli ſparſi. & l'uno & l'altro ſi riſguardano in uolto. Veramente queſte ſono due belliſſime & rare ſtatue.

Vidi poi in caſa de gli Altouiti in banchi una teſta molto bella d'un Mutio ſceuola ueſtito, & un Dio d'Amore moderno con l'ale, che dorme tenendo un Lupo in braccio.

In caſa de Manili appreßo la Chiauica ui ſi uede una Cleopatra molto bella & rara.

Nella ſtrada Iulia in caſa de gli Alberichi in una feneſtra murata del ſuo cortiglio ui è di Marco Catone col petto ueſtito una ſtatua ueramente degna di eßer riguardata.

Ho ueduto poi coſa nel uero molte rara in caſa di Franceſco da Horcia Medico eccellentiſſimo in una ſua camera un'Adone ignudo; con un uelo ſottil ſu le ſpalle poggiato col dritto fianco à un tronco, & hauendo il piede ſiniſtro al quanto chinato tiene un baſtone in mano, à piedi à man dritta gli è un cane, che par ueramente, che egli abbai. Dall'altra parte ha una teſta di Cinghiare poſta ſopra un tronco, & il tutto è d'un pezzo.

Vi è poi all'incontro di questo Adone una Venere, che tanto bella, che non credo in Roma un'altra simil si troui, & pur ui ne sono infinite.

Nel cortile del Signor Latino Iuuenale tra l'altre sue belle statue ve ne sono due bellissime vna di Lucretia Romana cō la ferita sotto la mammella, & una di Hercole ignuda, laquale tiene in mano i pomi de gli horti Hesperidi, & il Drago che era custode di questi horti. vi è unaltro Hercole ignudo con la pelle, & con la Claua. De questi Hercoli se ne ueggono molti in Roma. Vna molto bella testa di Romolo si uede nella casa di un M. Paolo Gallo, & un bellissimo Bacco moderno di Micchiel Angelo. sta questo Bacco in piedi ghirlandato di vite. Dalla mano sinistra ui è un Satirello assisso sopra un tronco, & con amendue le mani si pone in bocca de quelli grappi d'uua che tiene il Bacco in mano.

Dell'istesso Michiel l'Angelo ui è una bella testa col busto di Marco Aurelio & un Apollo ignudo con la faretra & dardi al fianco.

Vna bellissima & rara statua intiera & antica di Pirro Re de gli Epiroti armato di corazza & d'elmetto con la man sinistra sopra lo scudo si uede in casa del Signor Angelo de Massimi, il quale comprò questa statua per duo milia scudi.

AL. E' possibile, che l'huomo getti tanti denari in

cosa che non li rende ne util ne beneficio alcuno, io per me apena creder lo posso, ancor che questa statua fosse una delle sette marauiglie del mondo: Tante pietre di Molino erano molto piu utili.

L o. Tanto è Signor mio, cosi dicono, & è fama publica, & poi non è da marauigliarsi, imperoche questa nobilissima & antiquissima famiglia Romana de Massimi fu sempre Magnamina, Cortese, & liberale, ne mai le increbbe in cose belle & & honorate spendere ogni gran quantita de danari, In casa d'un pur di detta famiglia presso la ualle ui sono circa cinquanta teste molto belle, tra le quali ne sono tre di Nerone del naturale, & una assai rara di Bruto Consolo.

Hò ueduto poi in casa d'uno de Stampa tra molte teste degne de esser uedute una bellissima testa d'un Cesare Augusto fanciullo. Vna di Filippo padre di Alessandro Magno, & una di Marco Aurelio Sbarbato.

In Parione in casa del Lissa vi si ueggono assai belle statue, tra le quali vi sono una Vergine Vestale in piedi. vna Giulia togata moglie di Pompeo. vna Dea Pomona col grembo pieno de frutti. vna Arethusa molto uaga nuda dalle coscie in su, & con una mano l acconcia le trezze, & un Fauno raro che con una mano tiene una Tigre per la coda, & con l'altra alza un bastone

per

per batterlo.

Due statue delle piu belle, che siano in Roma si ueggono in casa di Alessandro, Ruffini, vna è di Giulio Cesare in forma quasi di Gigante armato di corazza, con stiualletti antiqui in piedi. Tiene il pomo della spada nella man destra, & nell'altra teneua una lancia. Ha un mantello gettato su le spalle. L'altra statua è di Cesare Augusto della medesma grandezza. E armato di corrazza. Tiene la uesta su le spale. Ha nella mano destra una lancia, & con l'altra tiene il pomo della spada & ha le scarpe all'antica.

M. Antonio Paloso hà nel muro della corte un stupendo & bellissimo cauallo di mezo rilieuo, et par che incianpando cada. Ha poi in una camera due bellissime teste col busto una di Giulia, & l'altra di Druso. Ve ne sono poi molte altre.

Vna bellissima statua di Galba Imperatore cõ un panno sopra la spalla, & armato di corazza si uede nel frontispicio della porta di Monsignor Baldo Faratini.

Hor si ch'o ui uoglio far stupire & sara cosa di non picciola marauiglia: M. Mario Casale hà in una sua camera una testa di Giulio Cesare col busto uestito, ritratto dal naturale, & per esser cosa rara & bella, il padre del detto M. Marco la sciò in testamento, che egli non la potesse uendere,

& vendendola ei fosse in tutto priuo dell'heredita paterna. & egli tiene questa sua statua à guisa d'un gran tesoro chiusa con la chiaue in un armario.

AL. Se egli non la puo uendere, la potra donare, & cosi non perdera l'Heredita, che domine di pensiero fu il suo: Egli pensa forsi ritornar al mondo a godersi di nouo quella.

LO. Veramente egli la potrebbe donare, perche cosi facendo, credo, non contrafarebbe al uoler del testatore. Hor al proposito. Ho veduto in casa d'un de Ponti un cinghiale uinto da Meleagro, il qual giace con le gambe stese à dietro, & con l'orecchio appizzate. è posto sopra una base, & è molto grande, & ueramente egli è cosi bell'animale quanto sia in Roma. Tiene la testa alta, et la bocca aperta. Ho inteso da persone honorate, ch'il suo patrone ne ha potuto hauere cinquecento scudi d'oro. vi è nell'istessa casa vna bellissima testa col collo di Poppea Sabina moglie del crudel Nerone, & oltre l'infinite statue & teste, ui sono due bellißimi & antichißimi Tigri di metallo.

Si uede in casa di Monsignor Soderini una statua molto bella d'uno che abbraccia un'altro ch'è stato morto di una ferita: Nelle statue che furno del Reuerendissimo Carpi, le quali sono senza numero & belle, ui si vede una testa di Alessandro

Magno

Magno piu grande del naturale, & in atto di uno che sia per morire, & è cosa rara & eccellente. Vi si uede anco una testa di Iunio bruto secondo, & è una delle belle teste, che si possi uedere. Vi è anco un Torso d'una Venere, che con la bellezza sua ueramente supera l'altre. Si ueggono anco altre rarissime teste, una di Lucio Vero, una di Poppea. vna d'Adriano giouine. una d'Annio uero. & una di dōna Greca, & una testa eccellentissima di Socrate.

Finalmente Signor Alessandro per tutta Roma nelle case particolari si ueggono tante statue che non basterebbe una settimana à raccontarle. Però uoglio che diamo fine. Basteuol è, che si ueggono in Roma di marmo, di rilieuo, & & di bronzo statue, & teste d'Imperatori, Consoli: Antinoi: Hercoli: Bacchi: Aleßandri: Fauni: Sileni, Gladiatori, Apollini, Mercurij, Gioui, Nettuni, Giani: Cleopatre, Lucretie: Venere, Sabine, Faustine: Dee, Ninfe, & Annibali di diuerse sorti, & di tutte queste cose, & d'altre un numero infinito. Si che diamo fine.

AL. In uero ancor, che sia di gran contento l'udir la diuersita di tante statue, sendo, come dite, il numero senza fine, buona cosa è che ad altro si uolga il ragionamento nostro fin che uenirāno i seruitori con la barca per condurmi à casa & habbiamo ancora assai di tempo, nel quale se cosi ui pia-

ce, uorrei che mi narraste se in Roma si trouano de quelli nobili che descendono da gli antichi & segnalati Romani: & quali siano le famiglie nobili, ch'io ne hauerò in sentirla una singolar contentezza.

Lo. Non so s'io potrò satisfarui in questo, pur uedrò che in parte restiate contento: sonoui in Roma molti nobili. & honorati Signori nobili per antiquità, per uirtu & per gloriosi fatti: Trouo che li piu antichi descendenti dalli antichi Romani sono li Fabij, la cui famiglia discese da vno che solamente rimase in uita dopò la morte de 306. soldati di detta famiglia, li quali furono amazzati al fiume Cremere dalli Veienti, li quali importunamente dauano il guasto à Romani sonoui oltre i

Fabij gli
Horatij
Maßimi
Vari
Calui
Lentuli
Ruffini
Galli &
Quintilij tutti questi uennero da quelli antichi Romani, li quali ottenero il consolato.

Sonoui poi molte altre honorate famiglie uenute in Roma in diuersi tempi. li quali uoglio per non

non offendere alcuno nelle loro preminentie, sendo il mondo pieno d'ambitione, narrarui per ordine d'alfabeto: & sono questi.

Albertini
Alessij
Albertoni
Altieri
Annibali
Aragona
Aritia
Attauanti *
Bandini
Barzelloni
Bagnarea
Benzoni
Bel'huomo
Boccabella
Boccamaccio della cui famiglia ui fu nel 1286. Giacomo Cardinale.
Bonauentura
Biondi
Borghesi
Cauallieri
Capizucca di cui fu Cardinal nel 1530 Giouanni Antonio
Capranici: Questi hebbero duo Cardinali Domini co nel 1430. & Angelo 1460.

Ca-

Cafarelli
Cardelli
Casali
Capo diferro, di cui ui fu nel 1560 Girolamo Cardinale
Cappocini
Cesarini ch'ebbero duo Cardinali Giuliano nel 1430. & un'altro Giuliano nel 1493.
Cessis & questi hebbero duo Cardinali Paolo nel 1517. & Federico nel 1544.
Censij
Cinti ch'hebbero un Papa nel 1058. & fu Benedetto decimo, & nel 1214. Cintio Cardinale
Cechini
Ceciij
Cinquini
Colonna famiglia antica & illustre d'onde discero un Papa nel 1417, & fu detto Martino. 5. & vndeci, Cardinali li quali furono Giouanni nel 1218. Giacomo nel 1278. Pietro nel 1305 insieme con Giacomo secondo: Giouanni nel 1327. & nel 1378. Agapito & Stefano. Prospero nel 1430, Giouanni nel 1480. Pompeo tanto nominato nel 1517. & hoggidi uiue Marcantonio & è Arciuescouo di Salerno sonoui poi

Con-

Conteßi
Cosciari
Consiglieri
Coramboni
Corgna, ch'hebber quel gran Capitano Ascanio morto nel 1571.
Crescentio, di cui ui fu nel 1542. Marcello Cardinale
Cuppi, ch'ebbero nel 1517. Gioua'dominico Cardinale
Conti d'onde uennero tre Cardinali Lucido nel 1411. Giouanni nel 1483. & Francesco nel 1517.
Capoccio da cui discesero duo Cardinali Pietro nel 1244. & Nicolo nel 1350.
Corbara
Crispi. della cui famiglia fu Cardinal nel 1544. Tiberio.
Cuccini
Delfini
Draghi
Egiptij
Farnesi questi hebbero Paolo terzo Papa nel 1535. & Cardenali Aleßandro & Rannuccio fratelli Nepoti di eßo Paolo, & figli di Pietro Luigi Duca di Parma & di Piasenza, che fu come sapete, cosi miseramente

am-

ammazzato in palazzo.
Friepani detti Frangipani dalla cui famiglia discero i Nobili Michieli Venetiani i Conti di Segna: San Ambrogio, & il gran Poeta Dante Fiorentino & nel 1295. Latino Cardinale: Sonoui poi
Ferri che pur è famiglia Venetiana.
Forni
Gabrieli ancor nobili di Vinegia.
Gaetani ch'hebbero duo Cardinali Antonio nel 1402. & Nicolo nel 1537.
Galesi
Giustini
Giambeccari
Gottifredi
Grandi
Giouachini
Griffoni
Giacobaccio de quali vi furono duo Cardinali Dominico nel 1517. & Cristofaro nel 1556.
Incoronati
Iuuenali
Lalli
Lauti
Lancilloti
Leonini
Leni

Maffei de quali ui fu nel 1549. Bernardino Cardinale.
Mattei
Mazzei
Mancini
Mantaco
Mazzatosta
Magistri
Marcellini
Maddaleni
Maccarozzi
Maccaroni
Mellini di cui ui fu Giob: Cardinal di Sisto IIII.
Micinelli
Mignanelli
Molaria
Mottini
Mutti
Nari
Negri
Nobili
Orsini famiglia nobile, antica & illustre d'onde sono discesi molti ualorosi Capetani. 17. Cardinali & un Papa, il qual fu nel 1277. Papa Nicolo terzo, i Cardinali furono
Giordano nel 1145
Pietro nel 1186

Matteo Roßo nel 1278 & & Giordano
Napoleon nel 1290.
Giouanni Caetano nel 1308.
Rinaldo nel ......
Matteo di monte Giordano nel 1327
Poncello nel 1378
Giacomo nel 1366
Tomaso nel 1378
Gordiano nel 1411
Latino nel 1447
Cosmo de meliorati nel 1480
Giouambattista nel 1483
Franciotto nel 1417.&
Flauio nel 1560. di questa familia vegganſi l'honorate impreſe nel libro del dotto Sanſouino ſonoui poi.

Patritij
Palini
Paparoni
Paluzzi
Paluzzelli
Paloni
Peruſchi
Petronij
Petri Matthei
Paloſij, ch'hebbero nel 1379. Stefano Cardinale.

Piccolomini

Piccolomini, della cui famiglia vi fu Papa Pio secondo nel 1 4 5 8. quantunque fuße di Siena.
Pichi
Ponti
Resta
Rossi
Ruera
Salamoni che pur è famiglia Venetiana
Scolari, ch'hebbero Papa Clemente terzo.
Saluiati, de quai ui fu un Cardinal
Salmontini
Sanguini
Santa Croce
Sauelli, che hebbero quattro Cardinali Giacomo, che fu nel 1 2 85. Papa Honorio quarto, Giouambatista nel 1480. Giacomo nel 1539. & Cinthio, che fu Papa Honorio terzo nel 1216.
Sassi ch'è anco famiglia Napolitana
Serlupij
Sordi
Sforza ch'hebbero duo Cardinali Guido Ascanio nel 1 5 3 4. detto il Cardinal Santa Fiore, & Aleßandro nel 1560.
Spanocchi
Suatari

Tebaldeschi

Tebaldeschi di cui ui fu il Cardinal Francesco nel 1375.
Tari
Tedalini
Tores
Trensi
Valle de quai ui fu nel 1517. Andrea Cardenale.
Vanutij
Vallate
Velli
Veralli, ch'hebbero Girolamo Verallo Legato in Venegia, & poi Cardenale nel 1549
Veccia
Vittorij
Vipereschi
Viteloccij che ci diedero nel 1557. Lorenzo Cardinale, & altre famiglie tanto antique quanto moderne le segnalate imprese de quali sono descritte altroue & quiui per hoggi poneremo fine al nostro ragionamento.

AL. Di gratia Signor Lodouico datemi un poco più di contento sin tanto che uiene il seruitore in dirmi se Romani hebbero altri Cardinali & altri Pontefici.

LO. Vi furono Cardinale, se ben mi raccoedo oltre quelli che ui hò delto.

Pelagio ſecondo nel 580
Gregorio primo nel 591
Bonifacio terzo nel 607
Deodato primo nel 614
Seuerino primo nel 637
Eugenio primo nel 554
Deodato ſecondo nel 672
Dono nel 676
Benedetto ſecondo nel 686
Gregorio ſecondo nel 714
Stefano ſecondo nel 751
Paulo primo ſuo fratello 756
Adriano primo nel 771
Leone terzo nel 795
Stefano quarto nel 815
Paſqual primo nel 816
Eugenio ſecondo nel 823
Valentino primo nel 826
Gregorio quarto nel 827
Sergio ſecondo detto prima bocca di porco Papa nel 843
Leone quarto nel 846
Benedetto terzo nel 856
Adriano ſecondo nel 869
Adriano terzo nel 886
Stefano quinto nel 887
Stefano ſeſto nel 899

Romano primo nel 900
Teodoro secondo nel 900
Giouanni decimo nel 901
Benedetto quarto nel 903
Sergio terzo nel 906
Anastasio terzo nel 914
Lando nel 916
Giouanni vndecimo nel 917
Leone sesto nel 930
Stefano settimo nel 931
Giouanni duodecimo nel 933
Martino terzo nel 944
Agapito secondo nel 947
Giouanni XIII. nel 954
Benedetto quinto nel 962
Leone ottauo nel 963
Giouanni XIIII. nel 964
Benedetto sesto nel 972
Giouanni XVII. nel 985
Giouanni XIX. nel 1002
Giouanni XX. nel 1022
Innocentio secondo nel 1130
Anastasio quarto nel 1154
Clemente terzo nel 1183
Celestino terzo nel 1191
Innocentio terzo di Conti nel 1198 &
Honorio terzo nel 1216. & l'vltimo Romano sin
hora

hora è stato Paulo terzo.

A tempo à tempo habbiamo Signor Alessandro mio dato fine à Pontefici Romani, & anco al nostro ragionamento eccoui il seruitor uostro che uiene à voi molto imprescia.

Ser Magnifico Signor la barca è alla ripa & sete aspettato dalli Magnifici Malipieri & Priuli, Surian Contarino, & Zeno.

AL. Signor Lodouico mio il piacere & contento che hoggi mi hauete dato oltre l'allegrezza di hauerui prima che gli altri veduto altri per me ue lo dica, state sano & di mane piu per tempo aspettatemi ad vdir il ragionamento di Napoli. Tra tanto fatemi grato alli amoreuoli Signori Agostin Gratiano Gasparo Vinciguerra Teofilo Michiele: Guido Stella, & à tutti gli amici, à Dio.

LO. Andate felice, & al Clarissimo uostro Padre & alli fratelli molto mi raccomandarete & vi aspetto.

IL FINE.

Spes mortalium fallax.

TAVOLA DELLE
STATVE PIV SEGNALATE.

IL FINE.

Errori occorsi nel stampare.

Carte	Facciate	righe	errore	Corretione
3	prima	27	Pieno	Pietro
15	1	19	Loterinei	Loteringi
15	1	25	Maria	Martia
15	2	26	D cterminate	determinò
6	1	2	Albuba	Albula
6	1	7	ritorno	intorno
6	1	19	Alumitore	Numitore
6	2	20	a chi	a cui
6	2	23	Minatea	Minutia
7	1	10	Diuo	Pico
9	1	15	Iacea	Taccia
9	1	19	Aco	Anco
9	2	11	vccise	vcciso
9	2	23	Collitino	Collatino
		24	Lecretid	Lucretio
			Chicesi	Chiusi
11	1	3	Brusilla	Drusilla
11	1	13	Ferbre	Febre
11	2	11	uolle	uolse
		18	fa il detto	fu detto
12	2	18	Amulio	Aulio
13	1	13	Guidea	Giudea
		21	Sentore	Senatore
13	2	25	Panenio	Partenio
		26	Dodiano	Clodiano
14	1	21	bendito	bandito
14	2	6	Sautarea	Sauracea
		7	Acabia	Arabia
		9	Antemutio	Antemurio
18	2	26	quelli	egli
20	2	16	Eudemero	Eudemon

25	1	15	detto	dotto
		16	Citere	littere
		21	orario	erario
25	2	24	fuggi	fuggò
27	2	4	Ne	Nepote
29	1	17	Eradio	Eraclio
29	2	19	& questo	& in questo
30	2	6	Giustiano	Giustiniano
38	2	26	Maria	Maura
39	1	21	perche	per li
		24	douette	doueua
44	2	4	diffese	disfece
46	2	7	Beneuenuto	Beneuento
		27	Pietramula	pietramala
51	1	23	Laudo	Lando
52	1	24	Aracale	Araceli
	2	10	ornamento di	ornamento del tempio di
53	1	17	Carce	carcere
53	1	17	rimittere	commetter
60	1	20	La cognitione	le due cognition
	1	1	Noo	Noe
79	1	2	Tempo	Tempio
111	1	13	Giob	Giouanni

L. A. [illegible] Mant. C. 89